



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 27 aprile 2011

Rassegna Stampa del 27-04-2011

PRIME PAGINE

27/04/2011	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
27/04/2011	Stampa	Prima pagina	...	2
27/04/2011	Repubblica	Prima pagina	...	3
27/04/2011	Messaggero	Prima pagina	...	4
27/04/2011	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	5
27/04/2011	Finanza & Mercati	Prima pagina	...	6
27/04/2011	Italia Oggi	Prima pagina	...	7
27/04/2011	Financial Times	Prima pagina	...	8
27/04/2011	Monde	Prima pagina	...	9
27/04/2011	Pais	Prima pagina	...	10

POLITICA E ISTITUZIONI

27/04/2011	Repubblica	Venerdi il rimpasto, sei poltrone ai Responsabili	Lopapa Carmelo	11
27/04/2011	Corriere della Sera	Il Quirinale difende la missione "Ampio consenso in Parlamento"	M.Br.	12
27/04/2011	Stampa	Silvio, Umberto e l'ennesima lite senza strappi	Sorgi Marcello	13
27/04/2011	Sole 24 Ore	Il paradosso libico: la maggioranza divisa, l'opposizione altrettanto	Folli Stefano	14
27/04/2011	Il Fatto Quotidiano	La riforma epocale è già qui: giudici sotto esame	Nicoli Sara	15
27/04/2011	Corriere della Sera	Il superpremio di maggioranza	Sartori Giovanni	16

CORTE DEI CONTI

27/04/2011	Finanza & Mercati dello Sport	Corte dei Conti bacchetta la gestione Coni - La Corte dei Conti bacchetta il Coni	Saporiti Martina	17
27/04/2011	Italia Oggi	Ultimo avviso alle Casse - Casse, sei mesi per fare le riforme	Marino Ignazio	19
27/04/2011	Italia Oggi	Enti locali, sì all'aspettativa per i dirigenti a contratto	Oliveri Luigi	21
27/04/2011	Provincia Como	Corte dei conti: alla Tabacco troppe cariche e compensi	Cattaneo Silvia	22

GOVERNO E P.A.

27/04/2011	Italia Oggi	Opere, 60 miliardi da trovare	Mascolini Andrea	24
27/04/2011	Giornale	Pochi incassi, tante spese: ecco i Comuni spreconi	Filippi Stefano	25
27/04/2011	Stampa	Berlusconi e Sarkozy "Riforriamo Schengen"	Grignetti Francesco	27
27/04/2011	Avvenire	La replica dall'Unione europea: ok a modifiche, no a rivoluzioni	Del Re Giovanni_Maria	28
27/04/2011	Corriere della Sera	Il premier riapre il caso nucleare - Berlusconi rilancia sul nucleare: stop solo per la paura della gente	Arachi Alessandra	30
27/04/2011	Corriere della Sera	Intervista a Paolo Romani - Romani: nessuna contraddizione. Serve tempo per il nodo sicurezza	Zuccolini Roberto	32
27/04/2011	Italia Oggi	I francesi illuminano la nostra Pa	Sansonetti Stefano	33
27/04/2011	Repubblica	Sull'imbroglio decida la consulta	Rodotà Stefano	34
27/04/2011	Sole 24 Ore	Il sito registrato all'estero non dribbla la diffamazione	Galimberti Alessandro	35

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

27/04/2011	Giornale	Fisco più "soft" per il Sud e 80 miliardi dagli immobili	De Francesco Gian_Maria	36
27/04/2011	Sole 24 Ore	Il giusto confine Stato-mercato	Navaretti Giorgio Barba	37
27/04/2011	Corriere della Sera	Quelle scelte selettive (e necessarie) per far ripartire l'economia italiana	Quadrio Curzio Alberto	38
27/04/2011	Sole 24 Ore	Il pagamento slitta e il bilancio si aggiusta	Galimberti Fabrizio	39
27/04/2011	Sole 24 Ore	Semplificare ma sul serio - Semplificare sì, ma bisogna fare sul serio	Galli Giampaolo	40
27/04/2011	Italia Oggi	Niente fondo sovrano per l'Italia	Arnese Michele	42
27/04/2011	Libero Quotidiano	L'Italia taglia più della Ue	Bertone Ugo	44
27/04/2011	Tempo	Arriva la norma salva mutui	Ventura Leonardo	45

UNIONE EUROPEA

27/04/2011	Sole 24 Ore	Peggiora il debito dell'Eurozona	Bufacchi Isabella	46
27/04/2011	Stampa	Eurozona, i conti migliorano ma il debito resta troppo alto	Mastrobuoni Tonia	48

GIUSTIZIA

27/04/2011	Italia Oggi	Vittime di mafia, benefici sul filo	Ciccia Antonio - Chiarello Luigi	50
27/04/2011	Sole 24 Ore	Dopo 10 anni legge 213 a tutto campo - La "231" a tutto campo	Negri Giovanni	51

MERCOLEDÌ 27 APRILE 2011 ANNO 136 - N. 99

In Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281



Nozze reali La saga dei Windsor (quasi) una soap opera di Fabio Cavallera a pagina 17



Beatificazione In un'ampolla il sangue di Wojtyla di Gian Guido Vecchi a pagina 23



Su Sette I ragazzi di oggi fragili e feroci Domani in edicola con il Corriere



IL «PORCELLISSIMUM» ELETTORALE IL SUPERPREMIO DI MAGGIORANZA

di GIOVANNI SARTORI

Se le opposizioni sono a pezzi e divise in troppi pezzi, anche il partito del Cavaliere scricchiola, afflitto da troppe combricce, capetti e appetiti. Però quando si tratta di salvare il suo leader il Pdl è granitico. Perché Berlusconi sa come vincere le elezioni: è una formidabile macchina elettorale. Lo sa lui e lo sanno i suoi. E quindi è difficile che il Pdl si sfasci. Ma se le cose stanno così, non si capisce se le opposizioni chiedano nuove elezioni per finta oppure sul serio. Sono assai più sfacciate del partito del Cavaliere. E da tutti i sondaggi risulta che potrebbero vincere solo se unite. Però, attenzione. I sondaggi sommano preferenze di voto che in realtà, nel mondo reale, non si sommano. Se per esempio Vendola e Casini si presentassero assieme, sia l'uno che l'altro perderebbero parecchi voti. Il totale dei sondaggi non è, in questo caso, un totale realistico. Una ulteriore stranezza è che il maggior partito dell'opposizione ha scoperto che attaccare Berlusconi non serve, che «non rende». Sarà. Ma se attaccare il Cavaliere non rende, mi sfugge perché renda «non attaccarlo». Questa è stata la strategia elettorale di Veltroni ed è anche stata, si è visto, una strategia perdente: non da partito a vocazione maggioritaria ma da partito a vocazione minoritaria. Torno alla domanda: perché le opposizioni chiedono con insistenza nuove elezioni, elezioni anticipate, se non sono in grado di vincerle? La risposta è che contano sul fatto che il premio di maggioranza (truffaldino) della legge elettorale vigente, del famigerato Porcellum, viene attribuito per la Camera su base nazionale ma per il Senato su base regionale. Pentano

Vertice Berlusconi-Sarkozy: patto per chiedere la modifica di Schengen sugli immigrati Libia, governo sotto pressione Via libera di Napolitano. L'ira di Bossi: noi colonia di Parigi

La decisione del governo di partecipare ai bombardamenti in Libia ha il sostegno del presidente Napolitano, ma il governo è sotto pressione. Lo incalza il leader della Lega, Bossi: «Non sono d'accordo sui bombardamenti in Libia. Le guerre non si fanno e non si annunciano così. Siamo diventati una colonia francese». La difficile situazione dopo il vertice tra Berlusconi e il presidente francese Sarkozy (nella foto sotto), chiuso con un'intesa per modificare l'accordo di Schengen sugli immigrati.

Il dissenso della Lega

VACILLA IL FRONTE INTERNO di MASSIMO FRANCO

Berlusconi ha ufficializzato l'escalation militare in Libia. Ma si è ritrovato bombardato dal pacifismo della Lega, più insidioso perché rompe il suo fronte interno.

Il passato coloniale

LE BOMBE E LA STORIA di GIAN ANTONIO STELLA

Non dimenticare l'orrore di Taizherbo: ecco cosa deve tenere in mente ogni pilota italiano nel momento stesso in cui dovesse scaricare una bomba in Tripolitania.



Miti a sinistra

CHI CONSUMA LAVORA E NON SPORCA IL 1° MAGGIO

di ANTONIO POLITO

Il «vade retro shopping» pronunciato da Susanna Camusso contro i negozi aperti il Primo Maggio non è solo il segno che quando se n'è andato Epifani. E anche la rivelazione di uno dei problemi culturali più seri della sinistra, non solo italiana. Per la discesa marxista, infatti, il cittadino-produttore viene sempre prima del cittadino-consumatore. Si potrebbe anzi dire che l'essere sociale è pienamente e degnamente tale solo quando produce, cioè lavora; mentre è gretta espressione individualista e borghese quando si gode i frutti del suo lavoro, cioè consuma.

CONTINUA A PAGINA 42 A PAGINA 24 Iossa

Giannelli



L'offerta dei francesi su Parmalat

I paletti di Tremonti sull'Opa di MARIO SENSINI e MASSIMO SIDERI A PAGINA 10

«La gente ora ha paura, entro un paio d'anni potremo riprendere il discorso»

Il premier riapre il caso nucleare

«Lo stop per evitare il referendum». L'opposizione: un imbroglio

Le carte italiane

Il successo della Bce di DARIO DIVICO

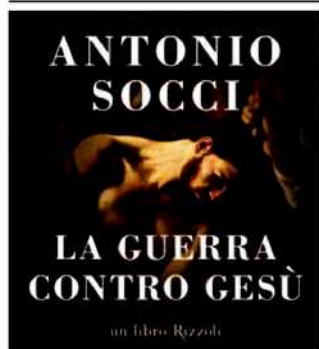
Speriamo proprio che Francoforte valga una messa. Perché il viatico francese all'approdo di Mario Draghi al timone della Bce è l'unico risultato positivo del vertice di ieri.

Il Senato approva un emendamento che abroga le norme sul nucleare. Berlusconi spiega: «È il futuro, ma quello che è successo in Giappone ha spaventato i cittadini e se fossimo andati oggi al referendum il nucleare non sarebbe stato possibile per molti anni. La moratoria è una posizione di buonsenso». Scontro immediato con l'opposizione: è un imbroglio, il premier ha gettato la maschera, vuole soltanto evitare i referendum.

Il retroscena

Sarkò arriva al summit e alza la voce con il Cavaliere di MAURIZIO CAPRARA

Nella sala di Palazzo Madama che ospitava il vertice bilaterale italo-francese — presentato come occasione di pacificazione — si è gridato. Nei giardini, tra giornalisti e truppe televisive italiane e straniere, non si è sentito. Ma i testimoni hanno descritto un presidente francese infuriato e un vertice del tutto privo di sorrisi.



Partita giovanile interrotta per colpa dei genitori. Che ora rischiano la squalifica Se i padri dei calciatori fanno gli ultrà

di BEPPE SEVERGNINI

A Jesolo, i genitori dei calciatori (16-17 anni) hanno rifilato calci e spintoni all'arbitro. E dunque, D.a.spo per i genitori! Proponiamo però di sostituire il significato della sigla. Non più «Divieto di Accedere alle manifestazioni Sportive», bensì «Dannazione! Adulti Sconsiderati Provocano Orrore». Chiunque frequenti il calcio giovanile sa quali abissi di aggressività e frustrazione si nascondano — neppure tanto bene — nell'animo di alcuni genitori.

Mai dissociato

Libero l'ex Br che assassinò il sindacalista Guido Rossa di GIOVANNI BIANCONI A PAGINA 20

Stati Uniti

Torna Gabrielle la deputata sopravvissuta al folle di Tucson di G. OLIMPIO e G. SARCINA ALLE PAGINE 15 E 42





LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 27 APRILE 2011 • ANNO 145 N. 115 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Oggi con La Stampa il volume per il centenario con 4 romanzi scelti *

EMILIO SALGARI



Domenica la cerimonia «Wojtyla santo» Ma il Papa frenò

Come era accaduto per Madre Teresa alcuni cardinali volevano accelerare la canonizzazione di Giovanni Paolo II Feltri e Tomielli ALLE PAG. 18 E 19



Oggi le esequie in Duomo Alba si ferma per Pietro Ferrero

I funerali saranno celebrati dal cardinale Bertone, attesi anche Berlusconi e Marcegaglia Grazia Longo A PAGINA 20



Morire dopo un lancio a 70 metri Il tragico volo dell'uomo cannone

Il terribile incidente in Inghilterra Apparteneva a quel ristretto club di spiccolati che sfidano così il cielo Bagnoli e Ternavasio A PAG. 21

Dopo il vertice con Sarkozy svelato il piano sull'atomo. Riparte la protesta: al Circo Massimo 2000 croci per ricordare Chernobyl Berlusconi: il nucleare si farà

Il premier: moratoria per evitare il referendum, ripartiamo tra un anno o due L'opposizione chiede l'intervento della Cassazione: prende in giro gli italiani

MISSILI IN CAMBIO DI PAROLE

LUCIA ANNUNZIATA

Non fosse stato per i soliti spiriti animali del mercato, l'atmosfera sarebbe stata decisamente euforica. Ma anche così, anche con l'Opa di Lactalis lanciata su Parmalat proprio nel giorno della pace franco-italiana, a Palazzo Madama si è ascoltato ieri mattina un grande respiro di sollievo. Testimoni gli imperturbabili amorini degli affreschi e le eterne edere del giardino italiano, Silvio Berlusconi e Nicolas Sarkozy hanno riportato la serenità nelle relazioni fa i loro Paesi, intorno a un accordo dopo tutto semplice: bombe italiane sulla Libia in cambio di una mano francese con gli immigrati. Naturalmente, l'equazione non è stata esposta esattamente in questi termini, ma, occorre dire, non fa una piega.

La maggiore difficoltà che il premier italiano ha incontrato è stata quella di spiegare il nostro lato del patto, cioè far capire come si può contemporaneamente bombardare ma negare di farlo. La frase che ha usato è la seguente: «Ho detto e ripeto che non bombarderemo, nel senso che non useremo le bombe cluster, a grappolo, quelle cioè che colpiscono anche i civili».

CONTINUA A PAGINA 37

La strategia. Berlusconi ha svelato che la moratoria serve per evitare un referendum sull'onda emotiva del Giappone: «Col voto, non avremmo avuto il nucleare per anni».

Le reazioni. Gli ambientalisti e l'opposizione insorgono. Parlano di «imbroglio», di «presa in giro degli italiani» e chiedono l'intervento della Cassazione. Amabile, Festuccia e Giovannini ALLE PAGINE 6 E 7



I presidenti Nicolas Sarkozy e Silvio Berlusconi al vertice Italia-Francia di Roma

ECONOMIA

Su Parmalat l'Opa di Lactalis

Ma tra i governi parte una trattativa riservata per trovare un accordo Fornovo e Mancorda A PAGINA 10 E IN ULTIMA

Libia, maggioranza spaccata sull'intervento. Napolitano si ai raid: naturale sviluppo della scelta

Bossi: siamo una colonia francese

RETROSCENA

La Clinton a Roma per decidere il dopo Gheddafi

Vertice il 5 maggio L'Onu può spingere il Colonnello all'esilio Maurizio Molinari A PAGINA 2

L'annuncio del via libera di Berlusconi ai bombardamenti in Libia trova il consenso di Napolitano che lo definisce «il naturale sviluppo della scelta compiuta» ma fa infuriare la Lega. Bossi parla di decisione gravissima e afferma che «siamo ormai diventando una colonia francese» e ricorda come la missione anti Gheddafi sia «costata all'Italia 700 milioni in tre mesi». Grignetti, Poletti, Rampino E IL TACCUINO DI SORGI DA PAG. 2 A PAG. 5

TRA SARKO E UMBERTO

Ugo Magri «Carton plein», non credono ai loro occhi i diplomatici d'Oltreoceano. Sono calati come Brenno e hanno sbancato Roma. Su Parmalat, sulla Libia, sull'immigrazione... Dal vertice bilaterale Silvio non porta a casa nulla di quanto gli chiedeva la Lega. Ceffoni di qua, sberle di là. CONTINUA A PAGINA 3

LA POLEMICA

Primo Maggio e vecchie barricate mentali

IRENE TINAGLI

La concentrazione di feste come il 25 Aprile e il Primo Maggio ha riaperto le polemiche sollevate dal segretario della Cgil, Susanna Camusso, contro il sindaco di Firenze Matteo Renzi che dava libertà ai negozi di restare aperti. La questione è stata trasformata, come ormai quasi ogni cosa in Italia, in una questione di principio ideologico, in una lotta di classe che vede contrapposti commessi da una parte e bottegai capitalisti e sfruttatori dall'altra. CONTINUA A PAGINA 37

LE NOZZE REALI



Nel villaggio di Kate

Tra cavalli e neomilioniari ecco Middleton Country

L'ultima paura di William

Il discorso del fratello: «Gli farò cadere i capelli» Maria Corbi e Andrea Malagutti ALLE PAGINE 12 E 13

ITALGEST IN ANTEPRIMA ESCLUSIVA MONTECARLO PALACE A 2 PASSI DA MONACO Lussuosi appartamenti con vista mare mozzafiato. Monolocali da € 253.000 Bilocali da € 400.000 Trilocali da € 544.000 Tel. +39 0184 44 90 72 www.italgestgroup.com

Chiude in India l'ultima fabbrica di "typewriter": ora tutti usano il computer La macchina per scrivere svelava l'inconscio Marco Belpoliti Poco più di centocinquanta anni è durata la macchina per scrivere. Da quando un novarese, Giuseppe Ravizza, l'aveva pensata e realizzata per aiutare la scrittura dei non vedenti. Adesso la sua invenzione, contestata da un altro creatore americano, si è estinta. L'ultima fabbrica, localizzata in India, chiude: non ci sono più ordini. Tutti, o quasi tutti, oggi scrivono con il computer. Oppure a mano, con la penna o la matita, dal momento che l'unico vero concorrente della videoscrittura è il quaderno, o piuttosto il moleskine. Il mondo meccanico viaggia verso l'esaurimento. L'immaterialità ha avuto il meglio. Ma cosa ci abbiamo guadagnato con la fine della tastiera meccanica? Di sicuro ora si fa meno fatica. Chi ha avuto modo di imparare a scrivere sulle macchine tradizionali - spesso con solo due dita - sa quanta energia occorre per battere sui tasti, per sollevare il carrello, per imprimere le maiuscole, per dare alla riga un ritmo accettabile. CONTINUA A PAGINA 37

CrepeNeiMuri? Crepe nei muri? Presentazione www.goesp.it 340 222202



La storia
Povertà e fame
rimpiccioliscono
le donne africane
VALERIA
FRASCHETTI



Il personaggio
La biografia di Kate
"Lei non sarà
un'altra Diana"
ENRICO
FRANCESCHINI



La scienza
Duello sulle particelle
l'Europa ruba
i cervelli agli Usa
ELENA DUSI
E ALESSANDRA ROTA



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro



mer 27 apr 2011

1 2

www.repubblica.it

Anno 36 - Numero 99 € 1,00 in Italia

CON "JOHN LENNON" € 10,90

mercoledì 27 aprile 2011

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/498121 - FAX 06/49822923 - SPED. ABB. POST. ART. 1 LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA, CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/76141 - PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$1; CROAZIA \$1,15; EGITTO £P 14,50; REGNO UNITO £1,10; REPUBBLICA CECHE CZK 41; SLOVACCHIA SKK 2,64; SVIZZERA FR 3,00; SUDAN D. E. VENEZIA FR 3,30; TURCHIA TL 4,40; UNGHERIA FT 4,00; U.S.A. \$ 1,30

Il Senatur nega l'accordo: no ai bombardamenti. Il Pd: maggioranza finita, verifica in Parlamento. Lettera alla Ue di Roma e Parigi per rivedere Schengen

Libia, scontro Bossi-Berlusconi

Il leader leghista: ormai siamo una colonia francese. Via libera di Napolitano ai raid

Revolta dell'opposizione: una truffa, bisogna votare
Il premier: sì all'atomo
lo stop serve solo
a fermare il referendum

ROMA - Nessun ripensamento del governo sul nucleare. «Lo stop è solo un modo per evitare il referendum. L'atomo non si può abbandonare». L'ammissione è del premier Silvio Berlusconi durante il vertice italo-francese. L'opposizione scatenata da un «imbroglio», di una «truffa»: il referendum quindi, chiedono Pd e Idv, si deve celebrare.
SERVIZI ALLE PAGINE 6, 7 E 9

SULL'IMBROGLIO DECIDA LA CONSULTA

STEFANO RODOTÀ

SI lode al presidente del Consiglio. Con la disinvoltura istituzionale che lo contraddistingue ha svelato le vere carte del governo sul nucleare, carte peraltro niente affatto coperte. La frode legislativa, già evidente, diviene ora conclamata. Berlusconi è stato chiaro. Un tema tanto importante come il nucleare non può essere affidato a cittadini "spaventati" da quanto è avvenuto in Giappone, che debbono "tranquillizzarsi". Meglio, dunque, non far votare un popolo emotivo, disinformato. Gli abbiamo scippato con uno stratagemma un referendum che avrebbe reso impossibile per anni il nucleare, e ora abbiamo le mani libere per tornare in pista già tra dodici mesi. Gabbati i cittadini, ma rassicurati gli imprenditori, poiché il presidente del Consiglio si è premurato di dire che i rapporti tra Enel e Electricité de France andranno comunque avanti.
SERVIZI ALLE PAGINE 45



ROMA - Scontro tra Umberto Bossi e Silvio Berlusconi sul via libera ai bombardamenti in Libia. Il leader leghista ha detto di esser contrario ai raid dei caccia italiani nonostante l'assenso dato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il Senatur ha smentito un accordo con il presidente del Consiglio: «Siamo una colonia francese. La sua linea ci farà invadere dai clandestini». Il partito Democratico parla di maggioranza finita e proporrà un voto in Parlamento sulla politica estera.
SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4

IL PRESIDENTE ZELIG

LUCIO CARACCIOLLO

SILVIO Berlusconi non delude mai i suoi interlocutori. Tanto meno l'amico Nicolas Sarkozy. Contrasti sulla guerra di Libia? Rimpallo dei migranti alla frontiera di Ventimiglia? Insofferenza per l'istinto predatorio dei gruppi francesi in settori più o meno strategici della nostra economia? Avevamo scherzato.
SERVIZI ALLE PAGINE 44

Il Cavaliere e Sarkozy favorevoli: "Non è operazione ostile". Bce, dall'Eliseo ok a Draghi Parmalat, Lactalis lancia l'Opa

Il retroscena L'ultima trincea di Tremonti

ROBERTO MANIA

S CONFITTO dal mercato, ma Giulio Tremonti aveva provato ad imbrigliare l'assalto di Lactalis su Parmalat.



Berlusconi e Sarkozy al vertice

ROMA - Il colosso francese Lactalis rompe gli indugi e, da primo azionista di Parmalat con il 28,97%, annuncia un'Opa da 3,37 miliardi di euro per rilevare il restante 71,031% del gruppo di Collecchio. Agli azionisti offrirà 2,60 euro per azione. Il presidente del Consiglio, Berlusconi, definisce l'Opa «Non ostile». Il presidente francese, Sarkozy, dà semaforo verde alla nomina di Mario Draghi alla guida della Banca Centrale Europea.
SERVIZI ALLE PAGINE 10 E 11

Le idee/1

Quando l'arte mette paura al potere

SALMAN RUSHDIE

LONDRA L'ENORME spazio della Turbine Hall, il locale delle turbine della centrale elettrica in cui si basa la Tate Modern di Londra, è notoriamente difficile da riempire. Solo una ristretta schiera di artisti non si fa inibire creativamente da tanta immensità e, padrona dei misteri della dimensione, sa esprimere qualcosa di interessante anche dovendolo declinare in molto grande. In passato in questo spazio ha trionfato il minaccioso ragno gigante di Louise Bourgeois.
SERVIZI ALLE PAGINE 45

Le idee/2

Il populismo che si nutre di ignoranza

BARBARA SPINELLI

QUANDO Obama vinse le elezioni, nel 2008, furono molti a esser convinti che una grande trasformazione fosse possibile, che con lui avremmo cominciato a capire meglio, e ad affrontare, un malessere delle democrazie che non è solo economico. La convinzione era forte in America e in Europa, nelle sinistre e in numerosi liberali. La crisi finanziaria iniziata nel 2007 sembrava aver aperto gli occhi, preparandoli a riconoscere la verità: il capitalismo non falliva.
SERVIZI ALLE PAGINE 45

Advertisement for Sebago Dockside shoes featuring an image of the shoes and the text 'SEBAGO DOCKSIDES'.

L'inchiesta L'amore dei baby-convinti a casa di mamma e papà

MARIA NOVELLA DE LUCA

ACCADDE giorno dopo giorno, anzitutto dopo notte. Dormono insieme, lei da lui, lui da lei. Fanno l'amore, proprio lì, a casa dei genitori, nelle loro stanzette di adolescenti, tra i libri di scuola, i vecchi peluche mai buttati, i segni dell'infanzia ancora vicina, mamma e papà lo sanno, forse sì, no, fanno finta di non sapere.

SERVIZI ALLE PAGINE 21

R2 Vigne e terra, vendite boom così siamo tutti contadini

CARLO PETRINI

TROVO interessante il tentativo di analizzare e dare un nome all'agricoltura "nascosta" italiana. Non c'è dubbio che molti insospettabili coltivino un orto: sarà la voglia di veder crescere qualcosa di commestibile o quella di valorizzare la casa di campagna con qualche forma di agricoltura minima.

ALLE PAGINE 47, 48 E 49 CON UN ARTICOLO DI JENNER MELETTI

Advertisement for 'Universo istruzioni per l'uso' by Dave Goldberg and Jeff Blomquist, featuring a small illustration and the website www.edizionidedalo.it.

Studio Polispecialistico Nomentano
Via Nomentana, 550/552
Tel 06/8292180

Il Messaggero

Tutto il giorno tutti i giorni **IL.MESSAGGERO.IT**

Studio Polispecialistico Nomentano
Via Nomentana, 550/552
Tel 06/8292180

INTERNET: www.ilmessaggero.it
Sped. Abb. Post. legge 662/96 art. 2/18 Roma

ANNO 133 - N° 113 € 1,00 Italia IL GIORNALE DEL MATTINO MERCOLEDÌ 27 APRILE 2011 - S. ZITA



Via libera di Napolitano, per il premier «raid mirati». Il leader della Lega: non contiamo più

Bombe sulla Libia, l'ira di Bossi

«Siamo una colonia francese». Berlusconi-Sarkozy: intesa per rivedere Schengen

LA GUERRA NEL CORTILE DI CASA

di PAOLO POMBENI

LA DECISIONE italiana di partecipare attivamente all'azione militare di contrasto delle milizie di Gheddafi risulta inevitabilmente contraddittoria dopo le molte dichiarazioni fatte nei mesi e giorni passati dal governo a sostegno della tesi che mai l'Italia avrebbe operato interventi militari attivi in Libia. È vero che la nostra posizione era particolarmente delicata: ex Paese colonizzatore, con un recente passato di accordi con Gheddafi e con una frontiera marina terribilmente alla portata del ricatto migratorio che il dittatore di Tripoli poteva mettere in atto. Tuttavia oggi nessuna di queste criticità è venuta meno.

Di fatto il governo italiano aveva optato per una sorta di mezza misura: da un lato partecipare all'azione decisa in sede Onu su pressione di quell'Occidente di cui il nostro Paese si sente ancora parte; dall'altro limitare il nostro apporto in modo da non entrare direttamente in un conflitto sanguinoso con un Paese che è e rimarrà, chiunque resti o vada al potere, un dirimpettaio con cui fare i conti.

Il fatto è che questa impostazione non ha retto all'evoluzione della vicenda. Poteva andare bene nel caso di una rapida liquidazione di Gheddafi, mentre non funziona più adesso. Probabilmente nessuno, neppure Usa, Francia e Gran Bretagna, aveva immaginato la capacità di resistenza del dittatore libico, ma nel momento in cui la macchina si è messa in moto nessuno poteva più fermarla.

CONTINUA A PAG. 18

IL CASO I

«Stop al nucleare solo per evitare il referendum»



ROMA - «Avanti con il nucleare: moratoria solo per evitare il referendum». Silvio Berlusconi, nella conferenza stampa con Sarkozy (nella foto) seguita al vertice italo-francese a Villa Madama, puntualizza così il senso dell'iniziativa del governo: uno stop, a detta del premier, momentaneo seguito al disastro di Fukushima. «Siamo assolutamente convinti - ha aggiunto - che il nucleare sia il futuro per tutto il mondo».

L'opposizione insorge, si ribellano i referendari e protestano gli ambientalisti. Un diluvio di dichiarazioni che si possono sinteticamente riportare sotto un unico, comune, denominatore: «Lo avevamo detto. Il decreto era un imbroglio anti-referendario, questa è la conferma; ma il referendum si deve fare lo stesso». E scatta l'appello al presidente della Repubblica Napolitano: «Bloccare il referendum significa violare un diritto costituzionale».

CORRAO E RIZZI ALLE PAG. 2 E 7

ROMA - Le telefonate di Silvio Berlusconi non sembrano aver convinto Umberto Bossi sulla necessità di bombardare la Libia. «Non sono d'accordo», sostiene il Senatur annunciando battaglia in Consiglio dei ministri e smentendo il premier che aveva liquidato i contrasti con la Lega con uno sbrigativo «è tutto a posto». Bossi critica anche il vertice italo-francese di ieri nel quale il Cavaliere ha condiviso con Sarkozy la necessità dell'intervento militare: «Siamo diventati una colonia francese». «Sono raid mirati», ha sostenuto Berlusconi che sulla missione ha incassato il via libera del capo dello Stato.

AJELLO, CONTI, MARCONI, MERCURI, PEZZINI, PIERANTOZZI, ROMAGNOLI E SARDO ALLE PAG. 2, 3, 4, 5 E 6

Opa di Lactalis su Parmalat e il titolo vola in Borsa

ROMA - Lactalis lancia un'opa per conquistare Parmalat. E lo fa poche ore prima dell'apertura del vertice italo-francese. Un tempismo, quello scelto da Lactalis, che ha spinto i governi di Italia e Francia a dichiarare di voler lavorare a un progetto comune per lanciare sul mercato gruppi italo-francesi e franco-italiani. Ma anche ad annunciare l'arrivo di due consiglieri, uno per Paese, per riavvicinare le parti e trovare un accordo. Intanto, la Borsa festeggia. L'opa di Parigi a 2,6 euro per azione (per un controvalore di 3,37 miliardi) ha fatto volare il titolo Parmalat fino a un rialzo del 10,73%, a quota 2,56 euro. Le intenzioni ufficiali dei francesi dicono che Lactalis punta a creare un gruppo da 14 miliardi di fatturato pro-forma sull'asse Italia-Francia: il primo gruppo mondiale nei prodotti lattiero-caseari, che rimarrà quotato anche a Milano.

AMORUSO E DIMITO A PAG. 19

Omicidio di via Poma, le motivazioni della condanna: la ragazza aspettava qualcuno

«Simonetta aprì all'assassino»

I giudici: l'ex fidanzato Busco è un violento, il morso lo incastra

ROMA - La terza Corte d'Assise di Roma ha depositato le motivazioni della sentenza per l'omicidio di via Poma, con la quale ha condannato a 24 anni di carcere Raniero Busco, l'ex fidanzato di Simonetta Cesaroni. Busco è l'assassino - è scritto nel dispositivo - perché contro di lui «è stata raggiunta la piena prova della responsabilità». I giudici hanno spiegato le ragioni della condanna mettendo a confronto le tesi scientifiche avanzate da accusa e difesa, e alla fine hanno fatto loro quelle del pm. Busco è stato incastrato dal morso trovato sul sepolcro di Simonetta. Inoltre indizi sulla condotta di Simonetta portano a ritenere che sia stata la stessa ad aprire all'assassino.

MANGANI A PAG. 10



Scritta in stile Auschwitz l'autore: una provocazione

ROMA - Ha 33 anni ed è un docente precario l'autore del cartello simile a quello di Auschwitz al Pigneto. «La mia - dice - è stata una provocazione contro il lavoro nero, non c'entra nulla il nazismo». Ma stamane sarà denunciato per violazione delle leggi sulla discriminazione razziale.

MARTINELLI A PAG. 11



Un'ampolla del suo sangue la reliquia di Wojtyla

ROMA - La reliquia di Giovanni Paolo II, che durante la cerimonia di beatificazione verrà esposta alla venerazione dei fedeli, è un'ampolla di cristallo che è stata riempita con il suo sangue. La piccola provetta di vetro è stata incastonata in un prezioso manufatto firmato da maestri orafi.

GIANSOLDATI A PAG. 14

Roma, genitori sospettati per la morte della figlia. Poi la verità

«Noi, mostri per un giorno»

ROMA - «Noi, mostri per un giorno». È lo sfogo dei genitori di Arianna, «disabile di tre anni e mezzo, morta prima di arrivare all'ospedale. Sul referto i dottori hanno scritto: «Contusioni compatibili con maltrattamento», e la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta. «La mia bambina non respirava, le ho morso il piede per veder se reagiva», ha detto disperato il padre ai poliziotti e poi è svenuto ed è stato portato al San Camillo. «La nostra bambina è morta per cause naturali» hanno ribadito i genitori - siamo distrutti».

Lippera e Vuolo a pag. 13

CERCHIAMO DONATORI DI REDDITO.

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL: C.F. 80102390582

Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma.

Puoi effettuare la donazione con il CUD, il 730 e il Modello Unico Persone Fisiche.

DIARIO DI PRIMAVERA

di MAURIZIO COSTANZO

CON qualche giorno di ritardo, e miscelato con lei e con i lettori, vorrei fare moltissimi auguri di compleanno al premio Nobel Rita Levi Montalcini, che ha compiuto 102 meravigliosi anni. I centodieci anni di una donna fantastica. Ho avuto l'onore e la fortuna di incontrarla alcune volte: è assolutamente indimenticabile. Ciò che ha risposto ad alcune mie domande, davanti alle telecamere, sono altrettante lezioni di vita e di vita intelligente. Auguri, signora, auguri per questo suo interrotto straordinario pensare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elogio o dissenso, il dibattito sui cibi dell'orto vicino è aperto

Chilometro zero? No, grazie

di ANTONIO PASCALE

UNA mattina, accompagnando i miei figli a scuola (11 e 13 anni), ho notato che i ragazzi parlavano con estrema competenza dei telefonini. Discettevano sulle nuove applicazioni e sapevano effettuare comparazioni tra cellulari di ultima generazione e quelli di appena un mese fa. In classe, invece, è capitato che una lezione sull'agricoltura e sull'alimentazione. La sua tesi era semplice: bisogna consumare solo prodotti biologici, perché naturale è sano.

Continua a pag. 18

CrepeNeiMuri?

Consolidamento Tattico Con Impianti Di Pesca

840 222202

Il giorno di Branko

Pesci, la felicità sempre più vicina

BUONGIORNO, Pesci!

Luna per la seconda volta nel segno, evento non tanto frequente, come vedete controllare quello che avete combinato in aprile, mese che resterà nella vostra (nostra) memoria per il ritorno di Nettuno. La congiunzione di queste due sensibilità vi rende ancora più ricettivi alle emozioni altrui, siete una spugna che tutto assorbe. Evitate persone che vi mettono in agitazione e selezionate amicizie e impegni di lavoro, sarete in grado di realizzare profitti e arriverete molto vicino alla felicità in amore. Completa. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA L'oroscopo a pag. 13

Se lavori in proprio, possiamo fare business insieme.

www.smallbusiness.intesasanpaolo.com

INTESA SANPAOLO
Vicini a voi.

IL QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE ECONOMICA

FINANZA MERCATI

DIRETTORE GIANNI GAMBAROTTA

ANNO IX - N. 81 MERCOLEDÌ 27 APRILE 2011 - 1,50 EURO

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 353/2003 (CONV. L. 44/06) ART. 1 COMMA 1, DED. MILANO

Genova Distrib. Pr. n. 300

BUSINESS INSIEME

www.smallbusiness.intesasanpaolo.com

INTESA SANPAOLO
Vicini a voi.

ISSN 1722-3857 10427

9 771722 385003

Ha vinto il mercato, ha perso Parmalat

I francesi di Lactalis con il lancio dell'Opa da 4,5 miliardi hanno sparigliato: ora l'incerta cordata italiana dovrà decidere se tentare una costosissima controffensiva oppure desistere. Il gruppo alimentare di Collecchio sarà ridotto a filiale del colosso transalpino

AFFARI & POLITICA

IL VERTICE SI CHIUDE CON UN DUE A ZERO

di Gianni Gambarotta

Silvio Berlusconi è un signore che di comunicazione si intende e doveva aver preparato con un'accurata regia l'incontro con il presidente francese Nicolas Sarkozy. Una delle scene a effetto, nella sua scaletta, doveva essere l'annuncio del via libera a Mario Draghi per la presidenza della Banca Centrale Europea (Bce). Probabilmente aveva in mente un discorsetto di questo tipo: «Ce l'ho fatta a ottenere l'appoggio dell'Eliseo, proprio oggi ho convinto il mio amico Nicolas a dirmi oui. Il numero uno della Bce, mister euro, sarà un italiano, sarà il nostro Mario Draghi. L'ho fatto nominare io. E poi in giro per l'Italia c'è qualcuno che vorrebbe farmi dimettere». Una bella uscita, di grande effetto per una conferenza stampa, per i telegiornali. Il problema è che anche Sarkozy non è uno sprovveduto in materia e non si è prestato a fare da spalla al premier italiano. Così lunedì, mentre l'Italia era accovacciata sui prati per la colazione di Pasquetta, l'agenzia Bloomberg ha battuto una notizia ripresa ieri da tutti i quotidiani: la Francia appoggerà il candidato italiano alla Bce. Peccato per Berlusconi: il copione ha dovuto essere rivisto, nel conto delle entrate e delle uscite del vertice bilaterale la voce Draghi non ha potuto entrare, almeno mediaticamente. Ma allora, senza questa posta, il bilancio rischia di essere sbilanciato dalla parte del dare: ci si aspettavano grandi intese, raggiunte da pari a pari, su temi importanti come la partita Edison e quella Parmalat, tanto per citare due casi di attualità. Sulla prima, l'assemblea di ieri ha ratificato la sostituzione di Umberto Quadrino con Bruno Lescoeur: quindi Edf ha preso possesso della sua società con buona pace del ministro Giulio Tremonti e delle sue misure antiscaletta; all'A2A, l'altro socio, andranno delle contropartite, ma saranno tutte da negoziare. Si vedrà. Intanto la poltrona di comando va a un francese. Uno a zero.

Il due a zero è arrivato ieri mattina. Lactalis ha deciso di lanciare un'Opa su Parmalat da 4,5 miliardi finanziata da un pool di banche fra le quali il Crédit Agricole, proprietario di Cariparma: quindi ci sono anche fondi italiani in questa scialata a una società italiana. Verrebbe da dire: è il mercato, bellezza. Certo, nulla da eccepire: i francesi offrono un prezzo altissimo, la cordata italiana non ha che da rilanciare, se davvero ci tiene. Comunque, per il settore industriale nazionale non è una bella notizia. I sindacati, mi riferisco a una nota della Fai-Cils, dicono di vedere nell'Opa Lactalis un progetto «per realizzare un gruppo di rilevanza mondiale con sede, organizzazione e testa in Italia». Si illudono: testa, cassaforte e tutto il resto saranno in Francia. Speriamo che in Italia restino almeno un po' di braccia.

PUNTO DI VISTA

L'essenziale in ciò che non si vede

Didier le Menestrel

«Ciò che si vede, ciò che non si vede». È a Frédéric Bastiat, economista e uomo politico francese del XIX secolo, che dobbiamo questa formula con la quale amava punteggiare le sue riflessioni economiche. In sostanza, una formula che spiega perché non farsi prendere dagli impulsi nelle scelte, e riflettere su cosa c'è sotto la punta dell'iceberg.

VIA NAZIONALE Tre (con sponsor) per il dopo Draghi

A PAG. 2



Mario Draghi

Eni, il caro-petrolio cancella la Libia

Le preview degli analisti sono positive sulla prima trimestrale dopo il conflitto

Eni supera il primo test dell'anno, la trimestrale che incorpora l'impatto della guerra libica sui conti del gruppo. Secondo gli analisti, infatti, sembra chiaro che se taglio alla produzione c'è stato, la fiammata del greggio ha salvato i conti. Un colpo di fortuna compensato anche con la strate-

gia di diversificazione. Archiviati i conti, sul tavolo dell'ad Paolo Scaroni restano alcuni nodi importanti (dal Kashagan, al dossier Snam, dalla cessione delle reti Ue alla vendita di Galp), ma anche diversi scenari di sviluppo, anche in Italia con le occasioni che verranno dallo stop nucleare.

A PAG. 3

Conti ha paura del nuovo vento francese

Il patto nell'eolico stretto fra Gdf e Areva crea un problema a Green Power dell'Enel

Parigi si muove nelle energie rinnovabili. E in Italia, Enel e Enel Green Power guardano con sospetto le manovre d'Olttralpe. All'indomani della moratoria di Roma sul nucleare, il gigante pubblico dell'energia dell'atomo, Areva, e il gruppo Gdf-Suez, socio di Acea al 10%, studiano un'alleanza per un grande progetto eolico offshore. L'obiettivo dei due colossi energetici francesi è arrivare a mettere le mani su una gara d'appalto da 10 miliardi di euro.

A PAG. 3

DIARIO DEI MERCATI

Martedì 26 aprile 2011

Italia		Europa			
FTSE It All	22.651,07 +0,57%	Eurostoxx50	2.955,36 +0,65%		
Clausura	Prec.	Var. %	Var. %		
		1 anno	1 anno		
FTSE It All	22651,07	22521,72	0,57	-2,18	8,19
FTSE MIB	21932,78	21810,70	0,56	-3,02	8,72
FTSE It Mid	25132,76	25073,46	0,24	-0,01	4,23
FTSE It Star	12213,46	12195,62	0,15	-5,66	5,50
FTSE It Micro	22802,78	22895,63	-0,32	-1,05	3,32
Eurostoxx50	2955,36	2936,30	0,65	1,99	5,82
Dax30	7356,51	7295,49	0,84	19,26	6,40
Pse100	6069,56	6018,50	0,85	7,13	2,87
Cac40	4045,29	4021,88	0,58	3,07	6,34

BIGLIA BIANCA

Im ieri ha annunciato un aumento del dividendo del 15% e in più l'incremento del buyback da 8 a 12,7 miliardi di dollari. Dal 2003 abbiamo restituito 100 miliardi ai nostri azionisti», ha commentato il ceo Sam Palmisano. Ricordando che l'Im dal 1916 non ha mai saldato una cedola: negli ultimi 16 anni sono sempre state aumentate.

BIGLIA NERA

Ha fatto e sta facendo di tutto Giulio Tremonti per difendere l'italianità delle poche grandi imprese sopravvissute. Ma sul caso Parmalat ieri ha dovuto incassare una netta sconfitta. Ora si vedrà quanto fiato ha davvero la cordata italiana formata da Gdf, banche, ma senza un vero partner industriale.

AZIONISTI CONTRO

Sulla bagarre Aedes arriva Consob

A PAG. 4

BPER

Samorì chiede aiuto a Bankitalia

A PAG. 7

PRIVATIZZAZIONI

Nuova offerta fantasma per Tirrenia

A PAG. 4

SPECULAZIONE

Indagine G20 sui prezzi del barile

A PAG. 9

AUTHORITY

Corte dei Conti bacchetta la gestione Cori

IN F&M SPORT

BUSINESS INSIEME
TUTTE LE SOLUZIONI PER LA TUA ATTIVITÀ.

www.smallbusiness.intesasanpaolo.com

INTESA SANPAOLO
Vicini a voi.

• Nuova serie - Anno 20 - Numero 99 - € 1,20* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Mercoledì 27 Aprile 2011 •



MERCATI

Nelle tlc gli Usa ritornano in testa
Bianchi a pag. 11



CACCIA AI FONDI

Autostrade tedesche gratis ancora per poco
Giardina a pag. 12



MATERIE PRIME

Il rame costa troppo, si punta sull'alluminio
Galli a pag. 11



* con guida «Le migliori case nelle locazioni e le altre novità del fidejussorio» a € 5,00 in più, con guide «Acquistazioni e furtivi in Cina» a € 4,00 in più, con guide «Manuale fiscale - Ieri» a € 9,90 in più, con guide «Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Rifornimenti» a € 7,50 in più, con guide «La riforma del Tiro» a € 6,00 in più, con guide «Manuale Fiscale - Imprese» a € 5,90 in più



IN EDICOLA IL MANUALE FISCALE 2 - IMPOSTE SUI REDDITI, REDDITO D'IMPRESA, IRAP

www.italiaoggi.it

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Ultimo avviso alle Casse

Geometri, giornalisti, medici e ragionieri hanno solo sei mesi di tempo per varare una riforma che rimetta ordine nei conti della previdenza

IL Giornale dei professionisti

Punto e virgola



Novanta secondi per mettere a fuoco l'evento politico del giorno

Rifiuti - Sistri, contributo annuale da versare entro il 30 aprile

Saturno a pag. 27

Fisco - Studi di settore, arrivano i modelli. Manifatture e commercio al top delle revisioni

Bongi a pag. 29



Tassa di scopo - Il balzello non grava su chi beneficerà delle nuove opere

Cerisano a pag. 31

Documenti/1 - Il decreto con le nuove regole sul turismo

Documenti/2 - Studi di settore, le istruzioni per i modelli

Documenti/3 - Fondo vittime della mafia, il testo del regolamento



Documenti/4 - Il Testo unico sulla tracciabilità dei rifiuti
www.italiaoggi.it

Casse di previdenza di geometri, ragionieri, medici e giornalisti in amministrazione controllata. I quattro consigli di amministrazione per i prossimi sei mesi dovranno avere una sola missione: riportare i conti in ordine e assicurare la sostenibilità trentennale richiesta dalla Finanziaria 2007, oggi inesistente. È questo l'invito contenuto nelle prime quattro lettere che i ministri vigilanti (lavoro ed economia) in questi giorni indirizzeranno agli enti con i bilanci messi peggio, come emerso dall'analisi delle proiezioni a 50 anni. È quanto ha appreso ItaliaOggi da fonti vicine ai ministri competenti.

Marino a pagina 25

IL LORO È AL 200%

I giapponesi sognerebbero un debito/pil come quello italiano

servizio a pag. 11

Morcone, candidato Pd a Napoli, rischia di essere escluso. Richiamato Bassolino



Un sondaggio diffuso un paio di giorni fa vede il candidato democratico per il comune di Napoli, il prefetto Mario Morcone, addirittura fuori dal ballottaggio. Lex governatore Antonio Bassolino, firmando il patto della libreria con Pier Luigi Bersani, accetta così di scendere in campo per salvare il capoluogo campano dal centrodestra, ma anche la poltrona del segretario nazionale. In cambio, però, potrà uscire dal cono d'ombra sotto il quale l'avevano sistemato i vertici romani del partito e prenota posti a palazzo San Giacomo per i suoi fedelissimi e a Montecitorio per un suo rientro in grande stile sulla scena nazionale.

Calitri a pag. 8

Oggi in preconsiglio il via libera al Codice: basterà la segnalazione certificata per avviare l'attività

Semplificazione per il turismo

Basterà una semplice segnalazione certificata d'inizio attività per aprire una struttura turistico-ricettiva. Tra queste attività rientreranno a pieno titolo anche i bed and breakfast, per cui arriva, finalmente, una definizione unica nazionale. Il governo stilerà poi un indice nazionale di rating, con cui misurare la qualità dell'offerta turistica, attraverso standard minimi. E ogni attività dovrà essere parimenti accessibile a disabili e non. Sono solo alcune delle novità previste dal nuovo codice del turismo, stamane al vaglio definitivo del preconsiglio dei ministri.

Chiarello a pag. 32

BUSINESS INSIEME
www.smallbusiness.intesasnapaolo.com
INTESA SANPAOLO
Vicini a voi.

IL PRIMO MAGGIO
Il Messaggero gratis in San Pietro per Wojtyla
Livi a pag. 17

RETROSCENA SU BHL
La guerra alla Libia del filosofo mediatico
Rodi a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO
Il taxi tossicchia nell'alba fresca di Milano. Una bambina di colore, intrecciando le dita, canticchia a mezza voce, tra sé e sé: «Me vo' n' gir l di chi è de là l mi vo' n' gir l a laurà l ho fa' na pila l de cart de mila l me vognù n' ment l de comprà n'na Balia». Il tassista di Catanzaro, dopo un attimo di stupore, si accoda felice (spiega): «L'ho imparata in prima media appena sono venuto su a Milano». Si unisce anche il nonno, milanese da sempre, sorpreso da fatti e con gli occhi umidi di chi credeva di vivere in una città di tutti e di nessuno, una città senza più radici. Il taxi ansima nel traffico già intasato. Ma sembra volare.

e in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DEL DIRITTO



FINANCIAL TIMES

EUROPE Wednesday April 27 2011



Crouching tigers
Asia's simmering tensions. Analysis, Page 9

Spending money
like water in Spain
World, Page 3



World Business Newspaper

News Briefing

Bumper results push S&P 500 to new high
Strong results from leading US companies including Ford Motor, UPS and IBM helped push the S&P 500 index to its highest level since June 2008 in a sign of rising market confidence in spite of concerns about the world economy. Page 15; UPS results, Page 18; Markets, Pages 26-28

Migrants eye Germany
Germany could see a net inflow of almost 800,000 migrant workers from central and eastern Europe over the next two years, after it opens its borders to free movement of labour within the EU. Page 3

UBS speeds up recovery
UBS's recovery gathered pace in the first quarter as it reaped the benefits from rebuilding its investment banking operations and a boost from private banking clients demonstrating increased confidence in the Swiss group. Page 15; Lex, Page 14

Bank sale cash missing
More than Rb500bn (€2.5bn) in revenue from the sale of a bank by Moscow's municipal government has not appeared in the city's budget, the bank's former chief executive has charged. Page 6

Yemen peace plan
Yemen's opposition leaders have accepted a plan for a transitional government and the resignation of President Ali Abdullah Saleh after 30 days. Page 2; www.ft.com/mideast

UK coalition polls apart
Britain's ruling coalition has descended into a frenzy of political mudslinging and personal insults ahead of polls next week. Page 3; John Kay, Page 14

Chernobyl funding plea
Ukraine marked the 25th anniversary of the Chernobyl nuclear disaster by renewing its plea for international donors to provide hundreds of millions of dollars to contain waste at the radioactive site. Page 4; www.ft.com/europe

Al-Qaeda militant killed
Nato forces in Afghanistan have confirmed the killing of one of their most wanted al-Qaeda militants a day after hundreds of suspected Taliban militants fled a jail. Page 6

Warship makes waves
Customers at an Ikea store in Dalian in north-eastern China are making a beeline for the bedding department - to catch a glimpse of the country's first aircraft carrier. Page 4

Rise in debt limit urged
Some of the largest US banks and fund managers stepped up the pressure on Congress and the Obama administration to reach a deal to increase the country's debt limit. Page 6

Citi plans hiring spree
Citigroup is to hire more than 500 bankers and traders over the next two years in an effort to strengthen its securities business and make up ground lost to rivals. Page 15

Separate section
Russia
Rivalry at the top causes unease

Subscribe now
In print and online
Tel: +44 20 7775 6000
Fax: +44 20 7873 3428
email: ft.subscriptions@ft.com
www.ft.com/subscribe today

© THE FINANCIAL TIMES
LIMITED 2011 No. 37602



Italian wins backing of Sarkozy
Support expected from Merkel
Draghi poised for ECB job



Silvio Berlusconi (left) and Nicolas Sarkozy at the Villa Madama, Rome, where the French president said he backed Mario Draghi as Jean-Claude Trichet's successor

By Guy Dimmore in Rome, Quentin Peel in Berlin and Peggy Hollinger in Paris

Mario Draghi, governor of the Bank of Italy, has taken a big step towards succeeding Jean-Claude Trichet as head of the European Central Bank after being strongly endorsed by France's Nicolas Sarkozy, acting with Germany's tacit blessing.

"France will be very happy to support an Italian for the presidency of the ECB," the French president said in Rome on Tuesday at a press conference with Silvio Berlusconi, Italy's prime minister. "I know Draghi well. We support him not because he is an Italian but because he is a man of quality."

Angela Merkel, the German chancellor, is also expected to approve Mr Draghi's candidacy, according to well-placed officials in Berlin.

The appointment of Mr Draghi

marks a remarkable accession for the former Goldman Sachs banker. In spite of his prominence as head of the Financial Stability Board and his technical expertise, Mr Draghi had earlier been considered as an outsider, mainly because his Italian nationality made him a controversial choice among the German public.

But in February he was propelled to the front of a limited pack when Axel Weber, former president of the German Bundesbank, unexpectedly withdrew his candidacy.

Mr Sarkozy is understood to have given his backing in the knowledge that Mr Draghi would be a candidate with whom Germany - and the German chancellor - could live.

Senior officials in Berlin have described Mr Draghi recently as a "good candidate". Wolfgang Schäuble, finance minister, was last week reported to have

called him "the most realistic candidate".

As head of Italy's central bank since 2006, Mr Draghi has proved himself a rigorous regulator, helping to ensure that Italy's banks endured the global

financial crisis in better shape than those in many other countries. He has also taken a tough line on monetary policy, hinting recently that he would support further rises in ECB interest rates to counter inflation.

Mr Draghi has been a critic of Mr Sarkozy's economic policies, ensuring his most visible support has come from the opposition Democratic party.

France's declaration of support for Mr Draghi came as relations between France and Italy

plumbed their lowest level in years over disputes involving Libya, Italy's handling of thousands of illegal Tunisian immigrants eager to enter France and Rome's attempts to thwart takeovers of key Italian companies by French rivals.

French support for Mr Draghi was previously seen as lukewarm, but the lack of a strong alternative from a leading European country made Mr

Sarkozy's "concession" even easier. It also came at a price. Mr Sarkozy noted that in exchange Mr Berlusconi had agreed that Italy's Lorenzo Bini Smaghi would yield his place on the ECB's executive board to a French candidate when Mr Trichet steps down in October.

"Carpet trading" was how one European diplomat described the process.

In Germany Ms Merkel is likely to face a conservative backlash over the choice of an Italian as guardian of the stability of the euro. In demanding a German at the helm, mass circulation daily Bild said "inflation and Italians" go together "like tomato sauce and spaghetti".

Tough new style and Draghi's CV, Page 3
ECB mission creep, Page 10
Lex, Page 14
Paralot bid, Page 18
Video at www.ft.com/lexvideo

European telecoms groups take aim at Google

By Andrew Parker in London

Leading European telecoms companies want to levy significant charges on Google and other online content providers through an overhaul of the regime governing how data travel over the internet.

Operators in Europe complain that they are contending with an explosion of data on their networks, much of which comes from US sites such as Google's YouTube video service.

Companies led by France Telecom, Telefonica and Vodafone favour the introduction of wholesale charges based on the volume of data traffic passing through their networks, which could result in online content providers making substantial payments to get their video material to consumers.

The charging arrangements could result from reform of the so-called peering system, under which operators exchange traffic where their networks meet.

Neelie Kroes, the European commissioner responsible for the European Union's digital agenda, is concerned that telecoms companies are not investing enough to meet EU targets on improving broadband speeds. The companies have said they must be able to tap new revenue streams to help pay for those broadband speed investments.

One such stream could result from the network operators' interest in rewriting the peering agreements on data exchange. Until 2008, the peering system functioned because companies pushed as much traffic towards other networks as they took on to their own infrastructure and therefore agreed to levy few or no charges on each other.

This balance has been undermined by video traffic, much of which comes from the US as well as services such as the BBC's iPlayer, Google and the BBC declined to comment.

Push for shake-up, Page 19

Chinese elite faces curbs on US visas

Review of fast-track system for top officials

Reaction to Beijing's cancelled meetings

By Jamie Anderlini in Beijing and Richard McGregor in Washington

The US government may make it more difficult for China's ruling elite and their families to receive visas following a series of diplomatic snubs by the Chinese government, according to US officials.

Beijing cancelled several bilateral academic and cultural programmes hosted by the US after Jon Huntsman, the ambassador to China, was photographed in February in the capital near where anonymous internet users had called for a demonstration to support a "jasmine revolution" in China.

While the calls for an uprising along the lines of the Arab spring largely went unheeded,

Beijing launched what human rights groups have called the most severe crackdown on dissidents in more than a decade.

Several people familiar with the matter said the ruling Communist party had also ordered provincial bosses to cancel meetings with Mr Huntsman over the past two months.

The snubs have prompted the US to consider counter measures, including a review of the system for granting expedited visas to senior Chinese officials and their families.

"Given the current climate of cancelled meetings and cancelled US-funded programmes in China, we are reviewing our

procedures for approving visas for Chinese officials and their families," said one US official.

The Chinese crackdown has affected negotiations to set the agenda for the two countries' twice-yearly strategic dialogue in early May in Washington.

Until now, Washington has informally allowed the Chinese foreign ministry to nominate people for expedited visas through a "courtesy channel". Those nominated include diplomats, senior officials, executives of state enterprises, journalists from state media and children of party leaders.

Many of China's senior leaders send their children to study at Ivy League universities, including the daughter of vice-president Xi Jinping, expected to be confirmed as head of the Communist party and president of China next year.

She is enrolled under a pseudonym at Harvard University, according to faculty and US officials. Bo Guagua, son of Politburo member Bo Xilai, is at Harvard, as is Chen Xiaodan, whose father, Chen Yun, is chairman of the China Development Bank.

In his final speech as ambassador this month, Mr Huntsman made pointed comments about Beijing's reaction to perceived US slights, saying "cancelling meetings as a sign of displeasure will not encourage greater respect for each other's views".

"We cannot move forward if, when differences emerge, only one of us is fully committed and fully engaged," he said.

The US state department said: "US embassies and consulates process visas following strict criteria and in accordance with US law. The US continues to work in China, as in any host country, to ensure that the visa process functions smoothly."

Global Insight, Page 4
Riven region, Page 9

World Markets

Table with columns for Stock Markets, Currencies, and Commodities, showing various market indices and prices.

INTEREST RATES

Table showing interest rates for various countries and currencies, including US, UK, and Eurozone.

Cover Price

Table listing cover prices for various commodities such as oil, gold, and silver.

Advertisement for THE RUGBY ACADEMY at FORTE VILLAGE RESORT, SARDINIA. Includes text about family holiday, exclusive rugby training, and contact information.

ALWAYS LEARNING

PEARSON

Le Monde

Mercredi 27 avril 2011 - 67^e année - N°20609 - 1,50 € - France métropolitaine - www.lemonde.fr

Fondateur: Hubert Beuve-Méry - Directeur: Erik Izraelewicz

La contestation grandit contre les fermetures de classes

8 967 postes d'enseignants vont être supprimés dans le primaire à la rentrée. L'austérité budgétaire se traduit par de nombreuses fermetures de classes. Les actions locales se multiplient, soutenues par les élus ruraux. Luc Chatel relativise l'ampleur des coupes

Les actions se multiplient, un peu partout en France, pour dénoncer les suppressions de classes dans les écoles maternelles et élémentaires. La rentrée de septembre 2011 s'annonce particulièrement délicate, notamment dans le monde rural: avec 8 967 postes de professeurs des écoles supprimés dans le cadre du budget 2011, l'enseignement primaire est durement touché. Le solde des ouvertures et des fermetures de classes devrait être largement négatif: 1 500 classes vont être fermées dans les écoles, a confirmé le ministre de l'éducation, Luc Chatel, mardi 26 avril.

Les élus ruraux, les syndicats de professeurs et même l'enseignement privé, également touché par les réductions de postes, s'alarment face à l'ampleur des suppressions annoncées. Les associations de parents d'élèves, de droite comme de gauche, se joignent à la contestation. « L'évolution sera pour la première fois perceptible par les parents », avertit l'historien de l'éducation Claude Lelièvre. La situation est aussi tendue dans les collèges et lycées, où 7 033 suppressions de postes d'enseignants sont prévues à la rentrée. Lire page 9



Des manifestants pris sous le feu, à Damas, le 23 avril. REUTERS

Le régime syrien envoie ses chars pour tenter d'écraser la rébellion

La ville de Deraa, foyer de la révolte, est prise d'assaut par l'armée. Page 6

L'insupportable exception syrienne

En Syrie, la répression tourne au « massacre », pour reprendre l'expression utilisée par l'organisation Human Rights Watch. Les morts se comptent par centaines, les blessés par milliers. Confronté depuis un mois et demi au grand mouvement de révolte arabe, le régime du président Bachar Al-Assad répond par la violence. Et bénéficie d'une impunité internationale dont n'ont disposé, avant lui, ni l'Égyptien Hosni Moubarak ni le Libyen Mouammar Kadhafi, pas plus que le Tunisien Ben Ali... Il y a une étrange exception syrienne.

été la première à défier le pouvoir. Les rares témoignages parvenus d'un pays fermé à la presse font état de scènes de terreur. L'électricité et le téléphone ont été coupés. D'épais nuages de fumée planaient au-dessus du centre-ville, où étaient entendues de lourdes détonations.

protestataires pacifiques dans la plupart des villes du pays. Sans sommation, miliciens et militaires ont ouvert le feu: plus d'une centaine de personnes ont été tuées. Cela porte à près de 400 le nombre de Syriens tombés sous les balles du régime depuis un mois et demi.

Elle a tissé des liens étroits avec la République islamique d'Iran. Elle est l'alliée du Hezbollah chiite libanais. Elle a noué des relations économiques importantes avec la Turquie. Elle tient le pays d'une main de fer, s'imposant à la majorité sunnite par la terreur, l'arbitraire et la corruption.

Les centres commerciaux doivent changer de modèle

Economie Aubervilliers inaugure un complexe de 56 000 m². Un concept désormais discuté. Page 12

Ce livre sur Alexandre Djouhri qui inquiète le pouvoir

Politique Une enquête de Pierre Péan sur l'homme d'affaires agite la rédaction de « Paris Match ». Page 10

Editorial

Bachar Al-Assad a peut-être décidé de casser la rébellion en faisant un « exemple » à Deraa, comme son père avait martyrisé la ville de Hama en février 1982 - plusieurs milliers de morts - pour enrayer une précédente révolte. L'assaut sur Deraa survient après le bain de sang du vendredi 22 avril. Ce jour-là, à la sortie de la prison, des manifestations ont réuni des dizaines de milliers de

La répression n'avait pas fait tant de morts en Égypte, voire en Libye, avant que la « communauté internationale » ne se mobilise. Deux poids, deux mesures? Oui. Parce que Damas « pèse plus » sur l'équilibre stratégique de la région que Le Caire ou Tripoli. Au pouvoir depuis quarante ans, la famille Al-Assad - Bachar a succédé à son père, Hafez, en 2000 - appartient à la minorité alaouite (une dissidence de l'islam chiite) du pays, elle gouverne avec l'appui des autres minorités, chrétienne et druze, notamment.

Mais elle est garante d'une manière de statu quo régional auquel tout le monde est attaché - d'Ankara à Washington, de Riyad à Jérusalem. Sa disparition laisserait la voie, dit-on, aux Frères musulmans, actifs chez les sunnites. Alors, on tolère à Damas ce que l'on a condamné au Caire et à Tripoli.

Cette complaisance n'est plus possible. A l'heure du martyre de Deraa, il faut isoler et sanctionner le régime de Bachar Al-Assad. Lire nos informations page 6

Découvrez... 170 galeries d'art contemporain venant de 27 pays représentant plus de 1500 artistes sous un seul toit.

Durant 4 jours, Art Brussels sera LE rendez-vous international de l'art contemporain

ART BRUSSELS 29 contemporary art fair
Jeu 28 avril - Dim 1 mai
Brussels Expo, palais 1 & 3 - Heures d'ouverture : 12h - 19h
www.artbrussels.be

Le regard de Plantu

L'APRÈS TCHERNOBYL

Les liquidateurs sont prêts



Cinéma Plongée dans l'Australie des gangsters

Dans la famille Cody, c'est « Smurf » qui règne. Cette grand-mère, reine du crime à Melbourne, entretient avec ses fils une relation quasi incestueuse. Et à la lame aussi facile que la sentence de mort. Avec Animal Kingdom, David Michôd offre une plongée singulière dans l'underworld australien, ses familles de gangsters et ses policiers corrompus. Ce brillant premier film prend le contre-pied des séries télé australiennes, où le monde du crime se teinte de glamour. Dans le pavillon des Cody, la vie tourne au cauchemar éveillé. Lire page 22



UK price € 1,50



Abonnement: 2004, Allemagne 2500, Belgique 2000, Espagne 2000, France 2000, Grèce 2000, Italie 2000, Japon 2000, Royaume-Uni 2000, Suisse 2000, Turquie 2000, USA 2000, Canada 2000, Chine 2000, Inde 2000, Israël 2000, Mexique 2000, Nouvelle-Zélande 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hongrie 2000, Israël 2000, Italie 2000, Japon 2000, Mexique 2000, Pays-Bas 2000, Portugal 2000, République tchèque 2000, Roumanie 2000, Singapour 2000, Thaïlande 2000, Tunisie 2000, Vietnam 2000, Australie 2000, Brésil 2000, Chili 2000, Colombie 2000, Costa Rica 2000, Danemark 2000, Espagne 2000, États-Unis 2000, Finlande 2000, France 2000, Grande-Bretagne 2000, Grèce 2000, Hong

EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

MIÉRCOLES 27 DE ABRIL DE 2011 | Año XXXVI | Número 12.361 | EDICIÓN MADRID | Precio: 1,20 euros



Tres autonomías no fecundan a lesbianas

Cataluña, Murcia y Asturias se niegan a pagar el tratamiento

PÁGINA 32



Nuevas aventuras operísticas de La Fura dels Baus

Padrissa y Ollé estrenan, respectivamente, 'Sonntag' en Colonia y 'Quartett' en Milán

PÁGINA 36

El Gobierno y la Fiscalía deciden impugnar todas las listas de Bildu

Las demandas contra la coalición 'abertzale' asumen la tesis policial

La Abogacía del Estado y el ministerio fiscal han tomado ya la decisión de impugnar ante el Tribunal Supremo las 258 candidaturas de la coalición abertzale Bildu a los Ayuntamientos y Juntas Generales de Euskadi y Navarra.

También impugnarán al menos una veintena de agrupaciones electorales. Las demandas, que se ultimaban anoche, se basan en los informes de la policía, la Guardia Civil, la Ertzaintza y la Policía Foral de Navarra. En tales informes se indica que la creación de Bildu responde a una estrategia establecida entre ETA y la izquierda abertzale hace tres años. En uno de ellos figura la transcripción desde la cárcel de Arnaldo Otegi con su esposa en la que hablan de la lista de Bildu como "la de los nuestros". Además, esos cuerpos de seguridad han señalado que tienen identificadas unas 40 listas y agrupaciones supuestamente contaminadas con candidatos procedentes de la ilegalizada Batasuna. Por este motivo, y en línea con la doctrina del Supremo, Abogacía y Fiscalía han optado por impugnar todas las listas.

Presentadas las demandas, el Tribunal Supremo tomará una decisión el próximo fin de semana. El auto podrá ser recurrido ante el Tribunal Constitucional, que tendrá hasta el 5 de mayo para un fallo definitivo. PÁGINAS 12 Y 13

EDITORIAL EN LA PÁGINA 26

El tribunal acepta que se juzgue a Camps con Correa

El Tribunal Superior de Justicia de Valencia tomó ayer una decisión relevante en el caso Gürtel al aceptar que se puedan juzgar por cohecho al presidente valenciano, Francisco Camps, y a otros tres cargos de su equipo, junto a la cúpula de la red que intentó los presuntos sobornos, incluido su jefe, Francisco Correa.

El instructor del caso de los trajes, José Flors, tomará esa decisión en vísperas electorales. PÁGINA 14

El italiano Draghi se alza favorito para presidir el BCE

El gobernador del Banco de Italia, Mario Draghi, se perfila como claro favorito para sustituir a Jean-Claude Trichet como presidente del Banco Central Europeo en octubre. El candidato italiano logró ayer el apoyo público de Nicolas Sarkozy, un gesto del que puede deducirse que también lo acepta la canciller alemana, Angela Merkel. PÁGINA 20



GUARDIOLA: "MOURINHO ES EL PUTO AMO". El Madrid-Barça de Liga de Campeones se crispó en la víspera. Mourinho ironizó sobre un comentario de Guardiola acerca de los árbitros y este replicó tajante: "Es el puto amo en la sala de prensa, le regalo su Champions de fuera del campo". / D. BOYLE (GETTY) PÁGINAS 46 A 49

LOS PAPELES DE GUANTÁNAMO

EE UU encarceló a menores sin vínculos con el terrorismo

Solo uno de los 14 adolescentes presos aportó información

LUIS DONCEL / MÓNICA CEBERIO Madrid

Al menos 14 menores de 18 años fueron encarcelados en Guantánamo una media de casi cuatro años sin que las autoridades de EE UU tuvieran en la mayoría de los casos certeza de su culpabili-

dad o razones para su presidio, según ponen de manifiesto los documentados del Departamento de Defensa norteamericano filtrados por Wikileaks a los que ha tenido acceso EL PAÍS. Tan solo uno de ellos, el canadiense Omar Ahmed Jader, hijo de un



lugarteniente de Bin Laden, que aún continúa en el penal, aportó información relevante a sus interrogadores. Los papeles de Guantánamo dan cuenta también del tormento sufrido por los tres presos acogidos por el Gobierno español. PÁGINAS 2 A 7

Advertisement for 'SISTEMA DE DESCANSO DE ALTA GAMA' (High Quality Rest System) featuring a bed and mattress. Text includes: 'Por el precio del colchón llévase la cama completa', 'HASTA -50%', 'ENSUEÑOS', 'SISTEMA DE DESCANSO DE ALTA GAMA', 'Cabecero + Base + Colchón = Desde 1.879 €', 'Mismos precios en todas las medidas: 140 - 150 - 160 y 180 cm.', '2 cabeceros/24 colores a elegir', 'FINANCIACIÓN 12 MESES Sin intereses', 'www.tiendasensuenos.com'.

Italia y Francia exigen a la UE que modifique el acuerdo de Schengen

MIGUEL MORA, Roma

El presidente francés, Nicolas Sarkozy, y el primer ministro italiano, Silvio Berlusconi, acordaron ayer en Roma impulsar ante la UE una "reforma urgente" del acuerdo de Schengen —el pacto de 1985 que dio paso a la Europa sin fronteras— con el fin de limitar la libre circulación de inmi-

grantes. Presionados por la llegada de miles de sin papeles tunecinos a las costas de Italia y el auge de la extrema derecha en sus países, Sarkozy y Berlusconi exigen en una carta dirigida a la Comisión Europea la reforma de Schengen y la solidaridad de los Veintiseis. España se mostró ayer contraria a la iniciativa. PÁGINA 8

EDITORIAL EN LA PÁGINA 26

Venerdì il rimpasto, sei poltrone ai Responsabili

Trattative finali sui nove posti in palio. Berlusconi-show in farmacia



CARMELO LOPAPA

ROMA — Consiglio dei ministri venerdì. Per placare le intemperanze ormai poco gestibili dei Responsabili e piazzare sette deputati e due senatori su altrettante poltrone governative. Il premier Berlusconi lo promette ancora una volta — ma è la terza in un paio di settimane — il coordinatore Pdl Denis Verdini tiene le «consultazioni» in via dell'Umiltà. Ascoltagli irrequieti, li tranquillizza: «Ormai è fatta, stai sereno». Domani riferirà al premier. Ce n'è voluta, anche ieri, per rasserenare Francesco Pionati, capofila dei riottosi. Trattative ancora in corso, ma tra i nove premiati, almeno sei dovrebbero essere proprio gli «ex» di vari partiti confluiti nel gruppo guidato da Luciano Sardelli. Almeno un paio i viceministri.

Loro hanno insistito perché le designazioni avvenissero già oggi. Nulla da fare. Dipendesse da Berlusconi, gli incarichi resterebbero nel cassetto ancora per un bel pezzo. Ma non sarà più possibile. «Rimpasto? Si farà in settimana in Consiglio dei ministri» taglia corto con scarso entusiasmo mentre passeggiava lungo Corso Vittorio Emanuele, a due passi da Palazzo Grazioli, un'ora dopo la conclusione del vertice con Sarkozy. Centro di Roma affollato

da turisti. Foto ricordo, tifosi del Milan. Puntata nel negozio di bigiotteria, poi — a sorpresa — in farmacia. «Ma sono sano, tutta questa roba non è per me» dice ridendo al commesso. Trattenendo infine l'intera farmacia con l'immacabile barzellelletta a tema. «Un signore entra in farmacia e, tutto preoccupato, si rivolge al banconista. «Dottore, dottore, ho i denti gialli, cosa devo fare?» e il dottore, tranquillo: «Metta una cravatta marrone e vedrà che starà benissimo»». Pochi minuti in strada, poi il rientro a casa.

Ma tra intervento militare, emergenza immigrazione e scontro con la Lega sulla Libia, il vertice Pdl è assorbito dal toto-strapuntini. Verdini ha iniziato a fare il punto nel pomeriggio, continuerà oggi. Il premier tirerà le somme venerdì e non viene esclusa una puntata al Colle nelle prossime 48 ore per illustrare le *new entry* e i risultati del vertice italo-francese. Le due pedine da vice ministro (ma potrebbe comparirne una terza) dovrebbero andare ad Aurelio Misiti, ex Mpa (Infrastrutture), e a Massimo Callearo (Commercio estero). Pionati è riuscito a strappare il suo posto da sottosegretario alle Comunicazioni, vincendo per sfinimento le resistenze di Verdini e del premier che per quel posto

avevano pensato alla pidiellina molto televisiva Anna Maria Bernini. Anche se l'ex volto del *Tg1*, oggi leader dell'Alleanza di centro, ha provato a insistere per trasformare il suo «riconoscimento» in una seggiola da viceministro. Invano, per ora. Gli altri Responsabili già sottosegretari *in pectore* sarebbero l'ex finiana Catia Polidori, Bruno Cesario, la lib-dem Daniela Melchiorre (allo Sviluppo), Elio Belcastro di Noi Sud (in ballottaggio con Antonio Milo). Due i senatori: l'ex Pd Riccardo Villari, novità dell'ultimora, il pidiellino calabrese Antonio Gentile. Come pure in serata in via dell'Umiltà davano per molto probabile un ingresso-premio all'altro ex Fli, Luca Bellotti: sottosegretario all'Agricoltura al fianco di Romano o all'Ambiente con la Prestigiacomò. Come la Bernini, pure il repubblicano Francesco Nucara dovrebbe restare fuori da questa partita, a dispetto delle indiscrezioni degli ultimi giorni.

Per una seconda e ben più corposa sfilza di incarichi di governo (si parla di 12-14), il premier Berlusconi attende l'approvazione del ddl che modifica la Bassanini e allarga la compagine dell'esecutivo. Intanto lui li annuncia e promette. La sirena della poltrona più prestigiosa vacante, invece, quella del ministero alle Politiche comunitarie che è stata di

Andrea Ronchi, il Cavaliere la terrà in caldo fino all'indomani delle amministrative. Nella speranza che Ronchi o Urso ci ripensino. Ma i due hanno già garantito che non torneranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per una seconda e più corposa tornata il premier attende la modifica della legge Bassanini

Misiti e Callearo saranno i viceministri Il premier andrà al Colle

I candidati al governo

BELLOTTI

L'ex finiano sottosegretario all'Agricoltura o all'Ambiente

GENTILE

Due i senatori da «premiare». Oltre a Villari, anche il pdl calabrese Antonio Gentile

VILLARI

Il senatore candidato a un posto da sottosegretario

MELCHIORRE

La lib-dem al governo da sottosegretario con delega allo Sviluppo



Il Quirinale difende la missione «Ampio consenso in Parlamento»

Napolitano: l'ulteriore impegno è naturale sviluppo della scelta fatta

ROMA — C'è il sigillo del presidente della Repubblica sulla svolta impressa lunedì sera dal governo alla missione militare in Libia. Infatti, dice Giorgio Napolitano, «l'ulteriore impegno» annunciato da Silvio Berlusconi e che consente ai nostri aerei di applicare fino in fondo l'uso della forza (con armi offensive e da bombardamento) «costituisce il naturale sviluppo della scelta compiuta dall'Italia a metà marzo, secondo la linea fissata nel Consiglio supremo di difesa da me presieduto e quindi confortata da un ampio consenso in Parlamento».

Cade pertanto, con il sostegno del Quirinale, il *caveat* che aveva finora limitato a un ruolo di ricognizione e accerchiamento radar le regole d'ingaggio dei piloti italiani. E tutto questo, sottolinea il capo dello Stato (che, a norma di Costituzione, è anche capo delle forze armate), è coerente con il «piano di interventi della coalizione postasi sotto la guida della Nato». Un via libera che, mentre dà copertura alla decisione presa da Palazzo Chigi dopo settimane di traccheggiamenti, mirava anche a ridimensionare dissonanze, dubbi e tensioni agitate da un fronte politico trasversale. E che ieri, com'era prevedibile, si sono ancor più esasperate.

Il presidente, che parla a un incontro con le associazioni combattentistiche per il 25 Aprile, inquadra la missione tra i doveri della nostra politica estera oggi. Spiega: «Siamo di fronte a un nuovo prorompere delle istanze di libertà e di giustizia in regioni a noi vicine e importanti per le sorti della comunità internazionale, dall'Africa al Medio Oriente. Si rivendica, anche sfidando sanguinose repressioni, il rispetto di quei diritti che le Nazioni Unite sancirono come universali nella solenne Dichiarazione del 1948 e che anche nel mondo diviso in blocchi si riuscì a

riaffermare nell'Atto di Helsinki del '75».

Ora, aggiunge, «ci interroghiamo, in Europa e in tutto l'Occidente, sulla possibilità di rivoluzioni o evoluzioni democratiche nel mondo arabo, fatto senza precedenti e carico di potenzialità straordinarie». E, se pure «le previsioni non sono facili» così come «non è semplice il compito che può spettare a Paesi come il nostro», ciò non toglie che «sentiamo di non poter restare indifferenti di fronte al rischio che vengano brutalmente soffocati movimenti comunque caratterizzati da una profonda carica liberatoria... Non potevamo restare indifferenti alla sanguinosa reazione del colonnello Gheddafi in Libia».

Certo, le armi non bastano. In quell'angolo di mondo ci sono «problemi di fondo ai quali lo strumento militare non può dare l'insieme delle risposte necessarie». Si apre cioè anche il fronte della solidarietà e serve dunque «uno sforzo consapevole, concreto e conseguente per concorrere alla crescita economica e al riscatto sociale cui aspirano i popoli dell'intera regione mediterranea». E se non ci sarà «davvero una svolta» la stessa Unione Europea è esposta a «gravi contraccolpi». Al «rischio di flussi migratori disperati e convulsi verso le nostre sponde». Una prospettiva davanti alla quale «nulla sarebbe più miope, meschino e perdente del ripiegamento su se stesso di ciascuno dei Paesi membri dell'Ue».

M. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Colle e la Libia

13 aprile

Il capo dello Stato sostiene che «non si poteva restare indifferenti»

29 marzo

Napolitano sostiene: «Speriamo che Gheddafi e il suo entourage capiscano che gli è ormai impossibile governare il Paese. Gheddafi non ha più la legittimazione internazionale»

28 marzo

Il presidente precisa che l'intervento in Libia è per «proteggere i diritti fondamentali, civili e politici»



Taccuino

MARCELLO SORGI

Silvio, Umberto e l'ennesima lite senza strappi

Dice Berlusconi che anche sulla Libia con Bossi è tutto a posto. Spiega il presidente del Consiglio che è bastato precisare meglio le modalità del nuovo impegno italiano contro Gheddafi (missili «intelligenti», così li ha definiti, e non bombardamenti e basta) per ritrovare l'intesa con il Senatur. Il fatto che Bossi, subito dopo, abbia ribadito il suo no, confermando le obiezioni di Calderoli, e che la Lega, come già accadde la volta scorsa, si prepari a ripetere il suo dissenso nella seduta congiunta delle commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato, in cui il ministro della Difesa La Russa andrà a riferire sull'evoluzione delle operazioni militari, sembra non preoccupare più di tanto il Cavaliere.

Come se appunto si trattasse di un prezzo da pagare all'alleanza con il turbolento ministro nordista, che parla, parla, alle volte sbraita, ma alla fine marcia sempre a sostegno del governo. Basta solo ripercorrere le ultime settimane: a parte la prima manifestazione di dissenso sulla Libia, il Carroccio non ha condiviso l'inasprimento della linea berlusconiana contro i magistrati, non ha mandato propri esponenti davanti al Palazzo di giustizia di Milano, dove ogni lunedì il Pdl raduna un drappello rumoroso di manifestanti. Ha poi preso le distanze da

tutta la vicenda dei manifesti anti-Procure, lasciando chiaramente intendere che non gli è piaciuta né l'iniziativa in se, né il modo in cui Berlusconi la ha gestita, tra critiche pubbliche e incoraggiamenti privati. Un'altra levata di scudi enfaticizzata sino al limite della rottura sulla Padania s'è avuta dopo l'intervista del ministro Galan contro Tremonti, che i leghisti hanno difeso a spada tratta, minacciando una vera rottura nel caso in cui le critiche al titolare dell'Economia da parte dei colleghi del Pdl si fossero riproposte.

Ora è di nuovo il turno della Libia e di una Lega pacifista, che teme di dover pagare un prezzo troppo alto in termini di immigrazione clandestina a causa dell'inasprimento delle ostilità contro il Rais di Tripoli. Ma anche in questo caso, al di là di un florilegio battutistico che ha in Calderoli al momento l'interprete più creativo, Palazzo Chigi non ritiene di aver nulla da temere. Al modo di fare la campagna elettorale di Bossi - che esordì, non va dimenticato, nel '94, chiamando a gran voce Berlusconi «Berluskaz» e «Berluskaiser» - il Cavaliere ha fatto il callo. Sa che di questi tempi anche il fido Umberto ha qualcosa da farsi perdonare dalla sua gente, in attesa da anni dei frutti che non arrivano di una collaborazione di governo ormai quasi ventennale.



IL PUNTO

di **Stefano Folli**

► pagina 17

Il paradosso libico: la maggioranza divisa, l'opposizione altrettanto



il PUNTO

DI **Stefano Folli**

In Berlusconi prevale, nonostante la Lega, il realismo filo-Nato. È la linea del Quirinale

La decisione italiana di partecipare alle azioni belliche anti-Gheddafi sollecita quattro riflessioni sul governo, la Lega, il Quirinale e l'opposizione. Sul primo punto, non c'è dubbio che il governo ha oscillato a lungo prima di abbracciare fino in fondo la linea dell'alleanza. All'inizio si è creduto di tutelare i nostri complessi interessi in Libia con una posizione defilata, addirittura ammiccante a Gheddafi. Era il tempo in cui Berlusconi non voleva «disturbare» il colonnello. In seguito l'Italia si è sforzata con successo di sottrarre alla Francia la guida di fatto delle operazioni, riportandola sotto l'ombrello Nato. Più tardi ancora si è appreso che i nostri aerei non avrebbero preso parte ai bombardamenti, limitandosi a inibire con i sorvoli i radar avversari.

L'ambiguità era evidente. Si voleva credere a una mediazione che ci avrebbe visto protagonisti in caso di stallo. A tal fine era indispensabile tenere aperto un canale con i «gheddafiani», senza però indispettare la Nato e, anzi, consolidando i rapporti con gli insorti. Un equilibrismo degno di Houdini, corroborato da recenti affermazioni di Berlusconi: «Noi non bombarderemo la Libia perché siamo l'ex potenza coloniale. Non possiamo farlo». Argomento discutibile, ma serio e in un certo senso definitivo. Tanta determinazione è durata poco. Come era prevedibile, ha prevalso il realismo: la convinzione che i nostri interessi nella Libia del futuro si tutelano essendo ben integrati nella Nato. E dunque accettando le richieste di maggiore impegno che sono giunte pressanti dall'Alleanza, in particolare da Obama.

Secondo punto, la Lega. Bossi è sempre stato con coerenza ostile alla guerra. La sua posizione è ricalcata su quella di Berlino (neutralità assoluta). Con la differenza che la Lega è

parte di un governo interventista. Il Carroccio non aprirà adesso la crisi di governo su Tripoli, ma è in grado di raccogliere il malcontento di una discreta fetta di elettorato, anche del Pdl. I bombardamenti sono impopolari e i leghisti ne faranno ricadere la responsabilità sul solo Berlusconi. C'è una frase di Bossi che non lascia dubbi: «È colpa sua se arriveranno i clandestini».

Veniamo al Quirinale. Napolitano è stato lineare. Fin dal primo minuto ha detto che l'Italia non poteva restare indifferente alle sofferenze delle popolazioni, quindi l'insurrezione andava aiutata. Ha sempre chiesto che l'Italia si muovesse nel solco della mozione Onu e d'intesa con gli alleati. Oggi il capo dello Stato appare come il vincitore della partita: ha definito una linea di politica estera e ha incoraggiato il governo a riconoscersi in essa. Non solo. Napolitano ha parlato ieri di «naturale sviluppo della scelta compiuta dall'Italia a metà marzo» e sulla quale si era registrato «un largo consenso in Parlamento». In termini politici significa che esiste una continuità nella posizione ufficiale e quindi non c'è bisogno di un altro voto delle Camere.

Quarto punto, l'opposizione. Il Pd critica il governo per i distinguo leghisti, ma non ha molta voglia di tornare in Parlamento. Se così fosse, la maggioranza avrebbe i suoi problemi, ma l'opposizione non sarebbe da meno: ieri Di Pietro ha attaccato Napolitano e la sinistra vendoliana è di sicuro contro i bombardamenti. Il Pd invece è tenuto a «coprire» il capo dello Stato. Sulla carta si arriverebbe al paradosso di una maggioranza in politica estera Pdl-Pd, con i due poli equamente spaccati. Anche per questo non dovrebbe esserci alcun voto. Ma sulla Libia l'opposizione resta divisa e impacciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La riforma epocale è già qui: giudici sotto esame

INIZIA OGGI ALLA CAMERA L'ESAME DELLA RIFORMA. CARRIERE SEPARATE, REATI INDICATI DAL PARLAMENTO, SUPERPOTERI AL GUARDASIGILLI

di **Sara Nicoli**

Ormai non è più solo una minaccia, è una realtà. La riforma "epocale" della Giustizia parte oggi in due distinte commissioni della Camera, la Affari costituzionali e quella della Giustizia, sedici articoli che contengono un vero e proprio tsunami per la macchina giudiziaria italiana e che la maggioranza conta di portare a casa entro la fine della legislatura. A meno che non ci siano elezioni anticipate, fatto che potrebbe accelerarne l'iter costituzionale: è noto come il Cavaliere abbia intenzione di puntare tutta la campagna elettorale delle future elezioni politiche proprio sul tema della giustizia, un po' come sta facendo a Milano per queste amministrative, che altro non sono che una prova generale delle prossime, più impegnative, nazionali.

La riforma "epocale", dunque, ai blocchi di partenza. Dentro un articolato che potrà subire qualche variazione, ma comunque molto modesta, si trova tutto quello che Berlusconi ha minacciato fino a oggi contro la magistratura: una separazione delle carriere netta tra toghe giudicanti e requirenti fino alla divisione in due del Csm, la "costituzionalizzazione" dell'attività ispettiva del ministro della Giustizia, fino a quello che appare un vero e proprio bavaglio all'attività principe di un giudice, ovvero la "regolamentazione" per legge dell'uso dell'azione penale. In pratica, se questa riforma dovesse vedere la luce, il potere giudiziario sarebbe sottoposto alle regole imposte, volta per volta, da quello parlamentare. E, in caso di violazione, ecco apparire non solo una Corte di disciplina ad hoc (sia per le toghe giudicanti che per quelle requirenti), ma anche la codificazione della responsabilità civile dei magistrati, peraltro già inserita nell'ultima legge comunitaria, seppure in modo più velato di quello inserito nella riforma "epocale".

UN VERO TSUNAMI, insomma. Soprattutto per le conseguenze. Se anche non fosse particolarmente grave sotto il profilo del funzionamento della macchina giudiziaria, la divisione in due del Csm (entrambi presieduti dal capo dello Stato), colpisce come sia stato designato il ruolo del ministro della Giustizia. Che diventa uno sceriffo, con l'obbligo di fare la spia alle Camere sull'eventuale violazione dell'esercizio dell'azione penale da parte dei giudici, capace d'intervenire con un'incisiva attività ispettiva - che viene, appunto, costituzionalizzata - in modo da punire severamente chi, meramente, volesse far valere il diritto e non la volontà del Parlamento. Perché, in fondo, tutta la riforma "epocale" della giustizia ruota intorno a un solo punto nevralgico: i criteri di esercizio dell'obbligatorietà dell'azione penale. Se si vuole impedire a un magistrato di fare il suo mestiere, basta mettere steccati robusti al suo raggio d'azione. La norma è scritta nell'articolo 13 della leg-

ge a modifica dell'articolo 112 della Costituzione. Si prevede che ogni anno il Parlamento elenchi in modo dettagliato una serie di reati alla cui persecuzione i giudici dovranno dare priorità rispetto agli altri. In poche parole, sarà il Parlamento a decidere, anno per anno, se è più o meno il caso o no di perseguire i mafiosi o di indagare su concussione, corruzione e - perché no - sullo stupro o sul favoreggiamento della prostituzione.

NELLA MENTE del ministro Alfano, infatti, è maturata l'idea che non si possa lasciare al giudice discrezionalità sulla scelta dei reati da perseguire. "I margini di valutazione - si legge nella spiegazione del ministero - non possono essere affidati a determinazioni soggettive o casuali, ma dovranno trovare sempre, quale che sia il modello processuale, una regolamentazione obiettiva e predeterminata che solo la legge è in grado di garantire". Infine, la "ciligina" ad personam studiata apposta per il Cavaliere, ovvero l'inappellabilità delle sentenze di assoluzione di primo grado. Ai processi Mills, Mediatrade e Mediaset ci penserà la prescrizione breve, ma su almeno uno dei reati contestati a Berlusconi nel processo breve, quello di induzione alla prostituzione, quest'ultima norma della riforma epocale della giustizia potrebbe fare un gran comodo.



IL «PORCELLISSIMUM» ELETTORALE

IL SUPERPREMIO DI MAGGIORANZA

di GIOVANNI SARTORI

Se le opposizioni sono a pezzi e divise in troppi pezzi, anche il partito del Cavaliere scricchiola, afflitto da troppe combriccole, capetti e appetiti. Però quando si tratta di salvare il suo leader il Pdl è granitico. Perché Berlusconi sa come vincere le elezioni: è una formidabile macchina elettorale. Lo sa lui e lo sanno i suoi. E quindi è difficile che il Pdl si sfasci.

Ma se le cose stanno così, non si capisce se le opposizioni chiedano nuove elezioni per finta oppure sul serio. Sono assai più sfasciate del partito del Cavaliere. E da tutti i sondaggi risulta che potrebbero vincere solo se unite. Però, attenzione. I sondaggi sommano preferenze di voto che in realtà, nel mondo reale, non si sommano. Se per esempio Vendola e Casini si presentassero assieme, sia l'uno che l'altro perderebbero parecchi voti. Il totale dei sondaggisti non è, in questo caso, un totale realistico.

Una ulteriore stranezza è che il maggior partito dell'opposizione ha scoperto che attaccare Berlusconi non serve, che «non rende». Sarà. Ma se attaccare il Cavaliere non rende, mi sfugge perché renda «non

attaccarlo». Questa è stata la strategia elettorale di Veltroni ed è anche stata, si è visto, una strategia perdente: non da partito a vocazione maggioritaria ma da partito a vocazione minoritaria.

Torno alla domanda: perché le opposizioni chiedono con insistenza nuove elezioni, elezioni anticipate, se non sono in grado di vincerle? La risposta è che contano sul fatto che il premio di maggioranza (truffaldino) della legge elettorale vigente, del famigerato Porcellum, viene attribuito per la Camera su base nazionale ma per il Senato su base regionale. Pertanto se le opposizioni vincono il premio di maggioranza in un numero sufficiente di regioni, Berlusconi rischia di trovarsi in minoranza al Senato.

Il Cavaliere lo sa, e per mettersi al sicuro fa rispolverare una norma (già proposta dal senatore Quagliariello in ottobre) che estende anche al Senato il premio di maggioranza su base nazionale. Così quando dorme può dormire tranquillo. Ma forse no.

Ricordo che l'attribuzione del premio di maggioranza su base regionale fu giustificata, a suo tempo, dal fatto che l'incombente riforma federale dello Sta-

to prevede, come è sensato che sia, un Senato delle regioni fondato sul principio della rappresentanza territoriale, non della rappresentanza individuale. Così mentre a Bossi viene concesso un federalismo fiscale che è già in corso di attuazione, allo stesso tempo gli viene sottratta la struttura portante di un federalismo costituzionale e del federalismo politico. Se gli sta bene, bene. Ma se no, Berlusconi rischia di imbattersi nel veto della Lega.

C'è poi anche un problema costituzionale. L'articolo 57 della Costituzione stabilisce che «Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale». È per questo che a suo tempo il presidente Ciampi chiese e ottenne che il premio di maggioranza venisse assegnato su base regionale. Così mentre il sistema elettorale è materia di legge ordinaria, su questo punto siamo in materia di legge costituzionale. Se il presidente Napolitano solleva la stessa eccezione del suo predecessore, allora a Berlusconi le elezioni anticipate non convengono più. Tanto meglio per il Paese — siamo stanchi di troppe elezioni — e anche per le nostre scervellate opposizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AUTHORITY

Corte dei Conti bacchetta la gestione Coni

IN F&M SPORT

La Corte dei Conti bacchetta il Coni

Se il 2008 evidenzia un risultato positivo per 5,6 mln, il 2009 segna un saldo negativo di 1,6 mln. Pesano acquisti di beni e servizi e contributi per attività istituzionali. I magistrati contabili chiedono maggiore equilibrio economico

MARTINA SAPORITI

Conti in rosso per il Coni. Dal controllo eseguito dalla Corte dei Conti sulla gestione finanziaria dell'Ente negli anni 2008 e 2009, emerge un quadro poco rassicurante: il Comitato ha chiuso il 2009 con segno negativo e ha registrato nell'ultimo triennio una pesante riduzione del suo patrimonio. Complici una diminuzione delle entrate, determinata soprattutto da una minore "attenzione" finanziaria da parte dello Stato, e i costosi interventi portati avanti durante il 2009, in particolar modo nel settore dell'impiantistica sportiva. Leggendo il documento di relazione della Corte al Parlamento, che descrive in dettaglio tutto il conto economico dell'Ente, si scopre che per il Coni il 2008 si è chiuso positivamente, con un valore della produzione di 466.229.636 euro a fronte di costi pari a 459.826.880 euro. Segue un risultato operativo di 6.402.756 euro e, quindi, un risultato d'esercizio positivo per 5.643.530 euro. Una buona notizia solo a metà, considerando che si tratta di numeri in considerevole decremento rispetto a quelli del 2007, dove si era registrato un risultato di esercizio pari a 12.266.498 euro.

Comunque, le cifre del 2008, sommate a quelle relative ai precedenti esercizi, hanno portato il patrimonio netto complessivo dell'Ente a 47.209.350 euro, facendo registrare un deciso aumento rispetto a quello dell'esercizio precedente equivalente a 41.565.820 euro. Basta aspettare un anno, tuttavia, e il quadro si fa decisamente meno

confortante. Nel 2009, infatti, il valore del patrimonio complessivo netto del Coni si è attestato a 45.516.540 euro, riducendosi rispetto all'esercizio del 2008 a causa della perdita del risultato di esercizio. Quest'ultimo si attesta infatti a meno 1.692.810 euro, un segno negativo determinato dalla differenza tra il valore della produzione di 459.011.877 euro, in contrazione rispetto a quello del 2008, e il costo della produzione pari a 460.854.143 euro, in lieve aumento rispetto al 2008.

Per capire meglio cosa si nasconde dietro a questi dati, bisogna sapere che il valore della produzione è dato dalla somma dei contributi e dei ricavi ottenuti sia dall'attività centrale sia dalle strutture territoriali (in quest'ultimo caso costituite soprattutto da contributi assegnati dagli enti locali per permettere lo svolgimento di attività sportive sul territorio). Tra queste, la voce di maggior consistenza è sempre riferibile al contributo dello Stato, che dal 2008 al 2009 è sceso da 450.526.080 a 445.347.358 euro.

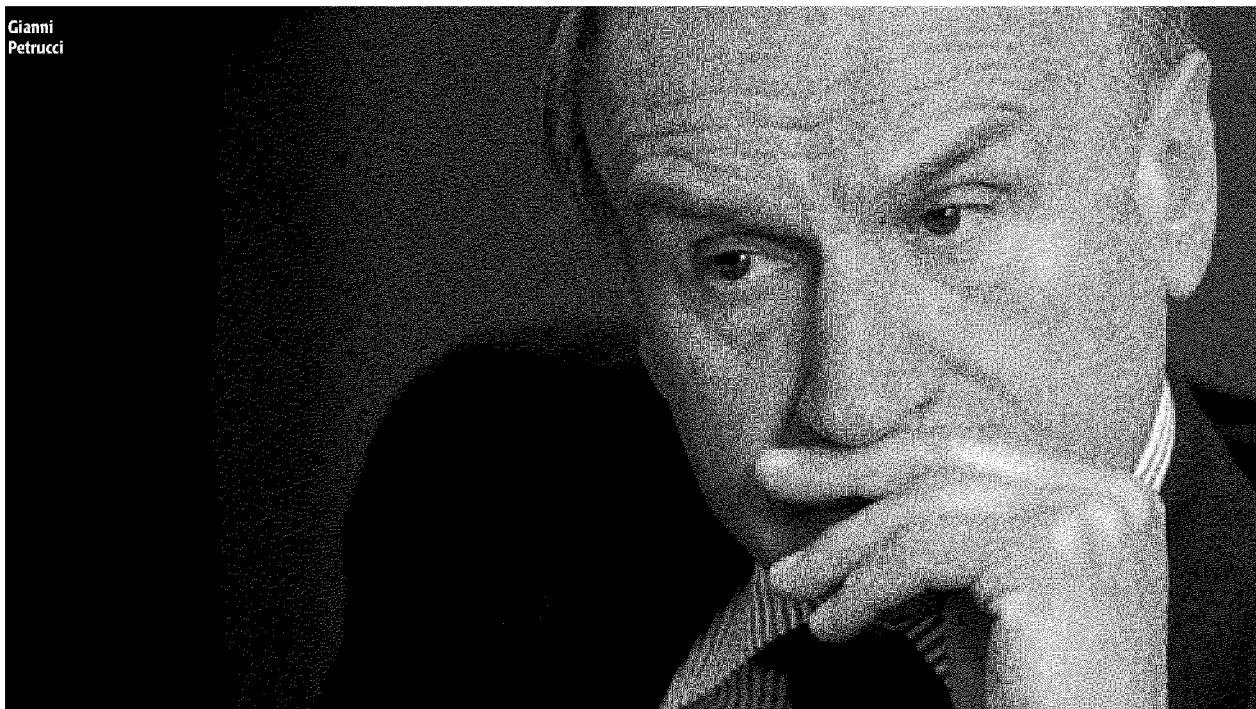
È questa la principale causa della contrazione nel valore di produzione registrato nel 2009, in caduta di circa l'1,55 % rispetto all'esercizio precedente. Al contrario, a pesare maggiormente sul costo della produzione, che nel 2009 è aumentato di 1.027.265 euro rispetto all'anno precedente, sono stati i contributi per l'attività istituzionale (291.955.676 euro a fronte di 264.939.130 euro del 2008), l'acquisto di beni e servizi (137.483.619 euro a fronte di 165.481.087 euro nel 2008) e i costi delle strutture territoriali. Per quanto riguarda la prima voce, l'au-



mento è dipeso dall'incremento dei contributi assegnati in favore delle attività istituzionali, ad esempio i maggiori contributi concessi alle Federazioni e agli altri Enti finanziati, per un valore pari a 15.047.000 euro. Senza dimenticare i contributi straordinari di 11.970.000 euro a fondo perduto in conto impianti erogati alla Coni Servizi, al di fuori del contratto di servizio, per la realizzazione del nuovo centrale del tennis al Foro Italico di Roma e gli altri investimenti in impiantistica sportiva che hanno pesato sulle casse del Coni per ben 27.998.000 euro. Analizzata la situazione economica dell'Ente, la Corte non può far altro che raccomandare prudenza.

In linea con quanto già espresso dal Collegio dei revisori in sede di approvazione del consuntivo 2009 e dalle Amministrazioni vigilanti in sede di approvazione della rimodulazione del budget 2010, infatti, chiede al Coni una gestione prudentiale del suo patrimonio, favorendo quelle scelte politiche in grado di assicurare l'equilibrio economico richiesto a un Ente di questa natura.

Ma se le notizie in merito al bilancio non sono proprio così entusiasmanti, qualche nota positiva c'è. La Corte sottolinea gli sforzi compiuti dell'Ente in direzione di un più efficace controllo integrato e di una maggiore trasparenza nella tenuta dei conti. Il Coni, infatti, ha adottato un sistema di contabilità civilistico-patrimoniale che gli ha consentito di fornire un quadro complessivo della propria situazione economico-patrimoniale, riuscendo a unificare nel bilancio i risultati della gestione relativa alla struttura centrale e quelli relativi alle strutture periferiche (Comitati regionali, Comitati provinciali e Fiduciari locali). In tal modo, sono stati resi omogenei i sistemi contabili del Coni, della Società di servizi e delle Federazioni sportive.



Gianni
Petrucci

Ultimo avviso alle Casse

Geometri, giornalisti, medici e ragionieri hanno solo sei mesi di tempo per varare una riforma che rimetta ordine nei conti della previdenza

Casse di previdenza di geometri, ragionieri, medici e giornalisti in amministrazione controllata. I quattro consigli di amministrazione per i prossimi sei mesi dovranno avere una sola missione: riportare i conti in ordine e assicurare la sostenibilità trentennale richiesta dalla Finanziaria 2007, oggi inesistente. È questo l'invito contenuto nelle prime quattro lettere che i ministeri vigilanti (lavoro ed economia) in questi giorni indirizzeranno agli enti con i bilanci messi peggio, come emerso dall'analisi delle proiezioni a 50 anni. È quanto ha appreso *ItaliaOggi* da fonti vicine ai ministeri competenti.

Marino a pagina 25

Lavoro ed economia preparano le lettere per medici, giornalisti, ragionieri e geometri

Casse, sei mesi per fare le riforme

I ministeri vigilanti chiedono interventi incisivi a quattro enti

Bilanci tecnici delle casse al 31/12/2009*

CASSA	ANNO IN CUI IL SALDO PREVIDENZIALE DIVIENE NEGATIVO (IL 2039 È L'ANNO CRITICO)	ANNO IN CUI IL SALDO TOTALE DIVIENE NEGATIVO (IL 2039 È L'ANNO CRITICO)	ANNO IN CUI IL PATRIMONIO DIVIENE NEGATIVO (IL 2039 È L'ANNO CRITICO)
Enpam - medici (quota A)	2018	2019	2030
Enpam - medici (quota B)	2024	2028	2043
Enpam - medici (generici)	2020	2021	2030
Enpam - medici (ambulatoriali)	2023	2024	2037
Enpam - medici (specialisti)	2010	2010	2010
Inpgi - giornalisti (sostitutiva)	2021	2025	Oltre il 2059
Cipag - geometri	2028	2038	Oltre il 2059
Cnpr - ragionieri	2024	2030	2045

* I dati relativi all'Enpam sono contenuti nel bilancio «specifico» (quindi realizzato con variabili scelte dall'Ente) analizzato dalla Corte dei conti nella delibera 24/2011. I dati relativi alla Cipag e all'Inpgi sono contenuti nei bilanci standard (quindi realizzati con le variabili fornite dai ministeri vigilanti) e anticipati da *ItaliaOggi* del 14/12/2010. I dati relativi alla Cnpr sono contenuti nel bilancio tecnico specifico pubblicato sul sito dell'Ente. Tutte le informazioni sono state trasmesse ai ministeri vigilanti alla data del 30/11/2011.

Saldo previdenziale: l'anno segnalato è il primo in cui le entrate dai contributi non basteranno a pagare le pensioni.
Saldo contabile: l'anno segnalato è il primo in cui tutte le entrate non basteranno più a far fronte a tutte le uscite.

DI IGNAZIO MARINO

Casse di previdenza di geometri, ragionieri, medici e giornalisti in amministrazione controllata. I quattro consigli di amministrazione per i prossimi sei mesi dovranno avere una sola missione: riportare i conti in ordine e assicurare la sostenibilità trentennale richiesta dalla legge (Finanziaria 2007) oggi inesistente. È questo l'invito contenuto

nelle prime quattro lettere che i ministeri del lavoro e dell'economia indirizzeranno agli enti con i conti messi peggio, come emerso dall'analisi dei bilanci tecnici al 31/12/2009. Altre missive saranno successivamente inviate a quegli istituti con una situazione meno grave ma ugualmente in difficoltà a garantirsi un futuro sereno. E se queste sono le premesse, oltre 500 mila professionisti possono mettere in conto l'aumento dei contributi e l'innalzamento dell'età pensionabile. È quanto ha

appreso *ItaliaOggi* da fonti vicine ai ministeri competenti.



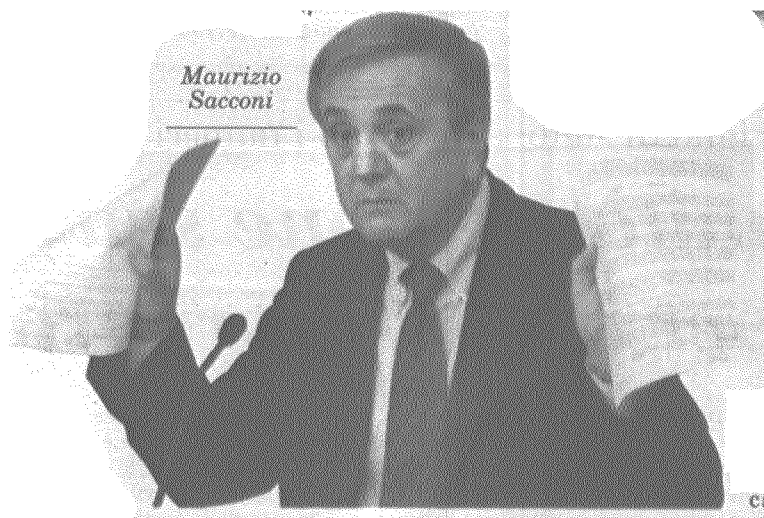
La sostenibilità da ritrovare. Con il comma 763 della legge 296/2006 il legislatore ha chiesto agli enti dei professionisti di assicurare l'equilibrio dei bilanci per almeno 30 anni (prima erano 15 anni) all'interno di proiezioni attuariali di 50 anni. Un passaggio considerato drastico sin dalle prime ore da quelle casse che intuivano le difficoltà, per varie ragioni, a dimostrare la propria solidità. Tanto che già nei primi bilanci tecnici al 31/12/2006 è emerso il loro fiato corto (si veda *ItaliaOggi* del 02/09/2009). In assenza di riforme strutturali, con le nuove proiezioni al 31/12/2009 l'assenza di sostenibilità di medio-lungo periodo si è ripresentata (come già anticipato da *ItaliaOggi* del 14/12/2010). Circostanza che ha portato i tecnici ministeriali ad approssimare la situazione con meno indulgenza rispetto al passato.

La cura ricostituente. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi* i consigli di amministrazione dei vari istituti pensionistici avranno mano libera nel disegnare la propria riforma. Anche perché Enpam, Cipag, Inpgi e Cnpr hanno criticità diverse da affrontare. C'è chi, come la cassa dei medici, do-

vrà fare i conti con il sistema retributivo (troppo generoso in quanto calcola la

pensione non sui contributi realmente versati ma sulla media dei redditi degli ultimi anni) e chi, come quella dei ragionieri, dovrà trovare un modo per allargare la base dei contribuenti magari aggregando figure professionali affini. Ad ogni modo, secondo i ministeri vigilanti, appare imprescindibile l'aumento delle aliquote a carico degli iscritti e qualche anno in più di lavoro prima del loro riposo. Per non parlare dei possibili tagli ai gettoni di presenza e alle spese di rappresentanza per gli organi statutari. Alla base del ragionamento c'è la consapevolezza che le misure della Manovra Tremonti (legge 78/2010), atte a garantire la stabilità dei conti dello stato, non possano essere escluse per quei sistemi previdenziali troppo generosi che senza qualche rinuncia sono destinati a collassare nel breve periodo e far ricadere il costo degli sprechi del passato sulla collettività (visto che in ultima istanza sarà sempre lo stato a dover garantire la pensione ai cittadini). Ecco perché, se entro sei mesi non migliorano le prospettive ad attendere le gestioni previdenziali inoperose ci sarà quel commissariamento previsto dalla legge 509/94 e fino ad oggi poco sperimentato.

— © Riproduzione riservata —



La Corte dei conti ha risolto un problema aperto da anni **Enti locali, sì all'aspettativa per i dirigenti a contratto**

DI LUIGI OLIVERI

Legittima l'aspettativa per i dipendenti degli enti locali incaricati come dirigenti a contratto. L'estensione espressa all'ordinamento locale delle disposizioni contenute nell'articolo 19, comma 6, del dlgs 165/2001 (confermata dalla Corte dei conti, sezioni riunite, con i pareri 8 marzo 2011, n. 12, 13 e 14 e dalla sentenza della Corte costituzionale) risolve un problema aperto da anni, relativo alla possibilità di collocare in aspettativa un dipendente di un ente locale, cui fosse stato attribuito un incarico dirigenziale a tempo determinato.

Ostava a tale possibilità la previsione espressa contenuta nell'articolo 110, comma 5, del dlgs 267/2000, ai sensi del quale «il rapporto di impiego del dipendente di una pubblica amministrazione è risolto di diritto con effetto dalla data di decorrenza del contratto stipulato con l'ente locale ai sensi del comma 2. L'amministrazione di provenienza dispone, subordinatamente alla vacanza del posto in organico o dalla data in cui la vacanza si verifica, la riassunzione del dipendente qualora lo stesso ne faccia richiesta entro i 30 giorni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro a tempo determinato o alla data di disponibilità del posto in organico».

La norma è estremamente chiara: dispone la risoluzione di diritto del rapporto di lavoro del dipendente dell'ente locale incaricato come dirigente a contratto.

In contrasto frontale con tale chiarissima disposizione si sono poste molte amministrazioni locali, che con i propri regolamenti di organizzazione hanno, invece, consentito ai propri dipendenti incaricati a contratto di collocarsi in

aspettativa.

Si trattava di norme regolamentari certamente illegittime, data la chiarissima violazione del precepto normativo, dal quale discendeva automaticamente per legge la risoluzione del rapporto di lavoro. Né si poteva considerare legittimamente esercitato il potere regolamentare, dal momento che la disciplina del rapporto di lavoro è riservata esclusivamente alla legge.

Tuttavia, l'articolo 19, comma 6, del dlgs 165/2001 ha sempre consentito ai dipendenti di tutti gli altri enti diversi da comuni e province di ottenere l'aspettativa, una volta incaricati come dirigenti a tempo determinato. La discrasia normativa era piuttosto evidente.

Come è noto, la riforma Brunetta (dlgs 150/2009) ha aggiunto all'articolo 19 del dlgs 165/2001 il comma 6-ter, per effetto del quale tutte le previsioni del comma 6 si estendono anche agli enti locali. Dunque, non solo la limitazione numerica dei dirigenti a contratto all'8% della dotazione organica, ma anche necessariamente la possibilità di collocare in aspettativa i dipendenti incaricati come dirigenti.

L'analisi degli effetti dell'articolo 19, comma 6-ter, del dlgs 165/2001 porta, in conclusione, a considerare disapplicato il comma 5 dell'articolo 110 del Testo unico sugli enti locali. A ben vedere, l'intero articolo appare superato e abolito implicitamente, anche se le sezioni riunite, a proposito del comma 2, hanno sostenuto il contrario. Nulla, tuttavia, della disciplina dell'articolo 110 risulta compatibile con il diritto sopravvenuto, nemmeno il suo comma 6 che disciplina le collaborazioni esterne in modo lacunoso e non conforme alle puntuali e cogenti disposizioni dell'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001.

—© Riproduzione riservata—



[L'ASSESSORE VENUTO DA SESTO]

Corte dei conti: alla Tabacco troppe cariche e compensi

Il parere è univoco, assoluta e totale illegittimità del cumulo



Alessandra Tabacco

[■]

Interpellanza
del Pdc
milanese

CANTU' E' pur vero che è diventata assessore all'Urbanistica nella città del mobile, ma tre poltrone sono troppe. Per questo oramai da una paio d'anni il capogruppo dei Comunisti italiani a Sesto San Giovanni Andrea Scacchi chiede che Alessandra Tabacco rinunci a questo cumulo di cariche e di compensi. E oggi Scacchi ha dalla propria anche il parere numero 166/2011 della Corte dei conti regionale che, rimarca, «si è espressa per l'assoluta e totale illegittimità del cumulo di compensi, atto che non corrisponde a corretti canoni di gestione finanziaria, espone ad azioni di responsabilità e configurerebbe un danno erariale».

Battaglia contro quello che ritiene uno scandalo che il capogruppo dei Comunisti italiani, che nella Stalingrado d'Italia siedono in maggioranza, porta avanti da un paio d'anni a suon di interrogazioni presentate al sindaco Giorgio Oldrini e aventi sempre come oggetto «un possibile

caso di violazione del divieto di percepire una doppia indennità e un doppio emolumento da parte di un consigliere comunale». Ovvero, facile capirlo, Alessandra Tabacco, che nel consiglio comunale sestese è capogruppo della Lega. Capogruppo di se stessa, di fatto, visto che nella città della Falck il Carroccio alle ultime elezioni - candidata sindaco proprio Tabacco - ha raccolto il 7% e sta all'opposizione. Decisamente un altro panorama rispetto a quello canturino. Per questo ruolo percepisce un gettone di presenza da 37 euro lordi a seduta. Inoltre,

dal gennaio del 2008 fino a qualche mese fa, ha ricevuto un compenso anche come membro dell'ente Bic La Fucina - società no profit che promuove e sostiene lo sviluppo imprenditoriale, che fra i propri soci ha anche il Comune sestese - ovvero 250 euro,

sempre a seduta. E infine, a Cantù, l'indennità come assessore con delega all'Urbanistica, edilizia privata, gestione del territorio e sportello unico. In questo caso, 1.443,45 euro lordi mensili. Per un impegno certo pesante, visto che il piano di governo del territorio è ormai da un pezzo esplosivo terreno di scontro all'interno della maggioranza stessa e la sua poltrona è stata perpetuamente in procinto di essere ritirata dal sindaco leghista Tiziana Sala.

«Dopo le numerose interrogazioni che ho presentato nei mesi scorsi - dichiara il capogruppo del Pdc - finalmente il parere della Corte dei conti pone un punto fermo. Ora, poiché il sindaco ha dichiarato che si sarebbe conformato al parere della stessa, mi aspetto che l'amministrazione agisca di conseguenza». Il primo cittadino Oldrini, di fronte alle incalzanti iniziative di Scacchi, che quel triplice

compenso proprio non lo digerisce, aveva preso tempo, in attesa che la situazione potesse essere chiarita sul piano normativo. Oggi, parere della Corte alla mano, di indugi non ne devono restare secondo Andrea Scacchi. Che per questo ha già protocolato un'altra interrogazione nella quale chiede al primo cittadino sestese se intenda procedere non solo interrompendo l'erogazione del gettone di presenza ad Alessandra Tabacco ma anche a «recuperare quanto già illegittimamente versato nei precedenti anni, ed in quale modo».

Silvia Cattaneo



[SCHEDA]**A Cantù**

L'indennità come assessore comunale con delega all'Urbanistica, edilizia privata, gestione del territorio e sportello unico ammonta a 1.443,45 euro lordi mensili.

A Sesto

Qui Alessandra Tabacco è consigliere di minoranza, essendo stata candidato sindaco nella lista della Lega Nord che ha ottenuto il 7% dei consensi. Per questo ruolo percepisce un gettone di presenza da 37 euro lordi a seduta.

Ente no profit

Inoltre, dal gennaio del 2008 fino a qualche mese fa, ha ricevuto un compenso anche come membro dell'ente Bic La Fucina - società no profit che promuove e sostiene lo sviluppo imprenditoriale, che fra i propri soci ha anche il Comune sestese. Per questo incarico 250 euro, sempre a seduta.

La cifra prevista dal governo nel Dpef 2011 e nell'Allegato 2012-2014 trasmesso alle Camere

Opere, 60 miliardi da trovare

Realizzato ad oggi solo il 10% del piano infrastrutture

DI ANDREA MASCOLINI

Sessanta miliardi da trovare per realizzare i progetti di infrastrutture strategiche finanziati dal Cipe dal 2001 ad oggi; avviare un programma di potenziamento infrastrutturale dell'edilizia scolastica, attuare il piano carceri, rilanciare il Piano casa; fissare limiti alle riserve e alle opere compensative. È quanto viene prefigurato dal governo nel Documento di economia e finanza 2011 e nell'Allegato infrastrutture 2012-2014. Quest'ultimo, trasmesso alle Camere il 20 aprile, pone in risalto quanto fatto dal governo in questi anni rispetto al passato sul piano della realizzazione delle infrastrutture (fino al 2002 il parco progetti per infrastrutture non superava il 10% mentre oggi supera la soglia del 75%), elencando gli interventi più qualificanti del programma per le infrastrutture strategiche (Pis), dal Mose, in poi, fino ad arrivare all'avvio concreto del ponte sullo Stretto. Venendo al capitolo risorse, l'Allegato chiarisce che sul valore globale delle opere del perimetro Cipe (progetti finanziati dal 2001), pari a 132,4 miliardi, attualmente «sono garantiti finanziariamente 72 miliardi»; ne mancano quindi 60. L'Allegato delinea le finalità principali da perseguire: appaltare e cantierare tutto ciò che il Cipe ha fino ad oggi approvato; ricorrere maggiormente alla finanza privata (concessionari) e a fondi europei; dare attuazione al Piano casa, al Piano per l'edilizia scolastica, al Piano per l'edilizia carceraria e per le opere del primo stralcio del programma delle opere piccole e medie; dare vita a un «processo di infrastrutturazione organica del Mezzogiorno», anche in coerenza con l'azione comunitaria. Per la rete autostradale e stradale. Il Def 2011 (di cui l'allegato Infrastrutture rappresenta un approfondimento settoriale) vedrà come strumento attuativo il prossimo decreto legge sullo sviluppo e prevede, sotto il capitolo relativo al Piano nazionale di riforma (Pnr), alcuni interventi di interesse

non soltanto per il settore delle infrastrutture, ma anche per quello dell'edilizia, dell'energia e dell'ambiente. Per le opere pubbliche vengono indicate due misure di contenimento della spesa che dovranno essere attuate nel decreto legge sviluppo: l'introduzione di percentuali fisse predeterminate sia per le riserve (che le imprese possono chiedere rispetto a presunti aumenti di costi dell'appalto), sia per le cosiddette opere compensative, che sono spesso la causa di rilevanti aumenti di costi delle opere pubbliche. Il Pnr prevede, inoltre, un programma di potenziamento infrastrutturale dell'edilizia scolastica, che dovrà partire nel 2012, attraverso il quale si procederà alla realizzazione di nuovi edifici scolastici o alla ristrutturazione di quelli esistenti, al fine di disporre di strutture conformi a moderni standard didattici. L'obiettivo ulteriore è quello di contenere la spesa per la locazione di edifici privati utilizzati per le scuole. Il programma sarà attivabile su impulso degli enti locali, in coordinamento con le regioni. In particolare, si immagina che gli enti territoriali elaborino le proposte, verifichino la disponibilità dei terreni e degli edifici, mentre sarà un soggetto istituzionale a svolgere le funzioni di coordinamento e di stazione appaltante degli interventi stessi, riducendo in tale modo eventuali divari tra le regioni e realizzando economie di scala. Per l'edilizia privata, si propone l'introduzione di una disciplina statale di principio (le leggi regionali dovranno attuarle i principi), per le demolizioni, le ricostruzioni, l'aumento volumetrico premiale, nonché la fiscalità d'uso. Confermato anche l'intervento sul silenzio assenso per la Scia relativa ai piccoli interventi, così come gli interventi, che stanno per prendere corpo con il Piano casa e il Piano di edilizia abitativa. Per quest'ultimo il Pnr chiarisce che su 844 milioni di euro disponibili sul bilancio dello stato ne sono stati ripartiti o finalizzati 718 ed erogati 109 (in base all'avanzamento delle procedure da parte degli enti beneficiari).

Per l'energia e l'ambiente il Def ricorda alcune misure dettate dal decreto legislativo 155/2010, recante l'attuazione della direttiva 2008/50/Ce relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, e, per la diffusione di caldaie a biomassa certificate in grado di garantire ridotte emissioni inquinanti, dal dlgs 128/2010, che ha modificato il codice dell'ambiente. Relativamente alle misure per un'economia eco-efficiente il Pnr ricorda che è in corso di valutazione il finanziamento del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione, Pan Gpp, finalizzato a rafforzare la domanda di prodotti a basso consumo energetico e l'edilizia pubblica sostenibile ed eco-efficiente. Il Pnr segnala inoltre che è in via di stipula un protocollo di intesa interministeriale, finalizzato alla valorizzazione ambientale dei prodotti delle Pmi e dei distretti industriali, mentre invece è in corso di attuazione la strategia nazionale sulla biodiversità.

— © Riproduzione riservata —



L'ITALIA DEGLI SPERPERI

Pochi incassi, tante spese: ecco i Comuni spreconi

Sono tutte del Sud le città con i bilanci in rosso: le entrate fiscali sono inferiori alla media nazionale mentre le uscite di gran lunga superiori. Napoli in vetta alla classifica: spende il doppio di quello che incassa. Nella top ten anche Palermo, Catania e Cosenza

RICERCA Dall'analisi del centro studi Sintesi emerge che Roma ha i conti in ordine

Stefano Filippi

■ Il Centro studi Sintesi, che li ha battezzati «comuni anomali». Ma è stato troppo buono. Sono gli enti locali che spendono da ricchi ma incassano da poveri. In Italia non è un'anomalia, perché nel settore pubblico spesso le allegre gestioni sono la normalità. Bisognerebbe dunque chiamarli comuni vergognosi, disastrosi, pericolosi. È per colpa anche di questi sindaci, qualsiasi casacca di partito indossino, che il debito pubblico si è gonfiato a dismisura. Anno dopo anno, le amministrazioni spendaccione si consolidano ed è sempre più difficile smantellarle. Anche perché ci si rassegna all'inefficienza e allo spreco.

L'analisi elaborata da Sintesi, emanazione della più famosa Confartigianato di Mestre, è impietosa. Grafici e tabelle mettono a confronto la capacità fiscale dei vari comuni, cioè l'imponibile Irpef medio per ogni cittadino, e la spesa corrente riportata nei bilanci comunali. Non è che i municipi debbano decidere quanto spendere in base alle tasse versate dai propri elettori, non esiste un legame diretto stabilito da leggi o regolamenti. Ma una quota delle imposte finisce comunque ai comuni: le addizionali, le tasse sui rifiuti, l'Ici, cui si aggiungono i trasferimenti dallo Stato. Ma il test funziona anche come assaggio per l'imminente arrivo del federalismo fiscale, quando una quota maggiore di gettito non prenderà più la via di Roma.

Così, il confronto tra tasse prodotte e spese dei comuni

rende l'idea se un sindaco o un consiglio comunale vuole vivere secondo le possibilità del territorio o al di sopra. Se cioè gli amministratori sono cicale o formiche. E la realtà è che in certe zone d'Italia, soprattutto al Sud, la sproporzione è paurosa. In alcuni comuni la capacità fiscale è nettamente inferiore alla media nazionale, cioè si produce meno e quindi si versano meno tasse, mentre la spesa è molto superiore alla media. Le regioni più virtuose (redditi alti, spesa bassa) sono Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna. Le più sprecone? Sardegna, Sicilia, Molise. Qui si concentra quel 6 per cento dei comuni italiani in cui il reddito medio pro capite è inferiore del 30 per cento rispetto alla media e contemporaneamente la spesa corrente supera la media del 30 per cento.

La capitale dello squilibrio è Napoli. Non c'era bisogno di scomodare la contabilità nazionale, bastano i cumuli di immondizia per le strade a certificare la cattiva gestione delle amministrazioni locali. Comunque, la terza città d'Italia presenta un indice di spesa al 129 per cento contro una capacità fiscale del 64. L'elenco del disonore comprende anche Catania, Palermo, Cosenza, Oristano, Cagliari. Agli antipodi si collocano invece tre città «rosse»: Piacenza, Reggio Emilia e Ferrara. Qui l'indice di spesa viaggia tra il 75 e l'80 per cento (cioè si spende un quarto in meno) mentre la capacità fiscale supera la media italiana. Al quarto posto si piazza Roma, una sorpresa: evidentemente i tagli del sindaco Alemanno funzionano sull'equilibrio dei conti. Seguono le città del Nord con la migliore qualità della vita: Bergamo, Cremona, Sondrio, Varese in Lombardia, Cuneo, Biella, Novara, Vercelli in Pie-

monte e quasi tutti i capoluoghi veneti.

La parte più rassicurante dello studio è che tre quarti dei comuni italiani si collocano in una situazione di sostanziale tranquillità, cioè spendono in proporzione a quanto il territorio può produrre. I casi più allarmanti si registrano in Sardegna, dove 43 comuni su 100 presentano un disequilibrio strutturale, in Sicilia (29,2 per cento), Molise (25 per cento). Umbria e Trentino Alto Adige hanno due soli comuni con problemi; Friuli, Toscana, Emilia e Veneto uno ciascuno, la Valle d'Aosta nessuno. Il paradiso delle montagne è anche l'eden dei conti pubblici.



LA TOP TEN DELLE AMMINISTRAZIONI SPENDACCIONE

XX - Posizione

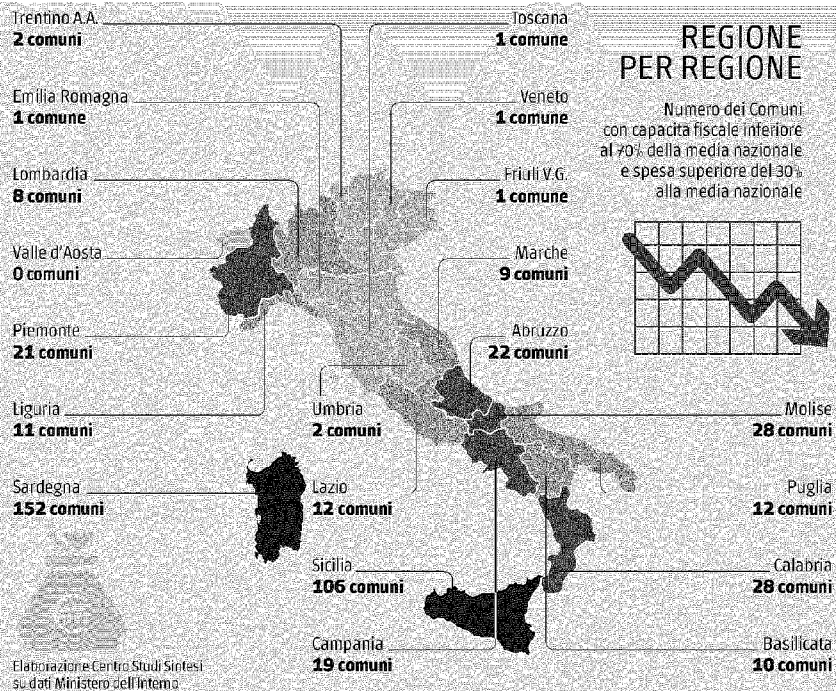
XX - Capacità fiscale imponible irpef pro capite fatta 100 la media nazionale

XX - Indice di spesa spesa corrente pro capite fatta 100 la media nazionale



1	NAPOLI	64%	129%
2	CATANIA	64%	116%
3	PALERMO	62%	102%
4	COSENZA	71%	106%
5	ORISTANO	78%	108%
6	SALERNO	81%	110%
7	CAGLIARI	99%	124%
8	NUORO	81%	102%
9	LECCE	83%	104%
10	POTENZA	84%	104%

DELL'ESPRESSO 11



Berlusconi e Sarkozy “Riformiamo Schengen”

Lettera alla Ue: lavoriamo insieme alle deroghe per casi eccezionali
Le tensioni

10 marzo

Lo stop ai tunisini

■ La Francia chiude le frontiere ai tunisini in fuga che cercano di entrare dall'Italia. Scoppia il caso diplomatico.

11 marzo

La sfida sull'energia

■ Dopo la moral suasion del ministro Giulio Tremonti, Edf e A2A decidono di rinviare a settembre l'accordo per il riassetto di Edison.

17 marzo

La guerra del latte

■ Lactalis annuncia di avere l'11,42% di Parmalat. Intesa si farà promotrice di una cordata italiana. L'assemblea verrà spostata a giugno.

31 marzo

Il fondo antiscalate

■ Dopo Parmalat, Edison, Bulgari e Fonsai il consiglio dei ministri delega Tremonti a costituire un fondo per le «imprese strategiche».



FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Il tema è un nuovo Trattato di Schengen. E' molto deciso, il Presidente francese Nicolas Sarkozy, al termine della conferenza stampa congiunta con Berlusconi, nel chiarire che Italia e Francia, alla fine, piuttosto che litigare tra loro, vogliono unire le forze e litigare con qualcun altro. Di qui la lettera dei due presidenti alla Commissione europea. Di qui, le parole trancianti del francese: «Vogliamo che il trattato di Schengen viva, ma perché viva deve essere riformato». E il Cavaliere, di conserva: «Nessuno di noi vuole negare l'accordo di Schengen, ma in circostanze eccezionali crediamo debbano esserci variazioni a cui abbiamo deciso di lavorare insieme». Ed ecco quali sono le opzioni lanciate dal documento italo-francese: «Esaminare la possibilità di ristabilire temporaneamente controlli alle frontiere interne in caso di difficoltà eccezionali nella gestione delle frontiere esterne comuni». Posizione subito appoggiata da Giorgio Napolitano: «Nulla sarebbe più miope, meschino e perdente del ripiegamento su se stesso di ciascuno dei paesi membri dell'Unione Europea».

Italia e Francia sembrano due grandi Paesi ipnotizzati da una crisi annunciata. L'arrivo di migliaia di disperati tunisini nelle settimane scorse ha fatto saltare ogni regola di buon vicinato.

Da ieri, dopo il Bilaterale di Roma, sembra che tra Berlusconi e Sarkozy sia scoppiata la pace. Per stare alle parole di Berlusconi: «Mai accusato la Francia. Le cose tra Paesi amici devono essere regolate sulla base dei trattati». E Sarkozy, sottilmente perfido: «Non c'è motivo di invocare una clausola di salvaguardia... a meno che un Paese non riesca a proteggere le frontiere comuni». Quale fosse il Paese a cui alludeva era chiaro e la faccia tetra di Berlusconi parlava da sola.

Nella lettera dei due presidenti per le istituzioni dell'Ue, ovviamente, i toni sono diplomatici. Si chiede di «rafforzare la governance» fondandola su «requisiti più vigorosi e strumenti più efficaci», una «maggiore disciplina collettiva ed un maggior livello di coesione sugli standard di protezione delle frontiere esterne comuni anche in vista dell'allargamento», una «procedura di valutazione» che coinvolga «rigorosamente gli stati membri» ed infine, ecco la novità, la possibilità di «ristabilire temporaneamente controlli». Le prime reazioni, da Bruxelles, sembrano positive: dopo che il gabinetto del presidente Barroso ed i servizi giuridici della commissaria europea Cecilia Malmstrom hanno esaminato il testo, un portavoce ha definito la lettera «una buona notizia. Ci conforta».

Già, ma intanto c'è da governare il presente. Da Roma sono partiti per Parigi in 500 nell'ulti-

mo week end: il biglietto del treno lo paga la polizia. Dalla tendopoli di Santa Maria Capua Vetere, dove sono trattenuti duecento ultimi arrivati che non hanno diritto al permesso temporaneo, sono scappati a decine, usando le brande come scale per superare il muro di cinta, mentre altri impegnavano a sassate i carabinieri. A Genova è stata faticosamente sedata una rissa tra tunisini in attesa d'imbarcarsi al porto, dopo una protesta inscenata davanti alla questura. I camalli sono stufi pure loro. «Ci era stato detto: dateci disponibilità per poter pensare a soluzioni alternative e noi l'abbiamo fatto. Poi però non si è più fatto vivo nessuno», protesta il Governatore della Liguria, Claudio Burlando. Il centro sarà sgomberato al più presto: chi ha diritto al permesso, potrà andarsene; gli altri, protagonisti di azioni violente, saranno espulsi.



La replica dall'Unione europea: ok a modifiche, no a rivoluzioni

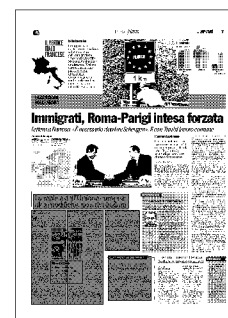
DA BRUXELLES
GIOVANNI MARIA DEL RE

Herman Van Rompuy come il presidente della Commissione Ue Barroso ha ricevuto la missiva preparata insieme dal premier italiano e dal presidente francese. «La lettera è arrivata, ora bisogna studiarla attentamente e in profondità, e capire cosa vuol dire esattamente», ha affermato il portavoce di Van Rompuy, Dirk De Backer. In ogni caso i temi sollevati da Berlusconi saranno trattati nel corso del prossimo Consiglio europeo a Bruxelles in programma a giugno, «in particolare le problematiche legate all'immigrazione e anche a Schengen, come ha già precisato lo stesso Van Rompuy nei giorni scorsi», ha aggiunto De Backer. Olivier Bailly, portavoce della commissione europea, ha detto che il documento italo-francese tuttavia «conforta». Le tensioni franco-italiane, del resto, già da tempo impensierivano anche la Commissione europea, spingendola, nella persona di Cecilia Malmström, responsabile degli Affari Interni, a proporre una comunicazione che va al cuore del problema, la gestione di Schengen e il rafforzamento di Frontex, l'agenzia delle frontiere dell'Ue. La bozza dovrebbe essere adottata il prossimo 4 maggio dalla Commissione, per approdare poi sul tavolo dei ministri dell'Interno al consiglio straordinario il 12 maggio a Bruxelles. Ieri un portavoce dell'esecutivo Ue, Bailly, ha ribadito le riflessioni in corso alla Commissione. «Lo sbalottamento dei migranti tra Italia e Francia», ha detto, è «un problema politico per l'Europa», e dunque «la Commissione deve intervenire per chiudere il buco nel sistema». Bailly ha ricordato che Bruxelles intende proseguire sulla linea proposta dalla

Malmström, che include, ha precisato, «una chiarificazione, non una rivoluzione» di quanto già previsto dall'art.23 di Schengen, con la reintroduzione temporanea dei controlli delle frontiere interne. Una sospensione di Schengen, ha avvertito «non è un'opzione», per uscire dal trattato «si dovrebbe uscire dall'Ue». «Si deve riconoscere – si legge nella bozza di comunicazione della Malmström – che l'Ue non è equipaggiata per aiutare gli stati membri più esposti a massicci movimenti migratori». La risposta non è però una revisione del meccanismo di Schengen, ma solo della «governance». Il commissario prevede anzitutto l'introduzione di «frontiere mobili», fortemente volute anzitutto da Francia e Germania: se uno stato Schengen non riesce più a gestire flussi di clandestini, gli altri paesi vicini possono temporaneamente ripristinare i controlli ai confini. A Bruxelles

spiegano che il pensiero di Parigi e Berlino non è tanto diretto all'Italia, quanto a Bulgaria e Romania, che scalpitano per entrare nello spazio Schengen mentre tedeschi e francesi diffidano. «Una risposta coordinata da parte dell'Unione in queste situazioni critiche – è scritto nella bozza – accrescerà la fiducia fra gli Stati membri» e «ridurrà la necessità di iniziative unilaterali degli stati membri per reintrodurre i controlli alle frontiere o inten-

sificare i controlli di polizia nelle regioni interne di frontiera». Tra le altre «ricette», anzitutto il rafforzamento di Frontex richiesto ieri da Sarkozy e Berlusconi, con più uomini e mezzi propri, ma anche obblighi più stringenti per gli stati che partecipano alle missioni. La bozza parla inoltre di accordi più «fermi e solidi» con i paesi di provenienza dei migranti, e a livello Ue e non più bilaterale. Intese che prevedano, in cam-



bio di finanziamenti europei, ma anche una certa facilitazione di visti per immigranti regolari, l'impegno vincolante dei paesi terzi di controllare i flussi e di accettare i rimpatri. La commissaria propone inoltre di avviare un programma di redistribuzione nei paesi Ue dei profughi libici sul modello già attuato tra il 2009 e 2010 per circa 10mila profughi iracheni sfollati in Giordania e Siria. Infine, si ipotizza una maggiore flessibilità dei fondi che l'Ue dà agli stati membri per gestire le situazioni di emergenza come quella attuale.

Bruxelles

Arrivata la missiva italo-francese, sarà già in agenda per il prossimo vertice Ue di giugno

La commissione:

«Testo ci conforta»

L'ARCIVESCOVO MOGAVERO «.....»

«Vanno dimenticati i soli schemi giuridici per pensare a chi bussa alle nostre porte»

«Di fronte a questa emergenza umanitaria si dovrebbero dimenticare gli schemi strettamente giuridici o gli interessi di parte per pensare che chi bussa alle nostre porte non lo fa per piacere nè per disturbare il nostro interesse e il nostro benessere, ma per chiedere un futuro degno della propria condizione di persona». È l'augurio dell'arcivescovo della diocesi di Mazara del Vallo, Domenico Mogavero. L'auspicio dell'arcivescovo è arrivato a margine di un incontro in cui la sua diocesi ha chiesto di «riaprire i termini per la presentazione della domanda di rilascio del permesso di soggiorno temporaneo». La concessione, hanno spiegato i proponenti, sarebbe «un atto di giustizia e un gesto di affettuosa comprensione nei confronti dei coloro i quali, non essendo a conoscenza della data di scadenza del decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 5 aprile, non hanno potuto richiedere il permesso di soggiorno per motivi umanitari».

«La gente ora ha paura, entro un paio d'anni potremo riprendere il discorso»

Il premier riapre il caso nucleare

«Lo stop per evitare il referendum». L'opposizione: un imbroglio

Il Senato approva un emendamento che abroga le norme sul nucleare. Berlusconi spiega: «È il futuro, ma quello che è successo in Giappone ha spaventato i cittadini e se fossimo andati oggi al referendum il nucleare non sarebbe stato possibile per molti anni. La moratoria è una posizione di buonsenso».

Scontro immediato con l'opposizione: è un imbroglio, il premier ha gettato la maschera, vuole soltanto evitare i referendum.

ALLE PAGINE 2 E 3

Berlusconi rilancia sul nucleare: stop solo per la paura della gente

L'opposizione insorge: scippo di democrazia, intervenga il Colle

C'è da rimanere allibiti: c'è un premier che dice esplicitamente di voler evitare di sentire gli italiani che non sono d'accordo **Pier Luigi Bersani, Pd**

Non possiamo più aspettare: mandiamo a casa chi fa male al Paese, con le amministrative e il referendum **Antonio Di Pietro, Idv**

Le opposizioni bluffano, il premier ha espresso verità già dette: 1 anno o 2 per riflettere e valutare **Oswaldo Napoli, Pdl**

ROMA — La domanda sull'energia nucleare arriva praticamente alla fine della lunga conferenza stampa con il presidente francese Nicolas Sarkozy. Ma il nostro premier Silvio Berlusconi non lesina spiegazioni. Esordisce: «Siamo assolutamente convinti che l'energia nucleare sia il futuro per tutto il mondo. E' un destino ineluttabile».

Subito dopo, con grande chiarezza, chiarisce il valore dell'emendamento voluto dal governo e appena approvato dal Senato, quello che ha abrogato le norme sul nucleare: è una moratoria, nulla di più.

Le polemiche esplodono all'istante, andranno avanti per tutta la giornata. Un coro dalle opposizioni: il premier ha

buttato giù la maschera, lo stop sul nucleare altro non è che un bluff per evitare i referendum, anche quello sul legittimo impedimento.

E' l'ora di pranzo quando la ridda di cronisti sta assediando Berlusconi e Sarkozy a Villa Madama. Il nostro presidente del Consiglio non esita a tirare in ballo addirittura Enrico Fermi pur di affermare l'antica supremazia italiana in materia di energia nucleare. Spiega: «Poi è arrivato l'ecologismo di sinistra e si è messo di traverso. Quello che è successo in Giappone ha spaventato ulteriormente i cittadini italiani e se fossimo andati oggi al referendum il nucleare non sarebbe stato possibile per molti anni in Italia. Ecco la

moratoria, una posizione di buonsenso del governo».

Ecco la moratoria: una dichiarazione che fa infuriare l'opposizione tutta, in testa l'Italia dei Valori che il referendum lo ha promosso. Dice Antonio Di Pietro: «Il tappeto che indegnamente occupa Palazzo Chigi ha svelato la truffa che ha organizzato ai danni dei cittadini e della Costituzione». E con il capogruppo alla Camera Massimo Donadi invoca l'intervento del Colle: «Il presidente della Repubblica non deve firmare quella legge dichiaratamente scritta per fregare gli italiani».

Il decreto Omnibus che contiene l'emendamento del governo sul nucleare deve ancora diventare legge. Deve anco-

ra essere approvato dalla Camera che ha tempo fino al 30 maggio.

Pierluigi Bersani, segretario del Pd, non usa mezzi termini per commentare le parole di Berlusconi: «Fanno rimanere allibiti. L'unico modo per liberarsi del nucleare è liberarsi di Berlusconi. Gli italiani lo hanno capito: usino le elezioni amministrative per farlo».



Dietro al segretario, tutti gli ecologisti del Pd, a cominciare dai senatori Roberto Della Seta e Roberto Ferrante: «Il caudillo Berlusconi ha rivendicato di fronte a Sarkozy lo scippo di democrazia che ha compiuto ai danni dei cittadini».

Compatti nella polemica contro le parole di Berlusconi i Verdi guidati da Angelo Bonelli e anche Sel con le parole del suo leader Nichi Vendola: «Il presidente del Consiglio vuole prendere in giro gli italiani calpestando in modo arrogante e cialtronesco il loro diritto ad esprimersi su una questione importante come quella dell'energia nucleare».

A difesa del suo leader il vicepresidente dei deputati del Pdl Osvaldo Napoli: «Non c'è dubbio che le opposizioni ciurlano nel manico. Il presidente del Consiglio ha parlato oggi con lo stesso linguaggio di verità di sempre: un anno, forse due, per riflettere e valutare».

Alessandra Arachi

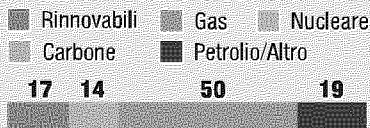
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moratoria

Il capo del governo ha spiegato che l'emendamento del governo è «una moratoria».

L'ENERGIA (Dati in %)

Come viene soddisfatto il bisogno energetico in Italia



4

I reattori che dovevano essere costruiti, secondo gli accordi del vertice bilaterale, dalla joint venture italo-francese

4
Le centrali nucleari completate ed entrate in funzione in Italia: **Latina, Caorso, Sessa Aurunca e Trino**

Il programma italiano

L'ACCORDO ENEL/EDF

Programma di riferimento

- Realizzazione di almeno **4 reattori** su tre siti



- Prima unità in servizio entro il **2020**

Tecnologia di riferimento

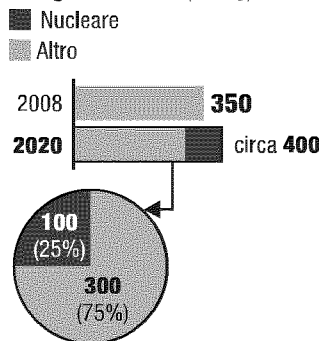


- Tecnologia **EPR** (European Pressurized Reactor) modello Flamanville 3

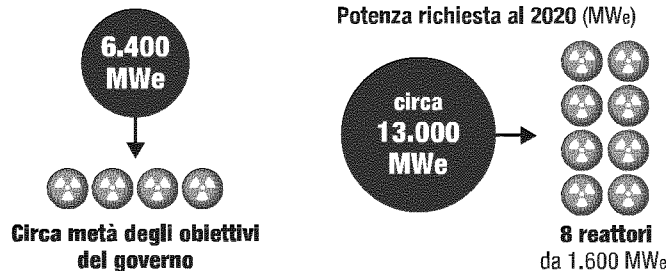
- Potenza netta: **1.600 MWe**

GLI OBIETTIVI DEL GOVERNO

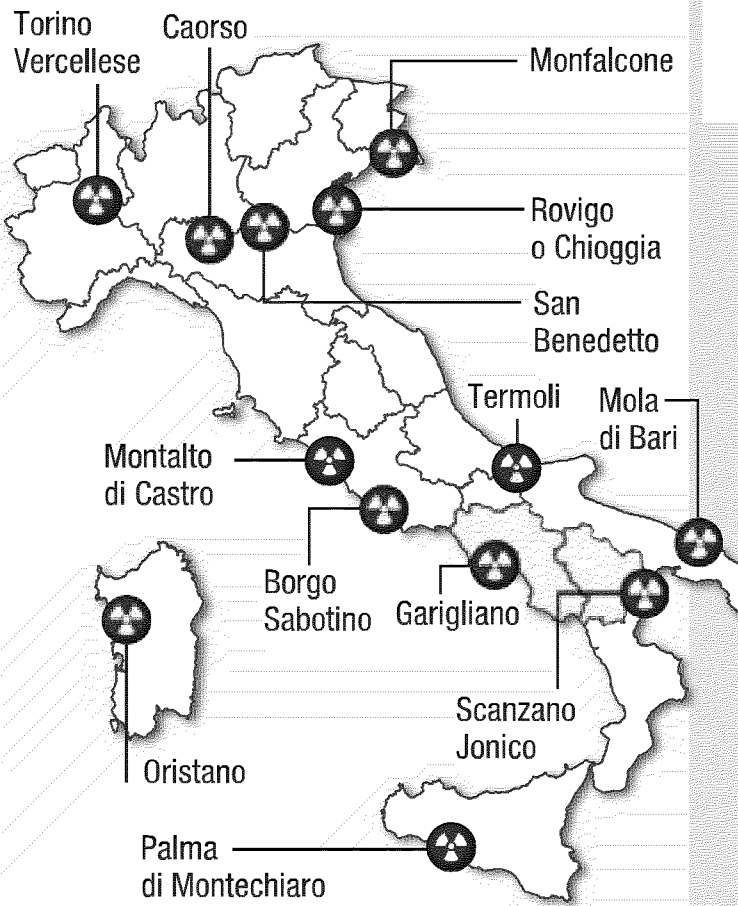
Consumi nazionali energetici al 2020 (TWh/y)



Potenza richiesta al 2020 (MWe)



I siti possibili



L'intervista Il ministro per lo Sviluppo economico: la consultazione produrrebbe un «no» e basta

Romani: nessuna contraddizione Serve tempo per il nodo sicurezza

ROMA — «Meno male che va un po' meglio in Giappone: quando dicono che il problema è il trattamento dell'acqua radioattiva allora vuole dire che la minaccia è meno pesante...».

Paolo Romani non fa in tempo ad aggiornare la situazione sul fronte di Fukushima che viene a sapere la novità del giorno: mentre il suo ministero, quello dello Sviluppo economico, assieme a tutto il governo, ha dato l'addio al nucleare, Silvio Berlusconi l'ha rilanciato in grande stile.

Il presidente del Consiglio ha detto che quel tipo di energia è «il futuro».

«Ho sentito. Ma le assicuro che non esistono contraddizioni con l'azione di governo».

Non avete appena presentato un emendamento, già votato al Senato, che sancisce uno stop netto al nucleare?

«Sì. E siamo convinti di avere fatto bene, perché ora la priorità è il discorso sulla sicurezza. Lo faremo con l'agenzia guidata da Umberto Veronesi, in modo assolutamente bipartisan. Servirà non solo a capire i rischi per l'Italia, ma anche quelli che vengono dagli altri Paesi europei, a partire dai più vicini».

Berlusconi ha rivelato che l'obiettivo dell'emendamento è quello di bloccare il referendum e questo ha scatenato la rivolta delle opposizioni.

«Il referendum non pone garanzie sul nucleare: produrrebbe un "no" e basta. Si andrebbe a votare su un tema vecchio. Adesso anche i russi e gli ucraini spostano il discorso sulla necessità di giungere ad una massima affidabilità degli impianti. E noi, facendo abrogare quella parte della normativa che riguardava la costruzione delle centrali, ora possiamo preoccuparci di ciò che conta. E cioè della sicurezza».

Il premier sostiene che il ritorno al nucleare è ineluttabile.

«Dice quelle cose perché lui, e tutti noi, non possiamo dimenticare d'un tratto di essere stati nuclearisti convinti. Basta fare il confronto con la Francia: la spesa media annuale da loro è di 127 euro a megawatt all'ora, da noi di 197. E certamente, se non ci fosse stato il terremoto in Giappone, saremmo an-

dati avanti con il nostro progetto».

Non è un ragionamento da «vorrei, ma non posso»?

«La realtà ormai è questa: abbiamo rinunciato, lo ripeto, a costruire le centrali nucleari e per il futuro prossimo abbiamo intenzione di sviluppare le energie rinnovabili per colmare il più possibile il nostro gap energetico. Avevamo puntato ad un 25 per cento del fabbisogno coperto con il nucleare, ma ora dobbiamo rivedere completamente la strategia. Stiamo per fare il nuovo decreto sulle rinnovabili, nel nostro futuro ci sono l'eolico e le biomasse e c'è in programma lo sviluppo del fotovoltaico, del quale, ribadisco, non sono nemico: va solo messo in piedi un sistema di incentivazione per renderlo meno caro. Nel 2017 lo produrremo a costo zero».

Sembra molto più «verde» di Berlusconi.

«Posso sembrarlo perché faccio un discorso tecnico: dobbiamo abbattere il costo di quei 350 terawatt che consumiamo in Italia ogni anno. E le energie rinnovabili possono centrare questo obiettivo».

Non pensa quindi, come dice il premier, che si potrà tornare al nucleare fra uno o due anni?

«Ci sarà un momento in cui si potrà. Ma dovranno realizzarsi alcune condizioni. Avverrà cioè solo quando avremo centrato l'obiettivo di una sicurezza pressoché totale per la salute dei cittadini, quando avremo rivisto accuratamente i dispositivi in possesso delle attuali centrali e progettato nuovi impianti con standard di eccellenza. Dovremo giungere, in altre parole, a stabilire parametri di sicurezza validi a livello mondiale. Solo allora potremo riaprire il discorso».

Roberto Zuccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il futuro prossimo abbiamo intenzione di sviluppare tutte le energie rinnovabili per colmare il nostro gap energetico



Lo stato italiano affida ai due colossi transalpini anche la gestione degli impianti elettrici

I francesi illuminano la nostra Pa

Edf e Veolia forniranno energia a Lazio e Abruzzo per 50 mln

DI STEFANO SANSONETTI

Luci francesi stanno per accendersi negli uffici pubblici nostrani. Proprio nelle ore in cui **Silvio Berlusconi** e **Nicolas Sarkozy** annunciano, almeno a parole, la ritrovata armonia tra Italia e Francia, due colossi transalpini del settore idrico ed energetico si sono aggiudicati una profumata commessa nella penisola. Parliamo di Veolia ed Edf (Électricité de France), che forniranno energia elettrica e gestiranno impianti di

illuminazione per gli uffici della pubblica amministrazione italiana. Il tutto per una cifra che, complessivamente, può arrivare a circa 50 milioni di euro.

Insomma, i transalpini, in questo periodo non troppo ben visti per le loro mire espansionistiche su Parmalat ed Edison, in realtà stanno dimostrando per altri canali la loro capacità di penetrazione nel sistema economico italiano. Ultima prova è appunto un maxiappalto che la Consip, società del ministero del Tesoro che funge da centrale acquisti per la Pa, ha aggiudicato per la fornitura del cosiddetto «servizio luce». Si tratta, come viene dettagliatamente illustrato nei documenti di gara, di un servizio che «comprende le attività di acquisto dell'energia elettrica, l'esercizio e la manutenzione degli impianti di illuminazione pubblica e gli interventi di adeguamento normativo, tecnologico e di riqualificazione energetica». La Consip, in realtà, nei giorni scorsi ha aggiudicato due degli otto lotti di cui si com-

pone la gara. Il lotto numero cinque, che prevede la fornitura del servizio nel Lazio e in Abruzzo, è stato appunto assegnato ai francesi, per un massimale di 40 milioni di euro, a cui possono essere aggiunti altri 8 milioni nel caso in cui gli uffici pubblici italiani chiedano servizi integrativi.

Ebbene, il lotto in questione è stato vinto da un raggruppamento temporaneo di imprese all'interno del quale la fanno da padrone la Citelum Sa e la Siram spa. Le due società, per il tramite della holding Dalkia, fanno capo proprio ai big transalpini Veolia ed Edf. Curioso notare come giusto quest'ultima società sia al centro delle polemiche tra Francia e Italia per il tentativo di mettersi a capo di Edison. Ma anche Veolia, secondo alcune ricostruzioni, sarebbe al centro di alcune operazioni che la vedrebbero protagonista in Italia del business dell'acqua. La vicenda è legata al recente ritiro del piano nucleare da parte dell'Italia. Per lo sviluppo del progetto il governo aveva coinvolto il big francese del settore, ovvero Areva, a questo punto penalizzato. Con la rinuncia al piano, e il conseguente venir meno dell'interesse per il referendum, ecco però emergere il disegno sotto traccia di Veolia. Tra i quesiti referendari, infatti, c'è anche quello relativo all'apertura del sistema idrico pubblico alla gestione privata, decisa non molto tempo fa dall'esecutivo italiano. Ebbene, secondo alcune ricostruzioni, l'uscita di scena di Areva potrebbe aprire la strada all'ingresso di Veolia nel business dell'acqua privatizzata. La rinuncia ai quesiti, infatti, farebbe rimanere inalterata la stessa privatizzazione. E di questo potrebbe appunto approfittare Veolia, che proprio nella gestione dell'acqua ha uno dei suoi interessi principali.

— © Riproduzione riservata —



SULL'IMBROGLIO DECIDA LA CONSULTA

STEFANO RODOTÀ

SIA lode al presidente del Consiglio. Con la disinvoltura istituzionale che lo contraddistingue ha svelato le vere carte del governo sul nucleare, carte peraltro niente affatto coperte. La frode legislativa, già evidente, diviene ora conclamata. Berlusconi è stato chiaro. Un tema tanto importante come il nucleare non può essere affidato a cittadini "spaventati" da quanto è avvenuto in Giappone, che debbono "tranquillizzarsi". Meglio, dunque, non far votare un popolo emotivo, disinformato. Gli abbiamo scippato con uno stratagemma un referendum che avrebbe reso impossibile per anni il nucleare, e ora abbiamo le mani libere per tornare in pista già tra dodici mesi. Gabbati i cittadini, ma rassicurati gli imprenditori, poiché il presidente del Consiglio si è premurato di dire che i rapporti tra Enel e Electricité de France andranno comunque avanti.

Un governo e una maggioranza senza dignità accantonano uno dopo l'altro gli strumenti della democrazia, non hanno neppure il pudore della reticenza, teorizzano il silenzio dei cittadini. Ma si può davvero restare passivi davanti a questo gioco delle tre carte istituzionali? Il famigerato emendamento approvato dal Senato diceva chiaramente quale fosse l'obiettivo che si voleva perseguire. Le parole di Berlusconi confermano l'interpretazione dei tanti che avevano sottolineato come la formale abrogazione delle norme sulle centrali nucleari fosse un espediente, anzi un imbroglio, per far sì che la politica nuclearista potesse continuare e per impedire che la partecipazione al voto di cittadini emotivi facesse raggiungere il quorum, consentendo così anche il successo del temutissimo referendum sul legittimo impedimento.

E bene ricordare i fatti. Quell'emendamento si presenta formalmente come una abrogazione delle norme oggetto del quesito referendario. Ma il primo e l'ultimo comma dicono il contrario. Si comincia con lo stabilire che il governo si riserva di tornare sulla questione, una volta acquisite "nuove evidenze scientifiche mediante il supporto dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, sui profili relativi alla sicurezza, tenendo conto dello sviluppo tecnologico e delle decisioni che saranno assunte a livello di Unione europea". E alla fine si dice che lo farà entro dodici mesi adottando una "Strategia energetica nazionale", per la quale furbescamente non si nomina, ma neppure si esclude, il

ricorso al nucleare, di cui peraltro si parla esplicitamente all'inizio dell'emendamento. Il Parlamento ha trangiurato senza batter ciglio questa brodaglia, ennesimo esempio dell'incultura politica e istituzionale che ci circonda.

Una volta che il decreto nel quale è stato infilato l'emendamento sarà stato convertito in legge, la parola passerà all'Ufficio per il referendum della Corte di Cassazione, che ha il compito di accertare se la nuova legge va nella direzione voluta dai promotori. Se la sua valutazione è positiva, il referendum non si tiene. Nel caso contrario, il referendum è "trasferito" sulle nuove norme e si va al voto. Dopo la clamorosa confessione pubblica del presidente del Consiglio, è dichiarato l'obiettivo di impedire il rispetto della volontà dei promotori.

A questo punto, però, le cose si complicano assai. Che cosa accadrebbe, infatti, se la Cassazione, prendendo atto della frode ai danni dei cittadini, decidesse di far tenere il referendum facendo votare pro o contro l'abrogazione dell'emendamento-imbroglio? Se gli elettori votassero sì all'abrogazione, cancellerebbero certamente le norme con le quali il governo ha voluto riservarsi di riprendere la politica nucleare a proprio piacimento. Ma cancellerebbero pure la parte dell'emendamento che abroga le attuali norme sul nucleare. Queste tornerebbero in vigore, ridando al governo, da subito, il potere di procedere sulla strada della costruzione delle centrali nucleari.

Come uscire da questo pasticcio? Facciamo un passo indietro. Nel 1978 la Corte costituzionale dovette affrontare appunto il problema di norme che, abrogando le disposizioni alle quali si riferiva il referendum, non rispettavano la volontà dei promotori. La soluzione fu trovata dichiarando l'incostituzionalità della norma della legge sul referendum che non prevedeva questa eventualità, e prevedendo il trasferimento del referendum sulle nuove norme. Ma, di fronte all'imbroglio attuale, questa strada non è praticabile, poiché produrrebbe l'esito paradossale di un voto referendario che si ritorce ancora di più contro l'intenzione dei proponenti. La Cassazione, allora, potrebbe sollevare la nuova questione, investendone la Corte costituzionale che, come nel 1978, dovrebbe cercar di porre riparo all'ennesima torsione alla quale il governo attuale sottopone le istituzioni.

Una parola sul modo in cui Berlusconi consideri i cittadini, ai quali sarebbe precluso il diritto di votare in situazioni di emotività, di sostanziale incompetenza. Già in occasione del referendum sulla legge sulla procreazione assistita, nel 2005, uno degli argomenti adoperati per indurre all'astensione fu quello che sottolineava la complessità tecnica di taluni quesiti, che avrebbe impedito ai cittadini di esprimere una valutazione adeguata. Tutti questi sono argomenti pericolosissimi dal punto di vista democratico, perché subordinano la possibilità di votare al giudizio che qualcuno esprime sulla competenza di ciascuno di noi e mettono così "sotto tutela" la stessa sovranità popolare. In questi casi la via non è quella del silenzio forzato, ma dell'informazione adeguata, quella che produce lo "scientific citizen", il "cittadino biologico", cioè persone dotate dei dati che le mettono in condizione di formarsi una opinione critica. È un caso che la Commissione di vigilanza della Rai non abbia ancora approvato il regolamento sulle trasmissioni per il referendum, precludendo ai cittadini proprio quell'accesso all'informazione che li riscatterebbe dall'emotività?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diritto & web. Conta «dove le offese sono percepite» Il sito registrato all'estero non dribbla la diffamazione

Alessandro Galimberti
MILANO

Registrare un sito web all'estero non serve, o quantomeno non basta, per evitare le indagini in materia di diffamazione e di divulgazione di atti coperti da segreto. Lo ha ribadito la Prima sezione penale della Cassazione, con la sentenza 16307/2011 (depositata ieri) che risolve il conflitto di competenza tra tre diverse procure attivate in contemporanea dalla polizia giudiziaria dopo la querela per un articolo pubblicato su un sito web.

Secondo i giudici di piazza Cavour, la competenza territoriale in materia di diffamazione telematica si radica non nel luogo dove la notizia è immessa in rete (cioè nel posto fisico dove è basato il server, talvolta localizzato all'estero per ostacolare le indagini), ma piuttosto laddove «le offese e le denigrazioni sono percepite da più fruitori della rete». Quindi a legittimare l'iniziativa giudiziaria non è un criterio di priorità temporale (cioè: chi prima inizia a investigare), e neppure è legato alla residenza dei soggetti coinvolti (come nelle diffamazioni via stampa o via etere), ma piuttosto a decidere chi è titolare del fascicolo è una sorta di contatore e di localizzatore degli utenti che leggono la notizia presunta diffamatoria.

Alla ricezione della denuncia/querela della parte offesa, gli ufficiali di pg di Sassari avevano trasmesso la notizia di reato sia alla procura locale sia a quella di Roma, che a sua volta aveva indirizzato gli atti ad Arezzo, luogo dove risulta basato il server del sito di informazione isolano. Accortosi del doppio binario d'indagine sullo stesso fatto, l'imputato aveva quindi sollevato l'eccezione davanti al tribunale di Sassari, chiedendo di far

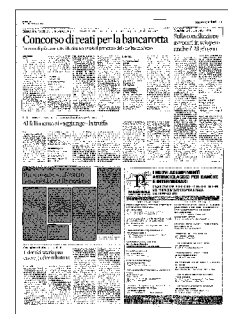
procedere Arezzo, istanza arrivata direttamente davanti alla Cassazione come previsto dagli articoli 28 e seguenti del codice di procedura penale.

La Prima sezione nel risolvere il conflitto a favore dei giudici sardi, si è allineata alla giurisprudenza recente, dalla sentenza 2379/10 alla 25875/06, fino alla più risalente decisione 4741/00. Secondo i giudici, l'utilizzo di un sito internet per denigrare una persona integra il reato di diffamazione aggravata, che si consuma all'atto stesso dell'immissione della notizia nello spazio web (mentre se la diffamazione viaggia per e-mail è necessario che l'autore la invii a un numero determinato di destinatari). Tuttavia nonostante esista un luogo esatto di partenza delle informazioni (il server) «lo stesso non coincide con quello di percezione delle espressioni offensive e, quindi, di verifica dell'evento lesivo, da individuare nel luogo in cui il collegamento viene attivato». Nel caso di un giornale online, quando una notizia risulta immessa sul sito web, la sua diffusione deve ritenersi avvenuta - esattamente come quando un giornale viene pubblicato o una trasmissione irradiata nell'etere - e ciò «implica la fruibilità da parte di un numero solitamente elevato di utenti». Ed è proprio dal conteggio e dalla localizzazione dei lettori che aprono la notizia che la Cassazione fa discendere l'individuazione del «giudice naturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGOLA PER LE INDAGINI

La competenza è determinata dal numero e dalla localizzazione dei lettori della notizia



IL DECRETO SVILUPPO

Fisco più «soft» per il Sud e 80 miliardi dagli immobili

*Fiscalità di vantaggio da concordare con Bruxelles
Tremonti studia un nuovo ruolo per Patrimonio spa*

Gian Maria De Francesco

Roma Ridurre l'oppressione fiscale sulle imprese e avviare la realizzazione della fiscalità di vantaggio nel Mezzogiorno. Le priorità del «decreto sviluppo» che il ministro Giulio Tremonti e i tecnici del ministero dell'Economia stanno mettendo a punto in vista del Consiglio dei mi-

INPS Verso un giro di vite per le «microcause» di lavoro. Le consulenze legali costano centinaia di milioni all'ente

nistri della prossima settimana sono ben definite.

Il piatto forte non è solo il credito di imposta del 90% per le imprese che commissionano ricerche o finanziano investimenti nelle università e negli istituti di ricerca. Si pensa anche a come rimodulare il sistema delle imposte al Sud per favorire gli investimenti. Sarà necessario, tuttavia, avere il *placet* da parte della Commissione Ue giacché in passato analoghi interventi sono stati bloccati. Ecco perché la presentazione del decreto in sede comunitaria sarà contestuale a quella della Decisione di economia e finanza (il vecchio Dpef) e del Piano nazionale di riforme durante l'Ecofin e l'Eu-

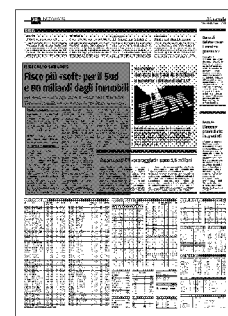
rogruppo del 16 e del 17 maggio.

La misura è necessaria anche per garantire piena efficacia all'istituzione dei nuovi distretti balneari che potranno godere non solo dei vantaggi consociativi di filiera nei rapporti con il mondo del credito, ma anche di incentivi finanziari. Fiscalità di vantaggio e semplificazione devono, pertanto, procedere di pari passo. Gli altri pilastri del provvedimento sono ormai noti. Si va dagli sgravi per le ristrutturazioni, alle agevolazioni per la conversione dei mutui da tasso fisso a variabile fino alla riproposizione del «piano casa». Ma, questa volta, seguendo un diverso parametro: saranno le Regioni a doversi adeguare allo schema nazionale e non viceversa.

Gli interventi allo studio riguardano anche il settore pubblico. Si ipotizza un nuovo ruolo per Patrimonio spa. La società, creata dal Tesoro nel 2002 per dismettere gli immobili pubblici, potrebbe diventare anche consulente degli enti locali nella cessione dei propri asset. La sinergia dovrebbe accelerare il processo di vendita dei beni il cui valore è stimato in circa 80 miliardi di euro.

Un altro problema che verrà affrontato è il taglio alle «microcause» dell'Inps. Si tratta di cause di lavoro di modesta entità che però costano centinaia di milioni in avvocato per l'istituto di previdenza. Tra

dismissioni e risparmi si potrebbero reperire risorse per iniziare a ragionare sulla «madre di tutte le riforme»: quella fiscale. L'idea del ministro Tremonti è nota: spostare l'imposizione dai redditi verso i consumi e, contestualmente, bonificare la foresta delle deduzioni e delle detrazioni (per imprese e cittadini) abbassando le aliquote. Si tratta, però, di un lavoro lungo che dovrà essere affrontato seguendo la bussola del rigore di bilancio tenendo conto che l'azzeramento del deficit e il raggiungimento di un consistente avanzo primario sono stati fissati per il 2014.



PARMALAT / 1

Il giusto confine Stato-mercato

Contesti efficienti per produrre: solo così si difende l'interesse nazionale

di **Giorgio Barba Navaretti**

L'Opa di Lactalis su Parmalat è come una cartolina lenticolare. A seconda dell'angolo da cui la si guarda, l'immagine cambia. Una prospettiva è infatti quella dello Stato e del sistema Italia; l'altra è quella del mercato. Ma qualunque sia la visuale, la sintesi finale è una sola: c'è un confine tra Stato e mercato che nelle regole dell'Europa unita non è possibile valicare.

Il primo punto di vista è quello dello Stato. L'operazione di sistema, con il Governo come socio d'investitori privati attraverso la Cassa depositi e prestiti (Cdp), inevitabilmente deve superare la prova del mercato. Nel senso che il sistema deve essere in grado di pagare un prezzo superiore ad eventuali altri concorrenti e proporre un progetto industriale credibile per l'azienda. La difficoltà a coalizzare un gruppo d'investitori italiani, disposti a mettere mano al portafoglio e con una strategia chiara, si è scontrata con la determinazione di Lactalis, che invece dispone di entrambi, soldi e progetti.

La controproposta nazionale, qualunque sarà l'esito della partita, è comunque zoppa. Il piano industriale con dentro Granarolo è focalizzato sull'Italia e non ha orizzonti globali. L'alternativa è un progetto unicamente finanziario con il lato "reale" da definirsi in un secondo tempo.

Che il terreno di gioco sia il mercato è comunque inevitabile. Gli stessi strumenti attivati dal Governo sono di fatto a condizioni di mercato e non hanno finalità anti-straniero, se non nella demagogia della propaganda politica. Esattamente come l'omologo precedente francese, il Fond Stratégique d'Investissement, la Cdp agisce come un fondo privato d'investimento, anche eventualmente in part-

nership con investitori stranieri.

E l'ipotesi d'identificare settori strategici in cui condizionare l'investimento estero al parere preventivo delle autorità nazionali non è perseguibile. Anche il controverso piano francese voluto da de Villepin nel 2005 - e comunque sotto scrutinio europeo - si limita ad attività rilevanti per la sicurezza del Paese, definizione in cui certo non rientra Parmalat.

Il secondo punto di vista è quello del mercato e degli investitori stranieri. Nonostante le discutibili misure ad hoc, come la riapertura dei termini per la convocazione di assemblea, la concreta possibilità di un investitore nazionale ha paradossalmente rafforzato la contendibilità di Parmalat. Un bene è conteso se più soggetti lo vogliono comperare. La presunta cordata italiana, per quanto confusa ed esitante, ha comunque impedito ai francesi di conquistare la società senza coinvolgere il mercato e gli azionisti di minoranza e li ha obbligati all'Opa con un esborso di 3,3 miliardi.

Lactalis ha anche dovuto mettere sul tavolo un piano industriale credibile e attento al territorio e che, almeno nelle intenzioni, dovrebbe preservare la filiera nazionale del latte, obiettivo centrale dell'attivismo del Governo su questo dossier.

Se Stato e mercato nella Parmalat hanno incontrato il loro reciproco limite, a questo punto è bene però riflettere su come i due possano invece essere sinergici. Gli interessi di un Paese non si difendono tutelando la nazionalità del capitale delle aziende, ma garantendo condizioni efficienti in cui produrre. Se vogliamo preservare la filiera del latte italiana, questa deve essere competitiva, altrimenti le promesse di Lactalis avranno le gambe molto corte. E la stessa cosa

vale per qualunque altro settore.

Lo Stato è forse il principale fornitore d'input non commerciabili (ossia non importabili da altrove) indispensabili al sistema produttivo. Tali sono infatti le infrastrutture, le regole, l'efficienza della burocrazia. La vera partita per la competitività che deve giocare è dunque riuscire a fornire input di qualità a costi bassi. E allo stesso tempo, dato che il settore del latte è fortemente regolato, deve intervenire attivamente a livello europeo per impedire che il sistema delle quote latte sfavorisca ingiustamente i nostri allevatori.

Con i nostri cugini transalpini abbiamo una bilateralità quasi perfetta. Le imprese in Francia controllate da capitali italiani danno lavoro a 102mila persone, quelle in Italia a capitale francese a 104mila. Il nostro sistema produttivo si rafforza investendo in Francia e beneficia degli investimenti d'Oltralpe. E anche per produzioni molto legate al territorio come l'alimentare, la dimensione delle strategie di mercato è inevitabilmente globale.

Se Lactalis saprà conciliare la qualità dei nostri prodotti con una migliore presenza sui mercati internazionali, questo andrà a vantaggio di tutti.

barba@unimi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EUROPA E CRESCITA

Quelle scelte selettive (e necessarie) per far ripartire l'economia italiana

di ALBERTO QUADRIO CURZIO

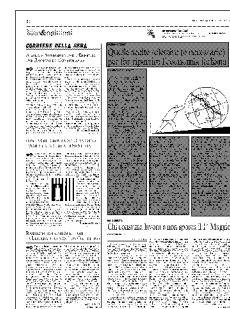
Gli Usa hanno ricevuto per la prima volta un giudizio negativo da una agenzia di rating sulle prospettive del loro debito pubblico mentre in Eurolandia (Uem) la Grecia potrebbe avviarsi all'insolvenza. Riflettiamo, con lo sfondo dello scenario globale, sugli Usa e sulla Uem nel cui ambito va valutata l'Italia. Utilizzeremo a tal fine, con libera interpretazione, anche alcuni recenti dati e commenti del Fondo monetario internazionale (Fmi).

Sullo scenario globale si stima che la ripresa pur rafforzandosi, rimarrà vulnerabile. Si chiede più impegno per la stabilità finanziaria e la sostenibilità dei debiti pubblici nei Paesi sviluppati mentre per i Paesi emergenti si mette in guardia dal surriscaldamento da crescita con pressioni rialziste sui prezzi delle materie prime. Ovunque andrebbe rilanciata l'occupazione. Si chiede anche più supervisione e regolazione, con maggiore cooperazione internazionale, sul sistema finanziario privato, specie sulle banche sistemiche. Non è dunque superata la preoccupazione per la crisi esplosa nel 2008 negli Usa a causa degli azzardi della finanza privata ricaduti poi sui debiti pubblici anche di molti Paesi europei che hanno dovuto salvare banche pericolanti. Gli Usa raggiungeranno (con Irlanda e Giappone) il più alto deficit su Pil nel 2011 avvicinandosi all'11% mentre il debito pubblico, già al 92%, arriverà a metà decennio al 110% del Pil. Livello che ad avviso di molti sarà superato. L'esaltazione fatta da molti della crescita del Pil Usa, che nel 2011 dovrebbe confermare il 2,8% del 2010, non elimina le preoccupazioni. Per questo l'Agenzia di rating Standard&Poor's ha peggiorato da stabili a negative le prospettive del debito pubblico americano pur confermando per l'oggi la sua piena affidabilità. Perciò sarebbe bene che il G7 e il G20 incalzassero molto di più gli Usa tuttora perno (ma per quanto?) del sistema mondiale sia monetario (con il dollaro che si deprezza) che finanziario (e non solo per i loro titoli di Stato). Eurolandia con una crescita del Pil stimata all'1,6% nel 2011 rimane sotto il suo potenziale mentre la disoccupazione è alta. Tuttavia la Uem ha evitato per ora il contagio dai suoi Paesi periferici, la Banca centrale europea e il Fondo di sostegno (Efsf) hanno ben operato, i Paesi stanno attivandosi per politiche di bilancio

correttive e per riforme strutturali. Ma queste valutazioni non bastano a tranquillizzare di fronte alle notizie sul Portogallo e sulla Grecia. In questo ambito va valutata l'Italia, importante Paese di Eurolandia, per la quale si stima per il 2011 una crescita del Pil all'1,1% più bassa che in Francia (1,6%) e in Germania (2,5%). Buoni dati vengono invece dalle nostre finanze pubbliche. Infatti il nostro deficit su Pil, pari al 4,5% nel 2010, è nel G7 secondo per virtuosità solo a quello della Germania (3,3%). Purtroppo il nostro debito pubblico al 120% del Pil rimane preoccupante ma con due attenuanti: che il rapido aumento in tutti i Paesi avanzati del debito pubblico ha già portato ad una media del 100%; che il nostro debito viene valutato meglio di quelli di Francia e Regno Unito per le prospettive di rientro nel lungo termine. Infine il nostro avanzo primario per il 2011 dovrebbe essere il migliore del G7. Tutto ciò conferma che la politica (che supera gli aspetti economico-finanziari) del ministro Tremonti è stata molto buona. Dire che ha tagliato solo le spese, scelta peraltro importante, non tiene conto che manovre «espansive» avrebbero solo aggravato la nostra presenza tra i Paesi Pigs (Portogallo, «I», Grecia e Spagna) dove, proprio durante la crisi, siamo stati sostituiti dall'Irlanda. Né tiene conto da un lato del potenziamento degli ammortizzatori sociali che hanno protetto i lavoratori e dall'altro che queste politiche hanno confermato la fiducia del nostro risparmio che detiene da anni una quota di titoli di Stato italiani superiore a quella dei titoli di Stato nazionali detenuta in media negli altri Paesi avanzati. Merito questo anche del solido sistema bancario italiano tuttora (purtroppo) spesso criticato. Nessuno nega che la nostra crescita sia più bassa da almeno tre lustri di quella dei Paesi della Uem. Anche di questo tratta il Documento di economia e finanza 2011 (che contiene sia il Programma di stabilità sia il Programma nazionale di riforma) impostato dal ministro dell'Economia e varato di recente da un governo in prevalenza dedicato ad altro e nel cui ambito non crediamo sia stato facile per Tremonti far passare in questi anni (né lo sia oggi) una linea europeista. Per questo speriamo che sui citati Programmi vengano dati contributi costruttivi. Gli stessi dovranno tenere ben presente che la nuova metrica del «Semestre europeo» e del «Patto Euro Plus» (sul quale ci siamo intrattenuti sul *Corriere* del 3 aprile) comportano un valutazione europea ex

ante sulle politiche economiche dei Paesi della Uem che non potranno derogare dal risanamento della finanza pubblica nel rispetto del quale sono necessarie per l'Italia scelte selettive per aumentare la produttività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paradossi della contabilità. I ritardi della Pubblica amministrazione non vengono calcolati da Maastricht

Il pagamento slitta e il bilancio si aggiusta

Fabrizio Galimberti

Visto che in Europa ci si china sulle (ri)definizioni di debito pubblico, volte a (non) tener conto degli esborsi per i prestiti ai Paesi in difficoltà, perché non sfruttare l'occasione per metter sul piatto un'altra (ri)definizione, volta a facilitare i solleciti pagamenti della Pubblica amministrazione alle imprese?

Antefatto: nel debito pubblico non sono oggi compresi i debiti verso i fornitori. Mentre il buon padre di famiglia, se deve soldi al macellaio, deve mettere quel debito fra le sue passività, lo Stato non è obbligato a farlo. O, per meglio dire, sarebbe obbligato a farlo dalle regole internazionali della contabilità nazionale, che su questo punto seguono il buon senso del padre di famiglia. Il problema è che non tutti gli Stati calcolano questa grandezza. Talché, quando si trattò di mettere i puntini sulle "i" dei calcoli di Maastricht e definire le procedure di controllo per i "disavanzi eccessivi", Bruxelles decise di escludere dal debito pubblico il debito verso i fornitori.

Conseguenza: i Paesi, e in particolare l'Italia che (come si vede dal grafico) ha il più alto debito verso gli sfortunati creditori della Pubblica amministrazione, sono restii ad accelerare i pagamenti verso i fornitori, perché questi maggiori esborsi si riverserebbero sul fabbisogno e sul debito. Specie in questi tempi, quando gli occhi dei mercati sono ossessivamente attenti alla stazza dei debiti sovrani, bisogna evitare di aumentare questi ultimi. Se invece il debito pubblico includesse, secondo logica e verità, anche i debiti verso i fornitori, un'accelerazione dei pagamenti non avrebbe influenza sulla misura complessiva del debito (anche se, naturalmente, il suo livello di partenza sarebbe, per tutti i Paesi, più alto).

Ma in Italia non esistono mi-

sure ufficiali del debito verso i fornitori della Pa. Non sarebbe impossibile arrivarci, visto che su 17 Paesi dell'euro, 12 forniscono questa misura (nel grafico le cifre relative all'Italia provengono da una semplice stima pubblicata nell'ultima Relazione della Banca d'Italia). Le imprese soffrono di alti costi e bassa domanda, la direttiva Ue del 2000 che prevedeva 30 giorni di massimo ritardo nei pagamenti è stata da noi recepita nel 2002 e puntualmente disattesa. La nuova direttiva del febbraio di quest'anno prevede anch'essa 30 giorni o al massimo 60 ma solo per le forniture sanitarie. Non è forse giunto il tempo di fare tutto il necessario per ovviare allo scandalo di tempi di pagamento della Pa che si contano non in giorni ma spesso in anni?

fabrizio@bigpond.net.au

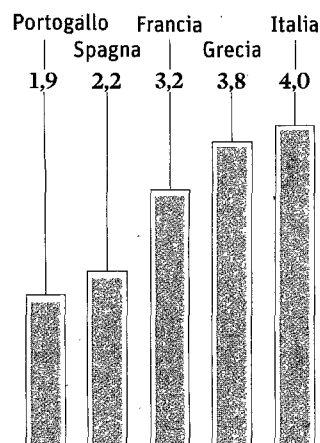
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORNITORI IN DIFFICOLTÀ

Le imprese vengono liquidate con forti ritardi e i Governi (a partire da quello italiano) traggono vantaggi dalla loro stessa morosità

Primato italiano

Debito della Pa verso i fornitori
In percentuale del Pil (2010)



Fonte: elab. Il Sole 24 Ore su dati Eurostat e Banca d'Italia



QUALE RILANCIO

Semplificare ma sul serio

Semplificare sì, ma bisogna fare sul serio

di **Giampaolo Galli**

Il governo ha annunciato che proporrà misure concrete per il rilancio dell'economia. La notizia è che sembra che questa volta ci sia il consenso di tutti i protagonisti della politica economica. Il ministro Calderoli, in un'intervista alla Padania, ha detto che si tratterà di un «poderoso» piano di semplificazione, volto a dare «un altro duro colpo al centralismo della burocrazia, all'inerzia di regole fatte per bloccare e non lasciar vivere chi fa impresa e le famiglie» e ha sottolineato che riforme saranno «strutturali, perché durino e inneschino la ripresa».

Pochi giorni prima il ministro Giulio Tremonti aveva parlato di imprese soffocate dai troppi controlli e «di oppressione fiscale che bisogna interrompere». Il fuoco era stato aperto dal Presidente del Consiglio che, nel discorso di apertura della campagna elettorale a Milano, aveva usato parole veementi contro le vessazioni fiscali cui sono sottoposte le imprese.

I toni riecheggiano quelli della campagna di Silvio Berlusconi contro l'oppressione burocratica e fiscale. La natura e l'intensità del problema sono ben chiari al ministro dell'Economia, autore di un libro dal titolo significativo, «Lo Stato Criminogeno» del 1997.

Come si legge sul sito www.giuliotremonti.it, in quel libro, Tremonti si domanda: perché in Italia è diffusa la corruzione? Perché l'evasione fiscale è così alta? Da dove nasce, in una parola, la criminalità diffusa, il disprezzo della legge praticato

come sport di massa?

La risposta è che se nessuno rispetta la legge è colpa della legge stessa. Se manca il senso dello Stato, la responsabilità deve ricadere sullo Stato. Tremonti descrive in questo modo il meccanismo infernale che regola la vita dello "Stato criminogeno", lo Stato che produce i crimini: «L'estensione dello Stato causa la proliferazione delle leggi; la proliferazione delle leggi causa la moltiplicazione degli illeciti, reali o potenziali; la moltiplicazione degli illeciti causa, infine, prima la diffusione e poi la banalizzazione dei crimini».

Molti sforzi sono stati fatti da questo Governo, su proposte dei Ministri Calderoli e Brunetta, nonché dai precedenti Governi per semplificare le leggi e migliorare la burocrazia e qualche risultato è stato ottenuto. Ma nel complesso è improbabile che la situazione sia migliore oggi che quindici o venti anni fa; certamente non lo è nelle classifiche internazionali stilate dalla Banca Mondiale e dall'Ocse.

In Italia le regole rimangono mal fatte, spesso contraddittorie, non conoscibili, mutevoli. Non si sa quando e a chi si applichino. Le direttive europee, ormai la principale fonte di regolazione economica, vengono attuate con un sovrappiù di complicazione rispetto agli altri Paesi.



L'amministrazione non aiuta a risolvere i problemi e a districarsi fra le norme; anzi è essa stessa fonte di problemi, lungaggini, incertezza. In caso di contenzioso, ben pochi ormai ritengono utile fare affidamento su una giustizia troppo lenta. Questo stato di cose distorce il mercato e la concorrenza, scoraggia l'innovazione e la voglia di fare investimenti. È fra le principali cause di quella bassa crescita dell'economia italiana che tutti lamentiamo.

Prendiamo, fra le tante, la questione della ridotta dimensione delle imprese italiane. Una letteratura ormai assai ampia, promossa dalla Banca d'Italia, mostra che le imprese italiane sono piccole, non solo rispetto a quelle tedesche e francesi, ma anche rispetto, ad esempio, a quelle spagnole. E mette in relazione questa caratteristica con variabili cruciali per la crescita economica come la propensione all'internazionalizzazione o l'intensità dell'attività innovativa.

Ma perché le imprese italiane sono piccole? Un pezzo della risposta sta certamente in un'infrastruttura giuridica che scoraggia la crescita delle imprese. La ragione fondamentale è che tipicamente una piccola impresa ha un ridotto numero rapporti, con-

trattuali ed extracontrattuali, con soggetti che conosce e con cui instaura un rapporto di fiducia: fornitori, clienti, soci, lavoratori. Per molti versi, nella piccola impresa la fiducia sostituisce le regole. Un'impresa grande ha invece una miriade di rapporti impersonali e deve affidarsi ad un sistema di regole ben funzionante. Le regole e la qualità del loro enforcement sono dunque cruciali per la crescita delle imprese. Come lo sono per l'attrazione di investimenti diretti dall'estero, su cui l'Italia continua ad essere in fondo alle classifiche internazionali.

Si aggiunga un fatto non secondario: al crescere della dimensione e della visibilità dell'impresa cresce l'intensità e la frequenza dei controlli da parte delle più diverse autorità. Le imprese piccole sono oberate dal costo degli adempimenti burocratici, le grandi sono oberate dall'eccesso di controlli.

Fare le regole e per farle rispettare in maniera equa sono funzioni essenziali di qualunque Stato. Ben venga dunque un decreto di semplificazione, ma ad esso deve seguire un'azione di governo pervicace, coerente, di lunga lena.

Giampaolo Galli

Il progetto del governo coinvolge la Cassa depositi e prestiti richiamando il modello francese della Fsi

Niente fondo sovrano per l'Italia

La Cdp acquisterà partecipazioni minoritarie a scopo deterrente



Christine Lagarde e Giulio Tremonti

DI MICHELE ARNESE

In molti lo chiamano il «fondo sovrano italiano». Anche **Federico Ghizzoni**, amministratore delegato di Unicredit, l'ha ribattezzato così negli scorsi giorni in un'intervista rilasciato a un quotidiano.

Eppure il fondo che sta per nascere dalla Cassa depositi e prestiti (Cdp) guidata dall'ad **Giovanni Gorno Tempini**, oltre che denominato fondo strategico, non è per nulla un fondo sovrano. A pensarla così è ad esempio **Domenico Siniscalco**, ex ministro dell'Economia e attuale presidente di Assogestioni: i fondi sovrani sono quelli nati nei paesi emergenti come ad esempio la Cina oppure l'Arabia Saudita che reinvestono i proventi dell'esportazione di materie prime come il petrolio in partecipazioni di minoranza in società estere di altri continenti, ha fatto notare Siniscalco ad alcuni interlocutori negli scorsi giorni.

Il progetto della Cdp non sarà modificato dopo l'Opia totalitaria che ieri Lactalis ha annunciato su Parmalat, il principale dei dossier che stava studiando

la Cassa, insieme con il Tesoro e le principali banche. Opa che **Silvio Berlusconi** ieri non ha definito ostile.

D'altronde anche il fondo strategico francese, al quale si ispira quello in cantiere in Italia ad opera della Cdp presieduta da **Franco Bassanini** con l'assenso del governo a partire dal ministro dell'Economia, **Giulio Tremonti**, non può essere definito un fondo sovrano.

«La costituzione del *Fond Stratégique d'Investissement* (Fsi) da parte di Parigi non va intesa come uno strumento di «concorrenza» tra la Francia e i fondi sovrani», si legge in un rapporto dell'istituto Niccolò Machiavelli, «È invece parte di una strategia molto più ampia nei confronti delle nuove dinamiche dell'economia globale che trova le sue origini nel «Rapporto sui Fondi Sovrani» elaborato, nel 2008, da **Alain Demarolle** per il ministro dell'economia francese, **Christine Lagarde**».

Christine Lagarde».

Il Fsi, creato nel 2008 dallo Stato francese, rappresenta uno strumento di politica pubblica per la «competitive intelligence» e la base del «principio di reciprocità» applicato dalla Francia attraverso l'azione di intelligence economica, aggiunge il centro studi.

Parigi applica il «principio di reciprocità» mediante la «politica del bilancino», che vincola ogni paese che intende investire in Francia (in un qualsiasi settore dell'economia interna) a garantire analoghe opportunità, e la «partnership competitiva» con i paesi emergenti, avviata anche sul mercato dei fondi sovrani.

Relativamente alla «partnership competitiva», sulle linee del «Rapporto Demarolle». Parigi ha avviato



misure per attrarre i principali patrimoni governativi del mondo nei settori fiscale (con convenzioni apposite), giuridico (aumentando la comparabilità del diritto dei mercati finanziari con i sistemi giuridici stranieri) e religioso (armonizzando il sistema economico-finanziario interno con i principi della finanza secondo la *Shari'a*).

Il Fond Stratégique d'Investissement (Fsi), dotato di 20 miliardi di euro di fondi propri, investe in partecipazioni di minoranza, con un'ottica di lungo periodo. Il suo obiettivo è stabilizzare il capitale di società francesi di interesse strategico. Il Fsi è una sussidiaria della *Caisse des Dépôts et Consignations (Cdc)* ed è inserita nel suo bilancio consolidato.

Nel 2010, il Fsi ha realizzato 21 investimenti diretti in aziende per 1,7 miliardi di euro, acquisendo partecipazioni di minoranza, soprattutto in aziende non quotate. L'utile netto nel 2010 è stato di 646 milioni di euro, costituito principalmente dai dividendi versati dalle controllate.

Con le sue partecipazioni azionarie, scrive il centro studi Machiavelli, il Fsi funge da «deterrente» in svariati settori dell'economia francese, tra cui l'industria e l'alta tecnologia (con STMicroelectronics, Alcatel-Lucent, Altran, Lagardere, Zodiac Aerospace), la cantieristica (con Stx France Cruise), le telecomunicazioni (con France Telecom ed Eutelsat Communications), l'ambiente (con Seche Environnement), le infrastrutture (con Eiffage), l'agro-alimentare (con Soprol e Danone) e i trasporti (con Adp, società di gestione degli aeroporti di Parigi).

—© Riproduzione riservata—

Le misure di Tremonti

L'Italia taglia più della Ue

La spesa pubblica cala di un punto: il rapporto deficit/Pil scende al 4,6%

UGO BERTONE

■ ■ ■ ■ L'Italia non se la cava poi così male. O almeno, non va poi così peggio degli altri. E' questa l'impressione che si ricava dalla lettura delle tabelle di Eurostat, l'istituto europeo che ieri ha distribuito, senza fare sconti, le pagelle sul debito 2010 dei 27 Paesi della Comunità. In un anno difficile, l'Italia è riuscito a ridurre il deficit più del previsto: dal 5,4 per cento del 2009 al 4,6 per cento. Certo, l'emergenza non è finita. Ma Giulio Tremonti è riuscito ad invertire la rotta senza ricorrere alla spremitura fiscale. Anzi, le entrate tributarie segnalano un lieve calo percentuale (dal 46,5 al 46 per cento) mentre la spesa pubblica si è ridotta di un punto percentuale abbondante (dal 51,8 al 50,5 per cento). Il rovescio della medaglia sta nella crescita del debito, pari al 119 per cento sul Pil, conseguenza diretta di un'economia che non cresce, anche perché, a differenza di altri Paesi, non è drogata dalla spesa pubblica. Ma buona parte dei cugini della Ue, a partire da Francia e Germania, hanno potuto sostenere l'economia in maniera ben più robusta, grazie ad un'eredità del passato meno pesante, ma ad un prezzo più alto del previsto. Se si tiene conto dei fondi investiti per il salvataggio del sistema bancario, come si è ripromessa di fare Eurostat, la Germania ci ha già scavalcato in cifre assolute nella poco invidiabile classifica dell'indebitamento.

L'esame del debito, dunque, promuove la cautela che ispirerà il prossimo piano di rilancio dell'economia che potrà contare su poche munizioni. Purtroppo non è ancora tempo, a guardare il panorama dei debiti di Eurolandia, di abbassare la guardia sulla spesa pubblica e di accelerare sulla strada della crescita. Anche senza voler guardare all'abisso dei conti greci (un apporto debito/pil pari al 142,8 per

cento, deficit pari al 10,3 per cento) o dell'Irlanda (rapporto deficit/pil pari al 32,4 per cento), le conseguenze della crisi emergono dall'aumento dell'ammontare dei debiti di sei punto percentuali, saliti in media dal 79 all'85 per cento. Quel che preoccupa di più, però, è la situazione della Grecia: senza un'inversione di tendenza dell'economia, al momento improbabile, appare quasi impossibile che Atene riesca a raddrizzare la sua situazione. Ameno è questa l'opinione dei mercati che per un Btp decennale greco chiedono un rendimento del 15 per cento. Una situazione grave che già pesa sui conti degli altri Paesi, Italia compresa. I conti di Eurostat, infatti, segnalano che lo 0,3 per cento del debito italiano è da attribuirsi ai fondi destinati ai Paesi in difficoltà. La bolletta, però, rischia di rilevarsi assai più pesante. Quando, a giugno, verranno resi noti i dati a fine marzo, Eurostat calcolerà anche, pro quota, l'ammontare dei bond emessi dal veicolo salva-Stati: l'Italia, con un contributo pari al 19 per cento della spesa, figura al terzo posto dietro Germania e Francia. Insomma, un nuovo salasso (almeno mezzo punto percentuale) che potrebbe non essere l'ultimo, come ben sa Tremonti convinto però che la cosa più importante sia evitare che crolli la diga di Atene. In quel caso, sostiene il membro spagnolo della Bce, Manuel Gonzales-Paramo, gli effetti per l'economia sarebbero peggiori di quelli del crack di Lehman Brothers. Al contrario, Lars Feld, uno dei consiglieri della cancelliera Angela Merkel, ha sostenuto in un'intervista che la Grecia dovrà senz'altro ristrutturare il suo debito, e che ogni ritardo al proposito rischia di moltiplicare i costi. Anche queste divergenze di opinioni consigliano di procedere con molta cautela al risanamento dei conti di casa nostra.



Il numero uno della Bce, Trichet, insieme a Tremonti *Lapresse*



Il provvedimento sarà inserito nel Piano di sviluppo che potrebbe essere presentato nel prossimo Consiglio dei ministri

Arriva la norma salva mutui

Allo studio un meccanismo per favorire il passaggio dal tasso variabile al fisso

Euribor

Il tasso di riferimento dei prestiti è salito dall'1,356 all'1,361%

Leonardo Ventura

■ Con l'Euribor a tre mesi - il tasso di riferimento dei mutui variabili e dei prestiti al consumo - che segna un nuovo aumento (dal 1,356 all'1,361), rinegoziare con la propria banca un mutuo, passando dal tasso variabile a quello fisso, per molte famiglie diventa un'ancora di salvezza.

E proprio su questa possibilità stanno lavorando i tecnici del ministero dell'Economia in stretta collaborazione con l'Abi in vista del Piano di Sviluppo che sarà presentato al primo Consiglio dei ministri di maggio, forse il 6.

Le ipotesi allo studio sono due: quella di una moratoria (soluzione non molto apprezzata dai consumatori) oppure offrire alle famiglie un'agevolazione per convertire il prestito da variabile a fisso, probabilmente congelando l'attuale livello dei tassi maggiorato dello spread (il ricavo che ogni banca decide di aggiungere al tasso base quale proprio ricavo) praticato da ciascuna banca in modo differente. La misura, secondo dati forniti proprio dall'Abi, potrebbero ri-

guardare il 47% dei consumatori che nel 2010 ha optato per un tasso variabile

a fronte di un 24% che aveva optato per il tasso fisso, un 26,5% che ha scelto il variabile con un tetto e un 2,5% che ha scelto il misto.

Ma il capitolo mutui è solo una parte del ricco pacchetto previsto dal Governo per dare una boccata d'ossigeno all'economia. C'è una revisione del piano casa con la possibilità di ampliare le unità abitative del 20-30% e l'introduzione del silenzio-assenso per semplificare la Scia (Segnalazione certificata di ini-

zio attività) con la sola eccezione degli immobili nei centri storici. Inoltre per ottenere gli sgravi per lavori di ri-

strutturazione (36%) o per il bonus energia (55%), basterà fornire i dati direttamente nella dichiarazione dei redditi.

Saranno poi snellite le procedure per gli appalti pubblici: introduzione delle percentuali fisse per le cosiddette opere compensative chieste dagli enti locali, e tetto del 20% anche ai maggiori costi intervenuti e alle varianti in corso d'opera.

Il pacchetto prevede studi di settore «alleggeriti» per artigiani e commercianti. Poi l'arrivo di un documento unico al posto di carta d'identità, codice fiscale, tessera sanitaria, patente e passaporto.



Peggiora il debito dell'Eurozona

Nel 2010 è salito dal 79,3% all'85,1% del Pil per gli interventi a sostegno delle banche

Il disavanzo. Nei 17 Paesi della moneta unica è sceso dal 6,3% al 6% del prodotto interno lordo

I salvataggi. I finanziamenti alla Grecia hanno pesato per 21,1 miliardi sui bilanci

Isabella Bufacchi

Migliora lievemente il deficit ma peggiora, e molto più del previsto, il debito pubblico in Eurozona, a conferma di una crisi sul rischio sovrano periferico ancora in ebollizione e con focolai accesi in Grecia, Portogallo e, sia pur in misura minore, Irlanda.

Le statistiche pubblicate ieri da Eurostat hanno fissato i dati definitivi dei conti pubblici dell'Eurozona per il 2010 rispetto al 2009: ne è emerso un miglioramento incoraggiante del parametro deficit/Pil, calato dal 6,3% al 6,0% rispetto all'anno precedente - segno che i piani di risanamento sono in corso -, ma un pesante peggioramento del debito/Pil passato dal 79,3% all'85,1% con un incremento pari a 721 miliardi, di cui 320 attribuibili alla sola Germania. Un gran salto all'insù dello stock del debito pubblico europeo al quale hanno contribuito 16 dei 17 Stati dell'Eurozona, con l'Estonia unica virtuosa a tutto tondo.

L'andamento dei conti pubblici italiani, così come riportato nel Documento di economia e finanza (Def), sono stati ribaditi dall'Ufficio statistico europeo: deficit/Pil sceso dal 5,4% del 2009 al 4,6% del 2010 e debito/Pil lievitato molto meno di altri Stati, da 116,1 a quota 119 per cento. Male invece la Grecia con un disavanzo pubblico dell'anno scorso del 10,5% (più basso del 15,4% del 2009 ma superiore al previsto) e debito/Pil schizzato al 142,8 per cento. Gli operatori del mercato si sono soffermati ieri anche sui dati del Portogallo, risultati deludenti: il deficit/Pil è quasi stabile, dal 10,1% del 2009 al 9,1% del 2010 mentre il debito/Pil di Lisbona è lievitato di oltre dieci punti percentuali, dall'83% al 93 per cento. L'Irlanda ha registrato un enorme sbandamento dei conti pubblici, come noto: il deficit/Pil oltre il 32% (a causa della contabilizzazione dei salvataggi bancari a carico dello Stato) e un debito/Pil pressoché raddoppiato dal 65,6% al 96,2 per cento.

Sono stati 4 su 17 i Paesi che

hanno evidenziato un peggioramento tanto del disavanzo quanto del debito: dal 2009 al 2010 Germania, Irlanda, Lussemburgo e Austria (quest'ultima per colpa del debito della compagnia ferroviaria e degli ospedali pubblici).

Le nuove statistiche Eurostat (come anticipato dal Sole 24 Ore di martedì) hanno introdotto una novità: hanno conteggiato, sotto il profilo strettamente contabile, i prestiti bilaterali "inter-governativi" concessi alla Grecia nel 2010 finiti nel calcolo del debito pubblico degli Stati finanziatori. In tutto, 21,1 miliardi erogati ad Atene l'anno scorso che sono stati ripartiti tra 14 stati dell'Eurogruppo, esclusi Estonia (entrata nell'Eurozona quest'anno) e Slovacchia (che ha respinto la partecipazione volontaria e che non intende aderire neppure al nuovo veicolo permanente Esm). Il peso maggiore è ricaduto sulla Germania (poco più di 6 miliardi), seguita da Francia (4,4 miliardi) e Italia (3,89 miliardi).

Le dimensioni del debito pubblico tedesco, lievitate per colpa degli interventi pubblici a sostegno delle banche che sono stimati in circa 9 punti percentuali di Pil, hanno superato la soglia dei 2 mila miliardi. Il debito della Germania, in valore assoluto, è dunque salito l'anno scorso al terzo posto su scala mondiale, dopo Stati Uniti e Giappone, spodestando il debito pubblico italiano che è sceso così al quarto posto. Il debito/Pil tedesco, tuttavia, si mantiene a quota 83,2% contro il 119% italiano.

Eurostat ha rilasciato ieri anche i dati relativi all'Europa dei 27: il deficit/Pil è sceso dal 6,8% del 2009 al 6,4% dell'anno scorso mentre il debito pubblico rispetto al Pil è passato dal 74,4% all'80% (pari a quasi 10 mila miliardi di euro).

L'Eurozona e l'Unione europea nel complesso hanno conti pubblici migliori rispetto a Stati Uniti e Giappone ma questa è una magra consolazione perché il problema europeo resta l'enorme disparità tra Stati dei bilanci

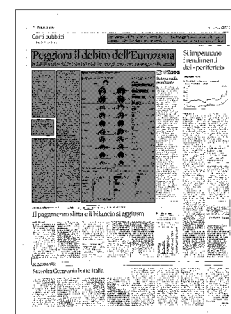
pubblici e delle economie.

isabella.bufacchi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

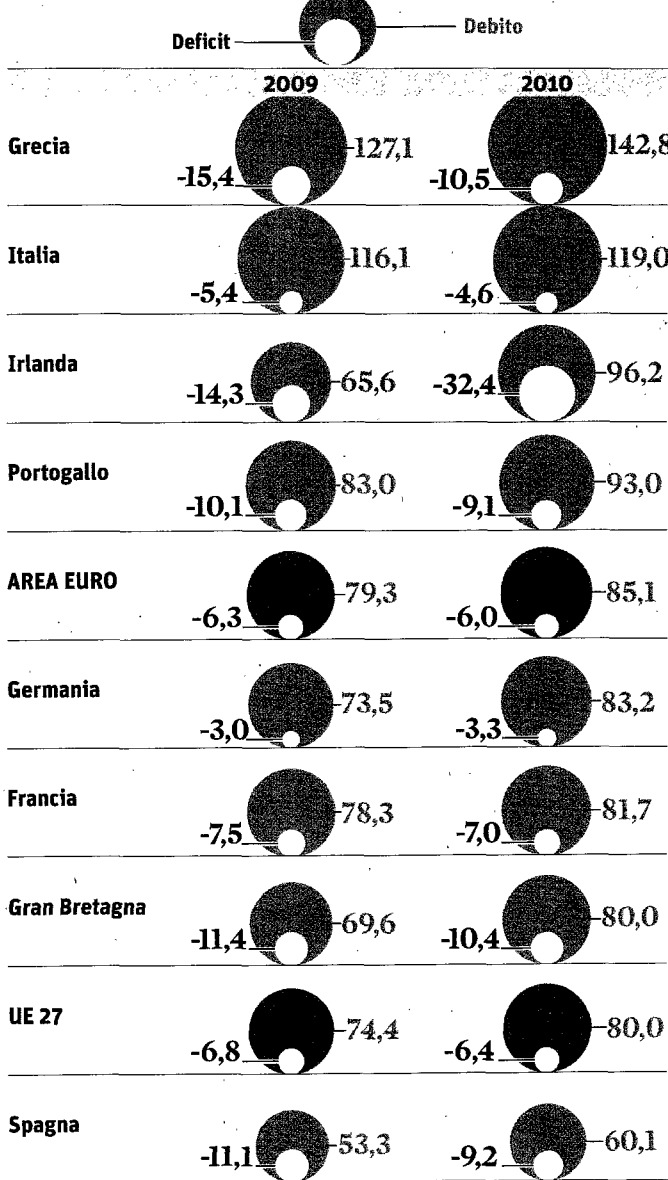
TRA BERLINO E ROMA

L'indebitamento tedesco è salito di ben 320 miliardi sui 720 di Eurozona. Per l'Italia debito al 119% e deficit in discesa al 4,6%

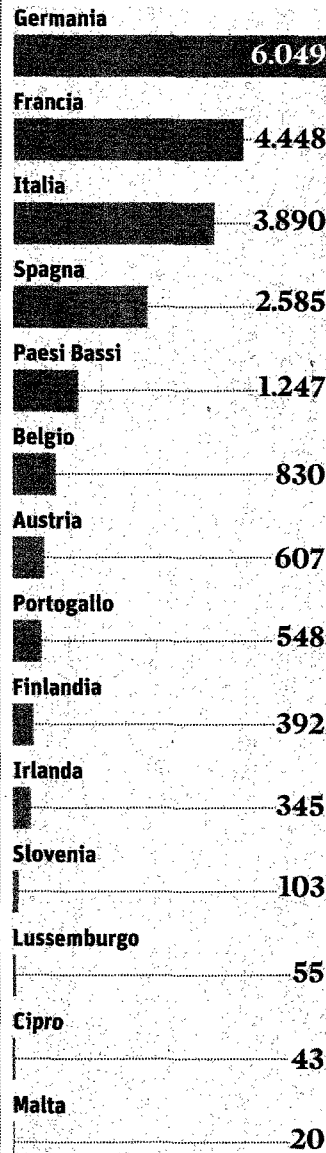


Spia accesa per Dublino, Atene e Lisbona

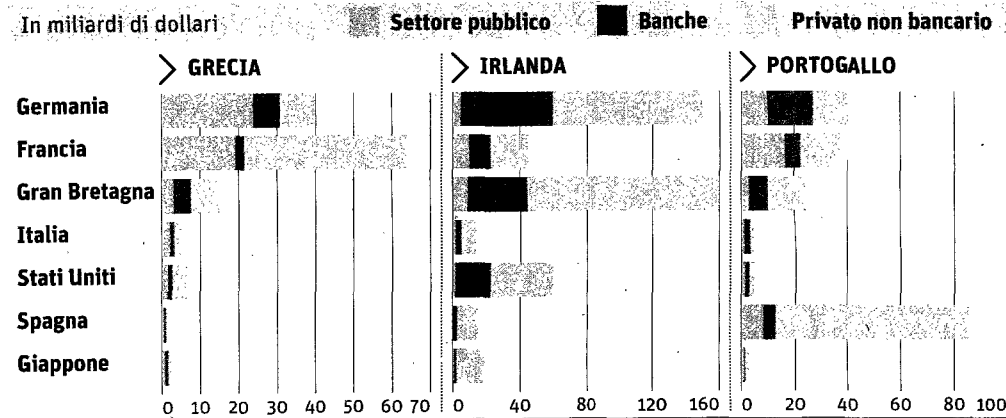
IL DEFICIT E IL DEBITO DEI PAESI EUROPEI In % del Pil



AIUTI AI PAESI IN DIFFICOLTÀ Anno 2010. Milioni di euro



L'ESPOSIZIONE DELLE BANCHE VERSO I PERIFERICI



Fonte: Eurostat; Bri

BRUXELLES CERTIFICA I DATI DEL DEF ITALIANO: LA CORREZIONE FUNZIONA

Eurozona, i conti migliorano ma il debito resta troppo alto

Il rapporto deficit/Pil nel 2010 è sceso al 6%. Va bene anche l'Europa a 27



Un'eventuale ristrutturazione del debito greco avrebbe effetti peggiori del crac di Lehman inducendo gli operatori a dubitare di qualunque debito sovrano

Josè Manuèl Gonzalez Paramo, board Bce

Il debito dell'Unione europea del 2010 equivale alla ricchezza americana di un anno

TONIA MASTROBUONI

Migliora il bilancio dei conti pubblici europei, almeno sul versante del deficit: secondo i dati resi noti ieri dall'Eurostat nel 2010 il disavanzo della zona euro è sceso in un anno 6,3 al 6 per cento. Anche il deficit dell'Unione a 27 è migliorato l'anno scorso dal 6,8 al 6,4 per cento del 2009.

Nella poco invidiata trojka dei paesi che hanno registrato la differenza più grande tra entrate e uscite, il record spetta all'Irlanda con il 32,4 per cento, riconducibile in larghissima parte ai salvataggi delle banche. Al secondo posto c'è la Grecia, che ha archiviato il suo annus horribilis, in cui ha sfiorato il fallimento ed è stata salvata dal piano Ue-Fmi da 110 miliardi di euro, con un disavanzo del 10,5 per cento contro gli obiettivi governativi dell'8. Da

Atene è arrivata la precisazione che il peggioramento è dovuto soprattutto alla recessione che ha colpito più duro del previsto. L'unica buona notizia, accolta con soddisfazione dal ministero delle Finanze ellenico, è che i conti sono stati valutati affidabili. Non poco per un paese che sin dall'ingresso dell'euro ha suscitato scandali per i ripe-

tuti tentativi di truccare i bilanci. Terzo tra i paesi con deficit più alti il Regno Unito: il 10,4 per cento del Pil.

Per l'Italia l'Eurostat ha confermato non solo che il disavanzo ha retto abbastanza bene l'urto della recessione, collocandosi al di sopra della media di molti paesi europei. L'istituto di statistica ha anche confermato la revisione in meglio del deficit comunicato dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti nel Def (Documento di economia e finanza) presentato il 13 aprile scorso. Secondo il più recente documento di finanza pubblica l'anno scorso il deficit è sceso al 4,6 per cento del prodotto contro il 5 che era stato stimato in autunno. Ed è in discesa rispetto al 5,6 per cento raggiunto nel 2009. Vale la pena ricordare che nel Def il miglioramento era ricondotto ad una minore incidenza della spesa (-0,3 per cento), contestualmente a un miglioramento delle entrate (+0,1 per cento) e «in presenza di una crescita lievemente superiore stimata in precedenza», dell'1,3 per cento invece che l'1,1 di settembre.

Ma fa impressione il confronto dei deficit europei con il periodo pre-crisi. Se nel 2007 i deficit dell'Europa a 27 ammontavano a 108 mila miliardi di euro, nel 2010 la cifra si è moltiplicata per sette, superando quota 784 miliardi di euro.

Per quanto concerne il debito pubblico, il bilancio è peggiorato. Aumentando sia nell'Europa ristretta dei 17 paesi della

moneta unica, sia nell'Unione. Rispettivamente è salito, tra il 2009 e il 2010, dal 79,3 all'85,1 per cento e dal 74,4 all'80 per cento del Pil. Su questo lato dei conti, l'Italia si colloca in cima alla classifica. Un triste e antico primato: con il 119 per cento del Pil non solo siamo tornati ai livelli della fine degli anni '90. Ma siamo secondi solo dietro alla Grecia, gravata da un debito del 142,8 per cento del suo prodotto. Al terzo posto si colloca il Belgio con il debito al 96,8 per cento, attualmente anche primatista mondiale di sopravvivenza senza un governo - oltre un anno ormai.

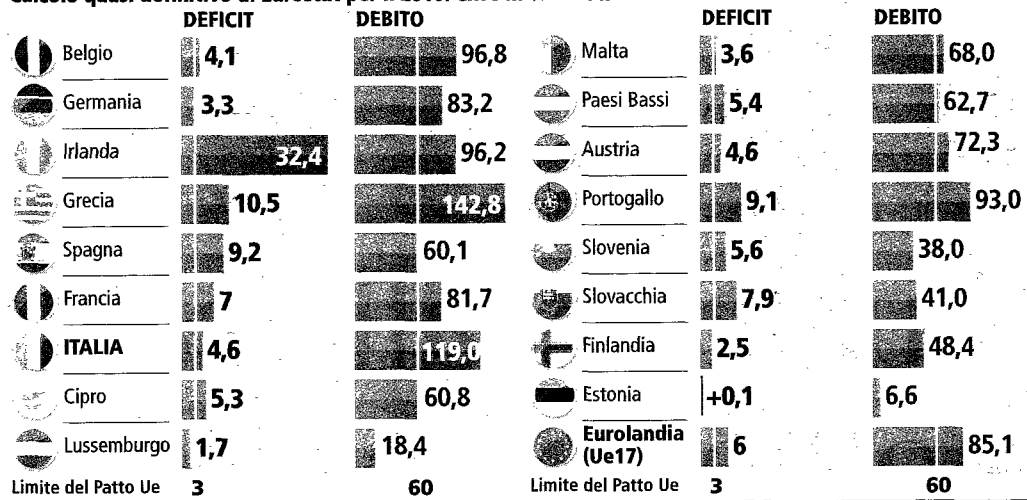
Anche in questa classifica impressione il confronto con il periodo precedente all'attuale Grande crisi. Quattro anni fa il debito dei 27 paesi dell'Unione europea valeva circa 7.311 miliardi, il 59 per cento del Pil; oggi ha raggiunto l'80 per cento, la ragguardevole cifra di 9.828 mila miliardi di euro. Più o meno la ricchezza prodotta in un anno dagli Stati Uniti.



La finanza pubblica in Area euro

Centimetri - LA STAMPA

Calcolo quasi definitivo di Eurostat per il 2010. Cifre in % del Pil



In preconsiglio dei ministri un decreto che disciplina gli effetti della morte dell'imputato

Vittime di mafia, benefici sul filo

Niente fondi statali se si perde la causa di risarcimento

**DI ANTONIO CICCIA
E LUIGI CHIARELLO**

Se muore il mafioso e il processo penale si chiude, le vittime hanno ancora una chance di conservare i benefici del fondo statale previsto in loro favore. Dovranno avviare una causa civile, successiva all'estinzione del reato per la morte del responsabile: i benefici saranno revocati totalmente o parzialmente se la vittima di mafia perderà in tutto o in parte la causa civile per il risarcimento.

Sono questi correttivi, previsti da un decreto oggi in preconsiglio dei ministri, al Dpr 284/2001 e cioè al regolamento attuativo della legge 512/1999, che ha istituito il fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso. Le modifiche riguardano casi particolari di revoca del beneficio e casi in cui si procede alla richiesta di restituzione delle somme.

I correttivi disciplinano il caso della estinzione del reato per morte del reo (non espressamente previsto dal dpr 284/2001). Con una integrazione (nuovo articolo 15 bis) il regolamento, innanzi tutto, esclude la revoca della deliberazione di accoglimento della domanda e sospende la restituzione delle somme già liquidate

fino alla decisione definitiva del giudice civile quando, dopo l'impugnazione della sentenza di condanna che statuisce il pagamento di una provvisoria in favore delle parti civili costituite, il giudice abbia dichiarato estinto il reato per la morte del reo (articolo 129 del codice di procedura penale). Insomma dopo la morte del reo la pratica va in stand by e bisogna attendere l'esito del giudizio civile.

L'articolo 15 ter del spr 284/2001, anch'esso di nuova introduzione, a questo punto, tratta della possibilità che la causa si concluda con una soccombenza parziale o totale della persona danneggiata. Se si perde la causa civile non vi è ragione di mantenere il beneficio statale. L'articolo 15 ter, dunque, dispone la revoca della deliberazione di accoglimento della domanda presentata da una vittima di mafia, con conseguente obbligo di restituzione delle somme già corrisposte a titolo di provvisoria per effetto della sentenza di condanna penale, quando il giudice dell'impugnazione dichiara estinto il reato per la sopraggiunta morte del reo e l'azione di risarcimento esperita in sede civile nei confronti dei successori del reo, si sia definitivamente conclusa con la soccombenza del-

la vittima o dei suoi successori. Quindi le condizioni per la revoca sono: estinzione del reato per morte dell'imputato e sconfitta totale nella causa civile; la vittima di mafia perde i benefici.

In caso di soccombenza parziale la conseguenza è la modifica (e non la revoca totale) della deliberazione con cui si è accolta la domanda di fondi, con un ridimensionamento della cifra e la restituzione delle somme già erogate in eccedenza: si fa riferimento, infatti, all'importo del risarcimento liquidato dal giudice civile, cui le vittime si sono rivolte per la causa di danni, dopo l'estinzione del reato per morte del responsabile. Se la cifra ritenuta corretta dal giudice civile è minore della provvisoria, allora, si procede al taglio del beneficio.

—© Riproduzione riservata—



Dopo 10 anni legge 231 a tutto campo

A 10 anni dal debutto la responsabilità delle società per reati commessi dai dipendenti estende sempre più l'area di competenza. ► pagina 35

Diritto dell'economia. I dieci anni della responsabilità amministrativa per le persone giuridiche

La «231» a tutto campo

Dalla corruzione alla prossima estensione ai reati ambientali

Giovanni Negri
MILANO

Tra sentenze e norme, a 10 anni dal debutto la responsabilità delle società per reati commessi dai dipendenti non ha perso nulla della forza propulsiva. Anzi. Introdotte nel 2001 recependo quanto previsto dalla convenzione internazionale contro la corruzione, le sanzioni alle imprese, quando abbiano tratto vantaggio o avuto interesse alla commissione di un illecito da parte di un proprio dipendente, hanno dapprima ribaltato uno degli assunti del nostro sistema giuridico, per cui un ente non poteva essere considerato autore di un reato, e poi si sono trasformate in una delle armi principali a disposizione delle procure.

Anche perché all'originarista dei reati presupposto, quelli che danno luogo appunto alla chiamata in causa dell'ente, incentrata sulle violazioni alla correttezza delle relazioni tra società e pubblica amministrazione (dalla corruzione alla truffa ai danni dello Stato), si sono aggiunti illeciti contigui, come parte del diritto penale dell'economia, è il caso dei reati societari o finanziari, per poi procedere a un allargamento inarrestabile a fattispecie diverse.

Si è così via via estesa la responsabilità ai delitti contro la personalità individuale, dalla prostituzione alla pornografia minorile, alle violazioni in materia di diritto d'autore, ai reati transnazionali e al riciclaggio. Da ultimo, chiudendo in qualche modo il cerchio aperto 10 anni fa, si è prevista questa forma di responsabilità per la violazione delle più gravi norme a presidio della sicurezza del lavoro e, da pochi giorni, il Consiglio dei ministri ha approvato e messo all'attenzione del Parlamento un decreto legislativo che mette in campo l'arsenale del decreto 231 contro i reati ambientali. Un intervento quest'ultimo an-

ch'esso deciso per recepire direttive comunitarie, ma che riporta gli orologi a dieci anni fa quando nella versione primigenia, poi emendata, i reati ambientali e anche quelli sul lavoro erano stati inseriti.

A questo ormai sempre più consistente pacchetto di norme fa da contraltare una magistratura sempre più attenta e, in certa misura, anche creativa. Basti pensare al perimetro dei soggetti interessati che è stato gradualmente, anche questo, esteso. Solo nelle ultime settimane, il tribunale di Milano ha considerato, per la prima volta, sanzionabile una onlus ai sensi del decreto 231, e, soprattutto, con una sentenza depositata la settimana scorsa, la Cassazione ha considerato, sovvertendo il suo precedente orientamento, che anche le imprese individuali possono essere colpite. Ma i giudici si sono esercitati mano mano nel chiarire la portata delle sanzioni interdittive, delle forme di responsabilità attribuibili ai manager, sulle caratteristiche dei modelli organizzativi che, se adottati correttamente, possono mettere al sicuro le imprese da contestazione.

Altri nodi sono rimasti però ancora da sciogliere. Uno dei principali, che interessa i tanti risparmiatori rimasti coinvolti nei crac finanziari di questi anni, è costituito dalla possibilità di costituirsi parte civile nel procedimento avviato dal Pm a carico di enti (banche o imprese) e manager. Una possibilità che, di fronte a controverse pronunce di merito, la Cassazione ha recentemente negato. Ma sulla questione pende comunque un futuro giudizio della Corte di giustizia europea che dovrà verificare la coerenza di queste disposizioni rispetto alla normativa comunitaria a tutela delle vittime dei reati.

Come pure, ma questa volta dalla parte delle imprese, emerge con forza la necessità di far

convivere gli oneri derivanti dalla necessità/opportunità di adottare i modelli organizzativi, tenendo conto anche del fatto che pure le imprese individuali ora dovranno provvedere, con la robustezza di un scudo in gran parte ancora tutta da sperimentare. In altre parole, ai costi certi dei modelli corrisponde poi anche una loro efficacia?

E poi, sempre dalla parte delle imprese, l'aver previsto tra le sanzioni che possono essere decise anche in via cautelare, il commissariamento dell'ente, apre la porta a scenari del tutto inediti. Il procedimento penale contro Telecom Sparkle e Fastweb, per esempio, aveva portato circa un anno fa alla richiesta avanzata dal pubblico ministero del commissariamento delle due società quotate, accendendo un dibattito sulla invasività della disposizione e sul rischio che una misura di per sé temporanea possa invece avere conseguenze non rimediabili.

Provando a tirare le fila delle numerose questioni aperte, il ministero della Giustizia è alla vigilia della presentazione di un disegno di legge di modifica di alcune parti del decreto 231. Un intervento che vorrebbe essere ambizioso e andare oltre la semplice manutenzione. Punto centrale del provvedimento, nel quale l'ufficio legislativo del ministero ha inserito le indicazioni dell'AreI, sarà il rafforzamento dei modelli organizzativi, che oggi sempre più aziende sono chiamate ad adottare, attraverso un meccanismo di certificazione. Ai modelli che avranno superato l'esame degli enti certificatori (ma dovrà essere il ministero a precisarne profilo e responsabilità) spetterà il compito di fare da vero scudo nei confronti del pubblico ministero, al quale toccherà, a sua volta, dimostrarne l'inefficacia.

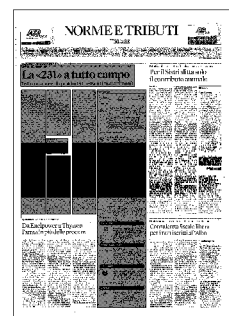
Ma il disegno di legge riconoscerebbe anche, per la prima volta, una specificità dei gruppi, e

dei rapporti tra capogruppo e controllata, e prevedrebbe norme agevolate per la costituzione degli organismi di vigilanza all'interno delle piccole imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFORMA

Il ministero della Giustizia punta sulla certificazione dei modelli organizzativi e su regole ad hoc per gruppi e Pmi



L'evoluzione

LE REGOLE

IL DEBUTTO



01 | IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231

Il provvedimento è stato approvato nel 2001 per recepire la convenzione internazionale contro la corruzione. La novità per il nostro ordinamento, nel quale un ente non poteva essere considerato autore di un reato, fu assoluta.

02 | LA RESPONSABILITÀ «AMMINISTRATIVA»

Con la 231 vengono varate sanzioni per le imprese che abbiano tratto vantaggio o avuto interesse alla commissione di un illecito da parte di un dipendente. Con sanzioni qualificate come amministrative si introduceva una sorta di responsabilità quasi "penalistica" per le persone giuridiche.

LA LISTA DEI REATI-PRESUPPOSTO



01 | LA LISTA ORIGINARIA

I reati presupposto che danno luogo alla chiamata in causa erano inizialmente incentrati sulle violazioni alla correttezza delle relazioni tra società e P.a. (corruzione, truffa ai danni dello Stato).

02 | L'ESTENSIONE PROGRESSIVA

A questi si sono aggiunti negli anni reati societari e finanziari: i delitti contro la personalità individuale, della prostituzione alla pornografia minorile, le violazioni in materia di diritto d'autore e il riciclaggio e le violazioni più gravi della sicurezza sul lavoro. Presto la lista includerà anche i reati ambientali.

LA GIURISPRUDENZA



01 | IL PERIMETRO SOGGETTIVO

I giudici hanno esteso il perimetro dei soggetti interessati. Solo nelle ultime settimane, il tribunale di Milano ha considerato, per la prima volta, sanzionabile una onlus e con una sentenza depositata la settimana scorsa, la Cassazione ha previsto che anche le imprese individuali possono essere colpite.

02 | ALTRE MATERIE DI INTERVENTO

I giudici hanno anche chiarito la portata delle sanzioni interattive, delle forme di responsabilità attribuite ai manager, le caratteristiche dei modelli organizzativi che possono mettere al sicuro le imprese.

I PROGETTI DI RIFORMA



01 | MODELLI ORGANIZZATIVI

Il ministero della Giustizia sta per presentare un disegno di legge di modifica del decreto 231. Punto centrale sarà il rafforzamento dei modelli organizzativi, che oggi sempre più aziende sono chiamate ad adottare, attraverso un meccanismo di certificazione.

02 | GRUPPI E PMI

Si riconoscerà una specificità ai gruppi e si prevederà norme agevolate per la costituzione degli organismi di vigilanza all'interno delle Pmi.

I PROCESSI

DEUTSCHE BANK



Deutsche Bank

Nel giugno 2007 Morgan Stanley, Ubs, Deutsche Bank e Citigroup sono state rinviate a giudizio per aggettaggio a Milano dal Gup che respinse la tesi difensiva in base alla quale a enti che non hanno succursali operative in Italia non si può applicare la legge italiana e la responsabilità degli enti.

BANCA POPOLARE ITALIANA



BANCA POPOLARE ITALIANA

Nell'applicazione del decreto 231 è stata determinata l'esperienza della revisione dei modelli organizzativi che ha portato, per esempio, alla concessione del patteggiamento da parte del Gip Elementina Forleo di cui beneficiò nel 2007 la Banca popolare italiana (ex Bpi della gestione Fiorani).

THYSSENKRUPP



La ThyssenKrupp per le morti sul lavoro del 2008 è stata sanzionata con una condanna di un milione di euro, la misura interdittiva della esclusione da agevolazioni e sussidi pubblici per sei mesi, il divieto di pubblicizzare beni o servizi per la durata di sei mesi e la confisca della somma di euro 800mila come profitto del reato.

PARMALAT



Nel processo Parmalat è stata, invece, negata la costituzione alle migliaia di risparmiatori interessati a Milano al processo nei confronti degli istituti di credito per il default (e di pochi giorni fa il proscioglimento delle banche in primo grado).